



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

Università degli Studi di Padova

Dipartimento di Studi Linguistici e Letterari

Corso di Laurea Magistrale in Linguistica
Classe LM-39

Tesi di Laurea

*Suppletivismo della radice nella morfologia
dell'aspetto in russo: il ruolo dell'apofonia e
dell'alternanza consonantica*

Relatore
Prof. Davide Bertocci

Laureando
Yulia Likhacheva
n° matr.1180294 / LMLIN

Anno Accademico 2019 / 2020

Indice

Introduzione: Scopo del presente lavoro.....	p. 3
Capitolo 1: Morfologia del verbo russo	p. 5
Capitolo 2: Categoria dell'aspetto e la morfologia aspettuale.....	p. 13
Capitolo 3: Sviluppo della categoria dell'aspetto.....	p. 27
Capitolo 4: Sguardo diacronico sulle alternanze vocaliche	p. 35
Capitolo 5: Sguardo diacronico sulle alternanze consonantiche.....	p. 55
Capitolo 6: Affissazione e la questione di paradigmi irregolari.....	p. 69
Capitolo 7: Sguardo sincronico sulle alternanze consonantiche.....	p. 83
Capitolo 8: Sguardo sincronico sulle alternanze vocaliche	p. 95
Capitolo 9: Conclusione.....	p. 117
Appendice A: Elenco dei verbi considerati nella ricerca	p. 121
Appendice B: Classificazine delle antiche classi verbali.....	p. 123
Appendice C: Schemi di riduzione delle vocali in posizione atona in russo	p. 124
Appendice D: Tendenze dell'accento in temi verbali.....	p. 124
Bibliografia	p. 126

Introduzione: lo scopo del presente lavoro e terminologia principale

0.1.

Per gli studenti stranieri, la difficoltà di apprendimento e di utilizzo della categoria dell'aspetto nella lingua russa consiste nel fatto che tale categoria non è stata né assorbita né sostituita dalla categoria del tempo, ma opera come una categoria indipendente benchè sia strettamente collegata al sistema dei tempi¹. A rendere ancora più problematica la questione è soprattutto la struttura morfologica complessa dell'aspetto insieme al processo dell'affissazione. Infatti, vi sono numerose alternanze vocaliche e consonantiche che esprimono relazioni aspettuali accompagnando suffissi e prefissi. Ma se l'affissazione aspettuale della lingua russa molto spesso ha attirato l'attenzione di spettologi e slavisti, le alternanze, considerate come un mezzo morfologico per esprimere l'aspetto, sono state per lo più ignorate.

È interessante osservare, tuttavia, che le alternanze non si limitano ad interessare pochi casi: esse, infatti, appaiono sia in gruppi verbali produttivi che in gruppi di verbi non-produttivi. Questi ultimi, in particolare, ammontano in totale a quattrocento verbi, ossia radici uniche². Nel presente lavoro ne verranno considerate un centinaio che costituiscono circa venti schemi di alternanze diverse.

0.2.

Come è possibile osservare dai primi paragrafi, l'oggetto di studio del presente lavoro è costituito dalla morfologia della categoria dell'aspetto: più precisamente verranno analizzate le alternanze consonantiche e vocaliche. Data la quantità di tipologie di alternanze, di interazioni tra schemi diversi e di modelli paradigmatici regolari e irregolari, lo scopo del presente lavoro sarà quello di individuare un approccio finalizzato alla descrizione e alla categorizzazione di differenti tipologie di alternanze vocaliche e consonantiche nelle coppie aspettuali di verbi.

La presente analisi non si focalizzerà sulle alternanze che compaiono in contesto fonetico ma esclusivamente sulle alternanze morfologizzate nel corso della storia della lingua russa.

Occorre precisare, inoltre, la terminologia utilizzata circa le alternanze vocaliche e consonantiche. Il termine «apofonia» sarà utilizzato per fare riferimento alle alternanze vocaliche. I termini

¹Jakubinskij L. P. *“Istorija drevnerusskogo jazyka”*, a cura di Vinogradov V. V., commenti Kuznecov P. S., ed. Gosudarstvennoe učebno-pedagogičeskoe izdatelstvo ministerstva prosvy ščenija RSFSR, Moskva, 1953

²Beljakova N. N. *“Kak stroitsja russkij glagol? Osobennosti formoobrazovanija: morfologija, udarenie”*, Sanct-Peterburg “Zlatoust”, 2000

“allomorfia”³ e “suppletivismo della radice” saranno applicati ad entrambi i tipi di alternanze, mentre con “suppletivismo” intendiamo sempre “suppletivismo debole”⁴.

Poiché gli argomenti principali del presente studio sono: la categoria grammaticale dell’aspetto, i metodi della sua espressione (ossia l’apofonia e l’alternanza consonantica) e la comparazione dei paradigmi delle coppie aspettuali dei verbi, è necessario definire fin da subito cosa si intenda per categoria dell’aspetto all’interno del presente lavoro di tesi. Partiremo, dunque, dalla definizione dell’aspetto come rapporto tra l’azione e il tempo, indipendentemente dal momento in cui avviene il discorso⁵. Si tratta di una categoria grammaticale che ha diversi mezzi morfologici di espressione tra i quali: prefissazione, suffissazione e alternanze nella radice. Di conseguenza, in questo lavoro, differenzieremo e non esamineremo la telicità verbale come azionalità interna inerente al verbo e alla sua semantica.

Occorre anche distinguere la definizione del termine stesso “aspetto” dal termine “azionalità” (Aktionsart)⁶: se il primo definisce una contrapposizione binaria di categorie polari (come perfetto e imperfetto), è generalmente legato alla flessione; il secondo termine viene utilizzato per indicare altre differenze, più variegate ma non altrettanto produttive nello svolgimento dell’azione ed è più spesso legato alla struttura lessicale della parola.

Questa differenziazione dei concetti è ancora più importante se consideriamo che nell’analisi diacronica sarà parzialmente trattato l’antico sistema degli aspetti del protoslavo, che si basa sull’azionalità, la quale esisteva già prima dello sviluppo del sistema binario dell’aspetto ed è stata ereditata dall’indoeuropeo. Alcuni verbi russi moderni conservano ancora oggi tracce parziali dell’antico sistema degli aspetti sia nella propria struttura semantica sia in quella morfologica.

0.3.

Affinché si raggiunga l’obbiettivo del presente lavoro di tesi, partiremo in primo luogo dall’osservazione della categoria dell’aspetto e della struttura morfologica del verbo nella lingua russa moderna; in seguito, ci soffermeremo su una visione diacronica della storia delle alternanze e concluderemo, infine, concentrandoci sull’analisi sincronica.

³Secondo Anderson le alternanze sono un caso particolare di allomorfia di radice.

⁴Accettiamo l’approccio di L. Veselinova “Suppletion in verb paradigms” che segue la classificazione di Dressler che differenzia tra suppletivismo forte o “vero suppletivismo” e debole o “quasi suppletivismo” seconda al criterio di distanza fonologica tra le forme suppletive. P. 39. Le radici contenendo vocali/consonanti alternate potrebbero essere considerati come forme suppletive deboli dato che condividono parte del materiale fonologico comune.

⁵Kuznetsov P. S. “*Očerki po morfologii praslavjanskogo jazyka*”, Akademija nauk SSSR Institut Russkogo jazyka, ed. Izdatelstvo akademii nayk SSSR, Moskva, 1961

⁶Jakobson H. - “*Gnomon*”, II, pagina 379; W. Porzig. Zur Aktionsart indogermanischer Präsensbildungen. - JF, XLV (1927), p.152

Capitolo 1: Morfologia del verbo russo

1.1. La particolarità principale della morfologia verbale è la fusione tra elementi morfologici

Prima di passare alla descrizione della morfologia dell'aspetto è indispensabile definire la struttura morfologica del verbo russo. Secondo V. V. Vinogradov la particolarità della lingua russa moderna si manifesta nella coesione dei morfemi di desinenze e suffissi, ovvero nel meccanismo morfologico di coniugazione, in un paradigma verbale che esprime la categoria del tempo, del modo e l'accordo in persona e numero per mezzo di desinenze che si fondono con i suffissi di derivazione ai quali Vinogradov attribuisce i suffissi di classi verbali che fungono anche da marcatori aspettuali. A tal proposito, Vinogradov adduce alcuni interessanti esempi della fusione tra suffissi e desinenze, ovvero casi nei quali il tema verbale viene modificato⁷:

- *kriv'-i-t'* “storcere” (Rus. *крив-у-ть*) la struttura morfologica del verbo comprende la radice *kriv-*, il suffisso della classe verbale IV *-i-* e il suffisso dell'infinitivo *-t'*
- 1 p. sg. del presente è *krivl-ju* (Rus. *кривл-ю*) dove il tema viene modificato con l'aggiunta del fonema /l/ e del fonema /j/ (non possiede un proprio grafema nella parola in russo) che potrebbe essere attribuito sia al tema che alla desinenza *-u*, rappresenta un caso di fusione tra il tema e la desinenza. Le altre forme nel paradigma mostrano altri modi di fusione: infatti, la 2 p.sg. del presente è *kriv-iš* (Rus. *крив-и-шь*), dove *-i-* è il suffisso della classe verbale fuso con la vocale della desinenza della seconda coniugazione *-iš*.

Così, le desinenze delle forme finite, fuse con i suffissi, divengono marcatori sia delle diverse classi verbali sia del tipo di coniugazione (desinenze del Presente). Vale a dire che le modalità di “fusione” tra gli elementi morfologici variano a seconda della classe verbale alla quale appartiene il verbo, della coniugazione o del tipo di tema verbale se si tratta di un verbo appartenente a un sottogruppo non-produttivo (di cui parleremo nel paragrafo 1.2. del primo capitolo).

1.2. La classificazione degli elementi morfologici del verbo basata su classi e temi verbali

Affinchè le informazioni riguardanti la struttura morfologica del verbo russo risultino illustrate in modo più semplice e chiaro, è possibile utilizzare la classifica dei fattori principali, individuati da V. V. Vinogradov, i quali determinano la morfologia e il paradigma verbale:

⁷Vinogradov V. V. “*Russkij jazyk. Grammatičeskoje učenie o slove*”, Učperdiz, Leningrad, 1947

1. la diversificazione morfologica, nel paradigma dei verbi della lingua russa, si basa su varie *classi verbali produttive*, formandosi per mezzo di *suffissi derivazionali* diversi che esprimono una funzionalità piuttosto ampia. Il termine “produttività” è importante per la definizione dato che esistono sottogruppi verbali non-produttivi o, in altre parole, verbi che fanno eccezione in quanto si distinguono nella formazione del paradigma e per la particolarità morfologica dei temi verbali.

Secondo V. V. Vinogradov, il sistema delle classi verbali produttive si basa sulla interazione delle desinenze e dei suffissi produttivi. Vinogradov distingue *cinque classi verbali produttive* come descritte nelle tabelle #1, #2 e circa diciassette gruppi non-produttivi dei verbi tra i quali vale la pena menzionare quelli che tipicamente includono alternanze vocaliche e consonantiche.⁸

2. Altro fattore importante, individuato da V. V. Vinogradov, consiste nei *due tipi di temi verbali* sui quali si basa il paradigma verbale: *il tema del Presente / Imperativo e il tema dell'Infinitivo / Passato*.⁹ Per esempio, il tema verbale del Pres./Imper. del verbo “scrivere” è *piš-* (*piš-u*, “scrivo” *piš-i* “scrivi”, 2 p. sg. dell'Imperativo). Il tema del Passato/Infin. è *pisa-* che include il suffisso derivazionale della I classe verbale *-a-* (*pis-a-l* “scrivevo”, *pis-a-t'* “scrivere”). È presente, inoltre, l'alternanza consonantica nella radice *š/s* dei temi.

Il tema dell'Infinitivo / Passato si utilizza per formare le forme verbali come il Passato, il Condizionale (è una forma analitica, identica al Passato), l'Infinitivo, le forme nominali, ossia il Participio Passato attivo e passivo, e il Gerundio passato (solo per i verbi perfettivi).

Il tema del Presente / Imperativo si riscontra, invece, nelle forme del Presente (solo per quanto riguarda i verbi imperfettivi), del Futuro Semplice (solo per i verbi perfettivi), dell'Imperativo, del Participio Presente attivo e passivo e del Gerundio presente (solo per i verbi imperfettivi).

Tabella 1

Il tempo Presente: la morfologia verbale

⁸La quantità delle classi verbali produttive e soprattutto non-produttive può variare a seconda dello studioso preso in esame, per esempio N. N. Beljakova “Kak stroitsja russkij glagol?” distingue 4 classi verbali principali unendo I e II classi e 12 gruppi non-produttivi. Nelle grammatiche moderne universitarie c'è la tendenza a distinguere 4 classi principali produttive.

⁹Alcuni studiosi come N. N. Beljakova “Kak stroitsja russkij glagol?” individuano 3 temi: il tema di Presente-Futuro che è identico al tema del Presente-Imperativo ad eccezione della denominazione dato che i verbi perfettivi hanno il Futuro che morfologicamente è la forma del Presente; il tema dell'Infinitivo e il tema del Passato distinti come due temi diversi in quanto il tema dell'Infinitivo, usato per formare il Passato, viene modificato per alcuni verbi ma normalmente i verbi produttivi non sono sottoposti a modificazioni del tema dell'Infinitivo/Passato.

CLASSI VERBALI	TEMA PRESENTE / IMPERATIVO	DESINENZE DEL PRESENTE
	SUFFISSI	I CONIUGAZIONE
I	Suffissi non-produttivi: -A- (-JA), -VA- <i>bros-a-ju</i> “gettare”, 1p. sg. Suffissi produttivi: -IVA- / -YVA- <i>perepis-yva-ju</i> “copiare”, 1p. sg. I suffissi di I classe imperfettivizzanti, -IVA-/-YVA-, hanno una funzione ancora più precisa, di imperfettivizzazione secondaria Il fonema /j/ viene aggiunto al tema del presente; il fonema non ha un proprio grafema.	<i>p'ad-a-t'</i> - “cadere”, il tema <i>pada-</i> [p'adəj] 1 p. sg. -u- / -ju- (<i>p'adaju</i>) 2 p. sg. -eš - / -ěš- (<i>p'adaeš</i>) 3 p. sg. -et - / -ět- (<i>p'adaet</i>) 1 p. pl. -em - / -ëm- (<i>p'adaem</i>) 2 p. pl. -ete- / -ěte- (<i>p'adaete</i>) 3 p. pl. -ut- / -jut- (<i>p'adajut</i>) Imperat. <i>padaj</i> , nulla desinenza
II	Il suffisso produttivo -E- <i>bel-e-ju</i> , «diventare bianco», 1p. sg. Si aggiunge il fonema /j/ al tema.	<i>gr'et'</i> - “scaldare”, il tema <i>gre-</i> [gr'ej] 1 p. sg. -u- / -ju- (<i>greju</i>) 2 p. sg. -eš - / -ěš- (<i>greeš</i>) 3 p. sg. -et - / -ět- (<i>greet</i>) 1 p. pl. -em - / -ëm- (<i>greem</i>) 2 p. pl. -ete- / -ěte- (<i>greete</i>) 3 p. pl. -ut- / -jut- (<i>grejut</i>) Imperat. <i>grej</i> , nulla desinenza
III	Il suffisso -U- sostituisce i suffissi del tema dell'Infinito / Passato (-OVA-, -EVA-) <i>risk-n-u</i> “rischiare”, 1p. sg. Il fonema /j/ viene aggiunto al tema.	<i>risk-ov'a-t'</i> - “rischiare”, il tema pres. <i>risku-</i> [r'isk'uj] 1 p. sg. -u- / -ju- (<i>risk'uju</i>) 2 p. sg. -eš - / -ěš- (<i>risk'ueš</i>) 3 p. sg. -et - / -ět- (<i>risk'uet</i>) 1 p. pl. -em - / -ëm- (<i>risk'uem</i>) 2 p. pl. -ete- / -ěte- (<i>risk'ueete</i>) 3 p. pl. -ut- / -jut- (<i>risk'ujut</i>) Imperat. <i>risk'uj</i> , nulla desinenza
V	Il suffisso -N- sostituisce il suffisso del tema dell'Infinito / Passato (-NU-) <i>pryg-n-u</i> “saltare”, 1p. sg. I verbi della V classe sono sempre perfettivi.	<i>p-n'u-t'</i> - “dare un'urta”, allomorfi del tema <i>pn-</i> [pn] / [pn'] 1 p. sg. -u- / -ju- (<i>pn'u</i>) 2 p. sg. -eš - / -ěš- (<i>pn'ěš</i>) 3 p. sg. -et - / -ět- (<i>pn'ět</i>) 1 p. pl. -em - / -ëm- (<i>pn'ëm</i>) 2 p. pl. -ete- / -ěte- (<i>pn'ěte</i>) 3 p. pl. -ut- / -jut- (<i>pn'ut</i>) Imperat. <i>pn-i</i>
		II CONIUGAZIONE
IV	Il suffisso produttivo -i- <i>hval-it</i> “elogiare, vantare”, 3p. sg. Secondo V.V. Vinogradov la vocale della desinenza <i>-i-</i> si fonde con il suffisso <i>-i-</i> . Secondo altri studiosi, come N. N. Beljakova, si tratta di alternanza del suffisso con grado nullo nel paradigma del Presente.	<i>v'er-i-t'</i> - “credere”, il tema <i>veri-</i> [v'er'i] 1 p. sg. -u- / -ju- (<i>v'erju</i>) 2 p. sg. -iš- (<i>v'eriš</i>) 3 p. sg. -it- (<i>v'erit</i>) 1 p. pl. -im- (<i>v'erim</i>) 2 p. pl. -ite- (<i>v'erite</i>) 3 p. pl. -at- / -jat (<i>v'erjat</i>) Imperat. <i>ver'</i> , nulla desinenza

Tabella 2

Il tempo Passato: la morfologia verbale

CLASSI VERBALI	Tema INFINITIVO / PASSATO	DESINENZE DEL PASSATO
	SUFFISSI	
Tutte le classi I-V	Il suffisso del passato -l- , allomorfi / l / - / l' / dipende dall'accordo: / l / - sg. mas., fem., neutro; / l' / - pl. Gli allomorfi si aggiungono dopo i suffissi delle classi verbali , <i>pis-a-l</i> “lui scriveva”, <i>pis-a-l-a</i> “lei scriveva”	

I	Suffissi non-produttivi: -A- (-JA), -VA- <i>bros-a-t' "gettare" - bros-a-l, maschile, passato</i> <i>da-va-t' "dare" - da-va-l, maschile, passato</i>	<i>Pis-a-t' "scrivere", il tema del passato pisa- [pis'a]</i> - Ø maschile (<i>pis'al</i>), nulla desinenza - a femminile (<i>pis'ala</i>) - o neutro (<i>pis'alo</i>) - i plurale (<i>pis'ali</i>)
	Suffissi produttivi: -IVA- / -YVA- <i>perepis-yva-t' "copiare" - perepis-yva-l, maschile, passato</i>	
II	Il suffisso produttivo -E- <i>bel-e-t' «biancheggiare» - bel-e-l maschile, passato</i>	
III	I suffissi -OVA-, -EVA- che vengono sostituiti nel tema del Presente con il suffisso -U- <i>risk-ova-t' "rischiare" - risk-ova-l, maschile, passato</i>	
IV	Il suffisso produttivo -i- <i>hval-i-t' "elogiare, vantare" - hval-i-l, maschile, passato</i>	
V	Il suffisso -NU- di solito viene sostituito con il suffisso -N- nel tema del Presente <i>pryg-nu-t' "fare un salto" - pryg-nu-l, maschile, passato</i>	

È possibile osservare alcune caratteristiche morfologiche costanti per verbi produttivi, per esempio:

- il suffisso della classe verbale non viene troncato tranne in casi di sostituzione nel tema del Passato rispetto al tema del Presente (-NU-/-N- per V classe verbale; -OVA-(-EVA-) / -U- per III classe verbale) e la fusione del suffisso -i- della IV classe con la stessa vocale della desinenza del presente;
- l'aggiunta del fonema /j/ al tema verbale delle classi verbali I, II, III nella posizione intervocalica, cioè davanti alle vocali delle desinenze del Presente. V. V. Vinogradov non considera /j/ come un morfema singolo ma parla di amplificazione del tema del presente;
- Le classi verbali non infuiscono sul paradigma del Passato, ossia il tema verbale normalmente non viene sottoposto a modificazione come l'aggiunta di fonemi; il suffisso derivazionale, ovvero il suffisso della classe verbale e il suffisso del passato vengono conservati (non troncati).

I suffissi delle classi verbali inoltre hanno una funzione derivazionale per la categoria verbale a partire da altre categorie lessicali, soprattutto nominali. Essi, inoltre, non solo fungono da marcatori delle classi verbali, specificando l'appartenenza ad una determinata classe verbale, ma esprimono anche le relazioni aspettuali, funzionando come marcatori aspettuali nello schema della coniugazione del Presente. Secondo Vinogradov si tratta di verbi corradicali in contrapposizione aspettuale, solitamente appartenenti a differenti classi verbali, dove i suffissi funzionano come una sorta di mezzo morfologico di distinzione aspettuale. Di seguito riportiamo alcuni esempi significativi (ma torneremo sulla questione della funzione aspettuale dei suffissi nel secondo capitolo):

prygnut' (P)¹⁰ – *prygat'* (IMP) “saltare”, V vs I classe

rešit' (P) – *rešat'* (IMP) “decidere”, IV vs I classe

risknut' (P) – *riskovat'* (IMP) “rischiare”, V vs II classe

Per rendere le indicazioni circa i temi e le classi verbali più chiare e semplici, dalle tabelle degli elementi morfologici verbali sono stati esclusi i seguenti componenti: *prefissi*, *suffisso riflessivo* e *suffissi dell'Infinitivo*.

I *prefissi* si aggiungono ad ogni tipo di tema verbale e non dipendono nè da classi o temi verbali nè dal tipo di coniugazione di appartenenza ma soltanto dalla semantica di un verbo.

Funzioni principali dei prefissi:

- derivazione, soprattutto all'interno della classe lessicale del verbo;
- perfettivizzazione: i prefissi perfettivizzano sempre un verbo non-prefissato che è, di norma, imperfettivo.

La funzione perfettivizzante dei prefissi e alcune questioni fondamentali saranno esaminate nel capitolo successivo dedicato alla morfologia aspettuale.

Il *suffisso riflessivo -sja-/s'* è- si aggiunge ai verbi dopo i suffissi derivazionali e dell'Infinitivo e dopo le desinenze delle forme finite; esso non modifica i temi verbali:

es. *pri-slon-i-t'-sja* (P) / *pri-slon-ja-t'-sja* (IMP) “appoggiarsi”,

il suffisso riflessivo va dopo il suffisso della classe verbale che è anche un marcatore aspettuale e dopo il suffisso dell'Infinitivo.

es. *pri-slon-i-l-a-s'* “lei si è appoggiata” (P),

il suffisso riflessivo va dopo il suffisso della classe verbale, del tempo passato e della desinenza.

Tuttavia, dato che il suffisso riflessivo non concerne la morfologia aspettuale, in seguito non sarà preso in esame nel presente lavoro.

I suffissi dell'Infinitivo:

Il suffisso produttivo delle forme infinite è *-t'*

¹⁰Le sigle utilizzate nel presente lavoro per la denominazione dell'aspetto Perfetto del verbo sono: “P”, “Perf.”, mentre per i verbi dell'aspetto Imperfetto utilizziamo “IMP”, “Imperf.”.

es. *zn-a-t'* "sapere", *čin-i-t'* "reparare", *risk-ova-t'* "rischiare".

Il morfema *-t'* è il suffisso dell'infinitivo per tutti i verbi tranne nel caso di alcuni verbi che appartengono ai gruppi non-produttivi¹¹ i quali storicamente utilizzano le forme etimologiche:

- verbi che finiscono in - *č*, dove la consonante palatale non viene rappresentata. Infatti, il suffisso, essendo avvenuta la fusione della velare finale del tema antico con la dentale dell'infinitivo, si trasforma in una consonante palatale e quindi non è possibile stabilire il confine tra la radice e il suffisso dell'infinitivo, come nel caso di *leč* < **lek-ti* < **leg-ti* "sdraiarsi" dove troviamo il nesso consonantico *-kt-*, con il fonema velare appartenente alla radice e la dentale del suffisso dell'Infinitivo *-ti*, soggetto alla palatalizzazione davanti alla vocale anteriore *-i-*: *č* < *k*¹²;
- verbi in *-sti* dove il nesso consonantico è l'esito di dissimilazione delle geminate avutasi dall'incontro della radice e dell'antica forma dell'infinitivo in *-ti* che viene mantenuta in alcuni casi eccezionali: es. *nesti* "portare", *vesti* "dirigere" - *vesti* < **vetti* < **vedti* < **vědtei*.¹³

1.3. Gruppi verbali non-produttivi; presenza di alternanze vocaliche e consonantiche nei gruppi

Esistono diciassette sottogruppi non-produttivi di verbi, individuati da V. V. Vinogradov, i quali rappresentano variazioni rispetto ai modelli verbali produttivi descritti nella tabella del paragrafo 1.1. Prenderemo in esame i sottogruppi più numerosi, i quali tipicamente comprendono forme suppletive della radice. Tuttavia, è importante sottolineare come la maggior parte di questi casi eccezionali siano caratterizzati da particolarità morfologiche come: apofonia o alternanza consonantica della radice, troncamento del suffisso della classe verbale nel paradigma del presente o assenza di tale suffisso sin dall'inizio se il verbo apparteneva all'antica classe dei verbi atematici, oltre a casi speciali e rari di troncamento del suffisso del passato *-l-* o casi di eliminazione dell'ultima consonante della radice davanti al suffisso *-l-*. Questi verbi saranno esaminati in dettaglio nei capitoli 4-5 per stabilire l'origine delle alternanze e nei capitoli 7-8 dello sguardo sincronico.

1. *I classe in -a- (-ja-) / I coniugazione*: verbi con il suffisso della classe verbale *-a-* appartenenti alla I classe verbale e alla I coniugazione come i rispettivi verbi produttivi. Il suffisso -

¹¹Si riferisce ai gruppi dei verbi non-produttivi individuati da Vinogradov V. V. "Russkij jazyk. Grammatičeskoje učenie o slove", Učperdiz, Leningrad, 1947

¹²Radovič N. "Grammatica dello slavo ecclesiastico antico", Istituto di Filologia Slava Università di Padova, 1982

¹³Elkina N. M. "Staroslavjanskij jazyk. Učebnoe posobie dlja studentov filologičeskix facultetov pedagogičeskix institutov i universitetov", Moskva, 1960 §132, §157. Per dettagli si veda anche il capitolo 5 dedicato all'etimologia delle alternanze consonantiche

a- viene troncato dal tema del Presente es. *češ-u* (1 p. sg. del Presente), *češ-et* (3 p. sg. del Presente) ma mantenuto nel tema del Passato *čes-a-l* (lui grattava); c'è alternanza *s/š* che distingue i temi verbali presente vs passato. Questa alternanza consonantica *s/š* distingue anche le coppie aspettuali es. *počeš-et* (3 p. sg. presente, Perf.) e *počes-yva-et* (3 p. sg. presente, Imperf.).

2. *I classe in -a- / II coniugazione:* verbi con il suffisso della classe verbale *-a-* ma appartenenti alla II coniugazione (che è composto di norma di verbi produttivi della IV classe), cioè il verbo forma il paradigma del presente per mezzo di desinenze della II coniugazione: es. *krič-a-t'* (urlare, Infin.) ma *krič-ít* (urla, 3 p. sg. del presente) invece che **krič-a-et* (che sarebbe stata la forma regolare per un verbo produttivo della I classe). Il suffisso *-a-* viene troncato nel tema del Presente ma mantenuto nel tema del Passato. L'alternanza consonantica della velare/palatale appare solo in alcune coppie aspettuali di imperfettivizzazione secondaria¹⁴ come *pokrič-a-t'* (Perf.) / *pokrik-iva-t'* (Imperf.) “urlare”.

3. *II classe in -e- / II coniugazione:* nonostante che tutti i verbi produttivi di II classe con il suffisso *-e-* abbiano le desinenze del presente della I coniugazione, questi verbi seguono lo schema delle desinenze della II coniugazione. Il suffisso *-e-* viene troncato nel Presente/Imperativo ma rimane nel Passato. Solo alcuni verbi presentano l'alternanza nella radice, es. *vert-e-t'* ma *verč-u* (1 p. sg., Imperf.) “voltare”. Essa appare in coppie aspettuali solo se si tratta di verbi di imperfettivizzazione secondaria come *zavert-e-t' – zaverč-iva-t'*.

4. *V classe / I coniugazione:* nel tema del presente ha il suffisso *-nu-* che viene troncato nel tema del passato che di norma non avviene nella V classe di verbi produttivi con *-nu-* es. *soch-nu-t'* “seccarsi” ma *sox-l-a* “lei si seccava”. Alcuni verbi prefissati presentano apofonia nella radice es. *zasox-nu-t'* (Perf.) / *zasyx-a-t'* (Imperf.) “rinsecchire”.

5. sette verbi della I coniugazione che terminano alla forma infinita in *-t' / -ti / -sti* si presentano senza un suffisso della classe verbale. Il passato si forma senza il suffisso del passato *-l-* nella forma maschile: *nes-t'i* “portare” ma *nēs* “lui portava”. Alcuni verbi del sottogruppo presentano l'apofonia nella radice nelle coppie aspettuali: *otvez-ti* (Perf.) / *otvoz-i-t'* (Imperf.) “trasportare, portare via”.

¹⁴Sul fenomeno di imperfettivizzazione secondaria si veda la sezione 2.3.

6. Verbi in *-č* nella forma infinita che *non hanno il suffisso della classe verbale*. Presentano alternanza delle velari/palatali nella 1 p. sg. e 3 p. pl. del Presente come *mog-u* “posso”, *mog-ut* “possono” ma *mož-et* “può”, *mož-eš* (*puoi*). L'apofonia e l'alternanza consonantica marcano anche i temi del Presente diversamente da quelli del Passato: *mož-et* “può” vs *mog* “lui poteva”. Il suffisso del passato *-l-* viene troncato nella forma maschile per es. *žëg, mog*. I verbi di questo gruppo hanno un schema apofonico particolare: es. *žeč* “bruciare” / *žg-u* “brucio” / *žëg* “lui bruciava” - l'alternanza e // grado nullo // è , oppure solo i due gradi e // è es. *bereč* / *bereg-u* “custodire / io custodisco”, *berëg* “lui custodiva”.

7. Verbi in *-st', -sti* con il tema del presente in dentale (alternata con *-s*), troncata nel tema del passato: *bres-ti* “trascinarsi” ma *bred-u* “mi trascino” e *brël* “lui si trascinava”. La forma maschile passato *brël* ha un'grado aggiuntivo *-ë-* se il verbo contiene *-e-* nella radice.

8. Il gruppo dei verbi con la vocale *-ja-* nella radice alternata con le sonanti *-m-, -n-* / *-im-, -in-* presentano vari schemi di alternanze: *ža-t'* “schiacciare, P” ma *žm-u* “schiaccio, P” / *sžim-a-t'* “schiacciare, IMP”, *sžim-a-ju* “schiaccio, IMP”.

Esistono altri nove sottogruppi individuati da V. V. Vinogradov: talvolta essi consistono in soli due o cinque verbi ma è significativo osservare come i verbi che presentano alternanze consonantiche e vocaliche siano sempre individuabili ma non siano esclusivamente limitati a questi gruppi non-produttivi. Lo svantaggio della classificazione dei modelli verbali (non) produttivi suggerita da Vinogradov si manifesta nella assenza di un approccio sistematico alle alternanze. Lo scienziato non fornisce spiegazioni circa il criterio di allomorfia della radice rispetto al concetto di produttività della classe verbale. Le alternanze sono presenti anche nel caso delle classi verbali produttive come nel caso di numerosi verbi che presentano l'apofonia nella radice del tipo **o** // **a**: essi sono verbi regolari della I classe verbale, I coniugazione: *raz-rabot-a-t'* (P) / *raz-rabat-yva-t'* (IMP) “sviluppare”.

Capitolo 2: la categoria dell'aspetto e la morfologia aspettuale

2.1. La categoria dell'aspetto: contrapposizione del perfettivo e dell'imperfettivo; coppie aspettuale

Il passo successivo che appare più logico per una descrizione della struttura morfologica del verbo russo consiste nell'analisi della categoria dell'aspetto, ossia delle sue particolarità e della sua morfologia. La lingua russa, come tutte le lingue slave, abbia formalizzato a livello grammaticale la presenza o meno di un limite nell'azione. Per cui si potrebbe affermare che l'aspetto imperfettivo contiene in sé gli indizi (di norma: morfi) di processualità, ripetitività o durata (ma non quello di raggiungimento del limite o del risultato), mentre l'aspetto perfettivo contiene l'indizio (di norma: morfo) di raggiungimento del limite o del risultato (ma non necessariamente gli indizi di processualità e ripetitività o durata¹⁵).

L'opposizione tra aspetto perfettivo e imperfettivo si rivela nelle cosiddette "coppie aspettuale". Tuttavia, la ricerca di un eventuale criterio per definire i verbi perfettivi e imperfettivi che si trovano in un correlativo rapporto aspettuale ha sempre scatenato numerose e accese polemiche tra gli slavisti fino alla formulazione del criterio unanimemente riconosciuto come il più autorevole tra i linguisti: il cosiddetto "criterio di Maslov" per cui nel caso di due verbi che si trovano in correlazione aspettuale all'interno di una coppia verbale se il verbo imperfettivo è utilizzato come

a) praesens historicum b) con un significato di ripetitività dell'azione

può essere sostituito con correlativo verbo perfettivo che codifica lo stesso *singolo* evento nella forma del Passato senza nessuna perdita o modifica del significato dell'enunciato.¹⁶ Così verbi che eventualmente possono entrare in relazione aspettuale nella coppia verbale possono essere di formazione (e molto raramente di etimologia) diversa:

- verbo imperfettivo non-prefissato di base e il rispettivo verbo perfettivo derivato per mezzo di prefissazione: *gotovit' / prigotovit'* "preparare, cucinare", *slabet' / oslabet'* "indebolirsi". Alcuni studiosi come N. S. Avilova chiamano queste coppie "coppie perfettive"¹⁷

¹⁵Verč I. l'articolo "Il verbo russo: il problema dell'aspetto"

¹⁶Zaliznjak A. A., Mikaeljan I. L., Šmelev A. D. "Russkaya aspektologija: v zaščitu vidovoj pary", ed. Jazyki slavjanskoj kultury, Moskva, 2015, §3

¹⁷Avilova N. S. "Vid glagola i semantika glagolnogo slova", Akademija nauk SSSR Institut Russkogo Jazyka, ed. izdatelstvo "Nauka", Moskva, 1976, pp. 152-154

- verbo perfettivo prefissato e il rispettivo verbo di *imperfettivizzazione secondaria*¹⁸ derivato dal verbo prefissato per mezzo di suffissi imperfettivizzanti *-a-, -ja-, -va-, -iva-, -yva-*: *perepisat' / perepisyvat' "copiare"*. Queste coppie aspettuali sono tradizionalmente definite come coppie “pure”.
- verbo di imperfettivizzazione primaria, cioè verbo imperfettivo derivato dal verbo perfettivo non-prefissato per mezzo di suffissazione che a volte attribuisce i verbi alle classi verbali diverse: *dat' / davat' "dare", rodit' / rožat' "partorire"*.
- verbi corradicali indipendenti, di solito verbi di moto, che formano una coppia aspettuale in caso di imperfettivizzazione secondaria: *prinesti / prinosit' "portare"*
- verbi suppletivi di etimologia diversa: *brat' / vzjat' "prendere"*.

Vi sono anche dei verbi esclusivamente con l'aspetto perfettivo (perfectiva tantum) o imperfettivo (imperfectiva tantum), cioè verbi che restano fuori della correlazione aspettuale, per es. *prinadležat' "appartenere", prisutstvovat' "essere presente"* - (solo Imperf.). Ma *ucelet' "sopravvivere", očutitsja "trovarsi"* (solo Perf.). Esistono anche verbi bi-asettuali per es. *ranit' "ferire", kaznit' "mettere a morte"* dove l'aspetto Perf. o Imperf. dipende dal contesto. Solo verbi di queste categorie normalmente non formano coppie aspettuali. Nel presente lavoro consideriamo solo i verbi corradicali che formano una coppia aspettuale tramite qualsiasi mezzo morfologico, ossia prefissazione o suffissazione avendo la radice che rappresenta l'alternanza consonantica o vocalica. Quindi, le forme suppletive “forti”, ovvero verbi di etimologia completamente diversa, non collegata, saranno escluse dalla ricerca¹⁹.

2.2. La categoria dell'aspetto alle categorie di Tempo e Modo

L'aspetto del verbo russo può essere definito come categoria grammaticale *trasversale* in quanto esso è presente in tutte le forme del verbo. *L'aspetto imperfettivo* si riscontra:

- a. nei tre tempi dell'Indicativo (presente, passato, futuro composto) ma dato che il futuro composto è la forma perifrastica formatosi con l'infinitivo, esso non sarà considerato per l'analisi in questo lavoro

¹⁸Sul fenomeno di *imperfettivizzazione secondaria* si veda la sezione 2.3.

¹⁹Accettiamo l'approccio di L. Veselinova “*Suppletion in verb paradigms*” che segue la classificazione di Dressler chi differenzia tra suppletivismo forte o “vero suppletivismo” e debole o “quasi suppletivismo” seconda al criterio di distanza fonologica tra le forme suppletive. P. 39: “Le radici contenendo vocali/consonanti alternate potrebbero essere considerati come forme suppletive deboli dato che condividono abbastanza del materiale fonologico comune.”

- b. nell'infinito
- c. nell'imperativo
- d. nel condizionale.

L'aspetto perfettivo presenta le stesse caratteristiche di utilizzo, con un'unica differenza relativa al tempo Futuro semplice: la forma morfologica di questo tempo equivale al presente indicativo.

La questione del tempo Presente-Futuro perfettivo provoca tante discussioni tra slavisti.²⁰

Secondo V. V. Vinogradov e A. A. Potebnja “La combinazione della semantica del presente con il significato aspettuale del raggiungimento del limite risulta nel valore di un'azione imminente”²¹.

Così si può concludere che i verbi perfettivi hanno un paradigma temporale difettato, cioè non hanno il tempo Presente ma invece Futuro semplice²².

Nel presente lavoro da qui e poi accettiamo il punto di vista di V. V. Vinogradov e A. A. Potebnja e di altri studiosi contemporanei e così la forma morfologica del presente col significato futuro per verbi perfettivi sarà denominata “Futuro” ma a volte il riferimento “Presente o Presente perfettivo” sarà utilizzato nella parte diacronica, capitoli 3-5, soltanto per motivo di assenza di tale significato di futuro per forme antiche perfettive in tempo Presente.

Il condizionale nella lingua russa è una forma analitica che si basa sul tema del passato perfettivo o imperfettivo (con il suffisso del passato *-l-*) si forma con una particella *by*, per es. *na-pis-a-l by* (P) “lui abbia scritto, lui avesse scritto o lui avrebbe scritto”, *pis-a-l-a by* (IMP) “lei scrivesse o lei scriva” e quindi sarà escluso dall'analisi.

Il passato, come è stato ricordato nel paragrafo 1.2., è marcato con il suffisso *-l-* e ha categorie grammaticali di genere e numero. Tale particolarità è di carattere etimologico: il verbo moderno proviene dalla forma antica del participio attivo passato utilizzato nelle forme del tempo Perfetto con un verbo ausiliare *byti* “essere”. Nella lingua moderna il participio sincronicamente è considerato come un verbo, è utilizzato senza un'ausiliare, l'accordo in genere e numero è conservato²³.

²⁰ Alcuni studiosi come W. K. Matthews “*Russian historical grammar*” parlano dell'influenza della semantica verbale in caso di perfettivi: egli distingue due forme temporali che sono in relazione di omonimia tra di loro, Futuro e Presente non-attuale. Quindi i verbi perfettivi possono esprimere sia Presente perfettivo che Futuro perfettivo. Ma numerosi linguisti moderni (A. A. Zaliznjak, A. D. Šmelev) attribuiscono la forma morfologica del presente perfettivo al tempo futuro.

²¹ Potebnja A. A. “*Iz zapisol po ruskoj grammatike*”, volume IV, Moskva – Leningrad, 1941

²² Zaliznjak A. A., Mikaeljan I. L., Šmelev A. D. “*Russkaja aspektologija: v zaščitu vidovoj pary*”, ed. Jazyki slavjanskoj kultury, Moskva, 2015

²³ Elkina N. M. “*Staroslavjanskij jazyk. Učebnoe posobie dlja studentov filologičeskix facultetov pedagogičeskix institutov i universitetov*”, Moskva, 1960. Jakubinskij L. P. “*Istorija drevnerusskogo jazyka*”, a cura di Vinogradov V. V., commenti Kuznecov P. S., ed. Gosudarstvennoe učebno-pedagogičeskoe izdatelstvo ministerstva prosvy ščenija RSFSR, Moskva, 1953

Dunque, l'analisi nei capitoli successivi si baserà sui paradigmi verbali del presente (solo per verbi imperfettivi), futuro (solo per verbi perfettivi), passato, imperativo e prenderà in considerazione anche la forma dell'infinitivo. Tali forme verbali forniscono tutto il materiale necessario per individuare e categorizzare le tipologie di alternanze. Inoltre, occorre sempre ricordare che entrambe le categorie, l'aspetto e il tempo, si intrecciano nella semantica e nella morfologia verbale.

2.3. Trasformazione aspettuale: dall'imperfettivo al perfettivo e dal perfettivo all'imperfettivo, (l'imperfettivizzazione secondaria)

La particolarità morfologica della categoria dell'aspetto è l'utilizzo del processo di affissazione. Infatti, essa rappresenta una delle manifestazioni del carattere duale della categoria e gli slavisti moderni sono concordi nel ritenere *l'aspetto parte della flessione e della derivazione allo stesso tempo*.²⁴ I processi principali di formazione morfologica aspettuale sono:

- *Perfettivizzazione*: formazione di un verbo perfettivo a partire da un verbo di base imperfettivo non-prefissato per mezzo di prefisso. La regola di perfettivizzazione agisce nella lingua per tutti i verbi: qualsiasi verbo formato con un prefisso diventa perfettivo: *zakryt'* "chiudere", "*pročitat'*" "leggere".
- *Imperfettivizzazione*: formazione di un verbo imperfettivo da un verbo perfettivo per mezzo di suffissi. L'*Imperfettivizzazione* può essere *primaria*, quando si ha formazione di un verbo imperfettivo da un verbo perfettivo *non-prefissato* per mezzo di suffissi come nel caso di *rešit' / rešat'* "risolvere", *dat' / davat'* "dare", "*rodit' / rožat'*" "partorire". Con la formula di *imperfettivizzazione secondaria*, invece, si indica il fenomeno della suffissazione di verbi prefissati di aspetto perfettivo per la derivazione dei loro correlati di aspetto imperfettivo²⁵: *otbelit' / otbelivat'* "pulire fino a ché diventa bianco", *zarobotat' / zarabatyvat'* "guadagnare".

V. V. Vinogradov sottolinea la tendenza, nella grammatica della lingua moderna, ad incatenare verbi formati dallo stesso tema unendoli in coppie aspettuale in modo lineare. Vale a dire che perfettivizzazione e imperfettivizzazione si verificano attraverso due passaggi:

²⁴Zaliznjak A. A., Mikaeljan I. L., Šmelev A. D. "Russkaya aspektologija: v zaščitu vidovoj pary", ed. Jazyki slavjanskoj kultury, Moskva, 2015

²⁵Ruvoletto L. "I prefissi verbali nella Povest' vremennyh let. Per un'analisi del processo di formazione dell'aspetto verbale in russo", Firenze University Press, 2016

1. In primo luogo, nella maggior parte dei casi, la trasformazione dell'aspetto avviene *da un verbo imperfettivo di base non-prefissato a un verbo perfettivo prefissato* con l'aiuto di un prefisso che, tuttavia, include anche la trasformazione del significato lessicale, se non si tratta di un cosiddetto prefisso grammaticalizzato, cioè munito solo di un significato grammaticale, di perfettivizzazione per es.:

Pisat' "scrivere" (Imperf.) > na-pisat' "scrivere" (Perf.)

il prefisso *na-* agisce come un prefisso perfettivizzante con questo tema verbale; non modifica la semantica del verbo derivato. Questa coppia aspettuale può essere considerata come “pura” ossia dalla semantica identica ma di contrapposizione aspettuale e non occorre “incatenare” un altro verbo imperfettivo alla forma perfettiva *na-pisat'*.

Ma nel caso di un altro prefisso, per es.:

Pisat' "scrivere" (Imperf.) > pere-pisat' "copiare" (Perf.)

il prefisso *pere-*, oltre alla perfettivizzazione del verbo derivato, cambia il significato lessicale del verbo e quindi si tratta di verbi diversi e dell'aspetto diverso. In questo caso, per il verbo derivato, *pere-pisat' "copiare" (Perf.)*, manca la forma imperfettiva appropriata che abbia la stessa semantica e occorre continuare la catena di coppie aspettuali con un altro verbo imperfettivo.

2. Il secondo passaggio possibile è *la trasformazione da un verbo perfettivo prefissato ad un verbo di imperfettivizzazione secondaria tramite suffissi di imperfettivizzazione*:

Pisat' "scrivere" (Imperf.) > pere-pisat' "copiare" (Perf.) > pere-pis-yva-t' "copiare" (Imperf.)

il suffisso *-yva-* (*-iva-*) imperfettivizza il verbo perfettivo derivato per mezzo di prefissazione senza ulteriore modificazione della semantica del verbo. Così “la catena” di formazione di coppie verbali può essere eseguita in due passaggi.

Come conclusione della presenta sezione introduciamo una ulteriore caratteristica basilare dell'aspetto verbale: il mezzo di trasformazione nella formazione delle coppie aspettuali non è il singolo morfo, bensì tutta la struttura lessicale del verbo, prefisso, radice in caso di alternanze, suffisso. Per quanto riguarda il fenomeno delle alternanze vocaliche o consonantiche, possiamo osservare come queste accompagnino talvolta la derivazione aspettuale, cioè l'affissazione, ma

torneremo sulla questione delle alternanze dopo aver gettato uno sguardo sui processi della prefissazione e della suffissazione.

2.4. Perfettivizzazione: prefissi come mezzo morfologico principale. L'unico suffisso perfettivizzante - NU-

A questo punto arriviamo alla domanda fondamentale: quali sono i prefissi perfettivizzanti, i suffissi di imperfettivizzazione e gli altri mezzi morfologici disponibili per formare le coppie aspettuali?

Nella lingua russa la perfettivizzazione si realizza per mezzo di prefissi e l'unico suffisso perfettivizzante è costituito da -NU- che si aggancia al tema imperfettivo:

znat' (IMP) / u-znat' (P) "sapere", čitat' (IMP) / pro-čitat' (P) "leggere", pet' (IMP) / s-pet' (P) "cantare", krasit' (IMP) / po-krasit' (P) "colorare"; prygat' (IMP) / pryg-nu-t' (P) "saltare"

M. A. Knongauz²⁶ individua diciannove prefissi verbali: *v-*, *vz-*, *vy-*, *do-*, *za-*, *iz-*, *na-*, *nad-*, *o-*, *ob-*, *ot-*, *pere-*, *po-*, *pod-*, *pri-*, *pro-*, *raz-*, *s-*, *u-*. I prefissi perfettivizzano ciascun verbo non-prefissato di qualunque classe verbale ad eccezione della V classe con il suffisso -NU- che ha già il significato indicato avendo il suffisso -NU- nella sua struttura. Nelle grammatiche accademiche l'approccio tradizionale alla semantica e alla funzionalità dei prefissi fa riferimento alla suddivisione dei prefissi in quelli che cambiano la semantica di un verbo, quindi creano nuovi lessemi, e quelli che hanno il significato nullo, cioè non modificano la semantica verbale (ne sono stati individuati pochi, per es. *s-*, *na-*, *o-*), in altre parole prefissi grammaticalizzati, ma entrambi i sottogruppi hanno una loro funzione perfettivizzante.

Krongauz, come tanti altri studiosi che si occupano di aspettologia slava come Ju. S. Maslov e A. V. Isačenko, contesta questo approccio tradizionale. Krongauz fa riferimento all'esempio canonico del prefisso considerato come "puramente grammaticale" *s-* che non produce nessuna mutazione semantica nella forma perfettiva: *delat' (IMP) / s-delat' (P) "fare"*. Ma allo stesso tempo, come Knongauz dimostra nella coppia verbale *bit' "picchiare, battere" (IMP) / s-bit' "spostare con un colpo" (P)*, il nuovo lessema emerge.

La problematica ha origine dal fatto che temi verbali e prefissi interagiscono tra di loro ma i prefissi sono selettivi dal punto di vista della semantica di temi. In altre parole ciascuno dei prefissi che possiede un certo numero di significati varia la sua realizzazione a seconda del tema al quale si

²⁶Knongauz M.A. "Pristavki i glagoly v russskom jazyke: semantičeskaja grammatika", Škola "Yazyki novoi kultury", Moskva, 1998, p. 288.

aggiunge. Krongauz suggerisce di accettare l'approccio inizialmente espresso da Schooneveld²⁷ per il quale non esistono prefissi privi del significato semantico (significato nullo), e che tale effetto viene raggiunto se il significato del prefisso coincide con quello del tema verbale, “quando il risultato terminale dell'azione verbale è identico al risultato terminale dell'azione prefissale”²⁸ come nell'esempio di *s-delat'* tale significato è di “formazione, creazione”.

Prefissi modificano la semantica dei verbi oppure specificano l'azionalità verbale (per es. per esprimere un'azione ingressivo, risultativo, iterativo, cumulativo, delimitativo, saturativo, distributivo etc.). L'Azionalità o Aktionsart, entrambi termini utilizzati nell'ambito dell'aspettologia slava, non è nel russo una categoria grammaticale obbligatoria come l'aspetto ma è esclusivamente semantica e di carattere derivazionale.²⁹ I significati prefissali variano a seconda della classificazione adottata, ma partendo dalla considerazione che il tema di prefissazione è eccezionalmente ampio, essi saranno studiati, nel presente lavoro, solo nella misura in cui sono necessari a spiegare il fenomeno delle alternanze come un mezzo morfologico per esprimere relazioni aspettuali. Anche perché, nella aspettologia slava, al momento non esiste una soluzione unanime circa la questione della correlazione tra la categoria dell'aspetto e la prefissazione, come viene sottolineato da Krongauz.

Come è stato ricordato in precedenza, si distingue il suffisso *-NU-*: esso è l'unico suffisso perfettivizzante e anche produttivo nella lingua moderna secondo V. V. Vinogradov. Si aggiunge ai temi verbali che hanno la semantica dell'azione determinata durativa che comprende quantità di atti istantanei omogenei, in altre parole tale azione può essere scomposta in una catena di atti istantanei omogenei. Il suffisso *-NU-* limita l'azione a questo singolo atto istantaneo, così si riscontra nei temi dei verbi semelfattivi:

Tolk-a-t' (IMP) / *tolk-nu-t'* (P) “spingere”, *risk-ova-t'* (IMP) / *risk-nu-t'* (P) “riskiare”, *pryg-a-t'* (IMP) / *pryg-nu-t'* (P) “saltare”, *stuč-a-t'* (IMP) / *stuk-nu-t'* (P) “bussare”

Tutti i verbi semelfattivi con *-NU-* hanno il significato di “fare solo una volta”, es. “saltare una volta” o “spingere una volta” e così via. Ma, secondo V.V. Vinogradov, a seconda della semantica di un tema verbale il suffisso può produrre sfumature diverse del significato: per esempio di

²⁷Schooneveld. C. “The so-called “preverbe vides” and neutralization” Dutch contributions to the Forth International Congress of Slavistics. The Hague, 1958, p. 159-161. Vey. M. “Les préverbes “vides” en tchéque moderne // Revue des études slaves. 29”, 1952 pp. 82-107

²⁸Knongauz M.A. “Pristavki i glagoly v russkom jazyke: semantičeskaja grammatika”, Škola “Yazyki novoi kultury”, Moskva, 1998, p. 66

²⁹Zalizinjak A. A., Mikaeljan I. L., Šmelev A. D. “Russkaya aspektologija: v zaščitu vidovoj pary”, ed. Jazyki slavjanskoj kultury, Moskva, 2015, § 1.2.

progressione, rinforzo di un certo stato come in *soch-nu-t'* “secarsi”, *slep-nu-t'* “accecarsi”, *merz-nu-t'* “raggelarsi”, in questo caso i verbi sono dell'aspetto imperfettivo.

2.5. Imperfettivizzazione: suffissi, loro semantica, distribuzione e produttività

Mentre la funzione principale dei prefissi è la perfettivizzazione, l'imperfettivizzazione si realizza soprattutto per mezzo dei suffissi. I suffissi di imperfettivizzazione dei verbi perfettivi sono:

-IVA- (*-YVA*), *-VA-*, *-A-* (*-JA-*).

Gli allomorfi -IVA-, -YVA-

Gli allomorfi *-IVA-/-YVA-* sono i suffissi produttivi nella lingua moderna come sottolinea V. V. Vinogradov. Tanti slavisti sottolineano che il morfo *-IVA-/-YVA-* imperfettivizza solo i verbi di aspetto perfettivo con prefisso, quindi sono suffissi di *imperfettivizzazione secondaria*. Essi sono trattati come suffissi «secondari» rispetto agli altri suffissi imperfettivizzanti *-VA-*, *-A-(-JA-)* nonostante siano comparsi nella storia della lingua nel periodo più tardo come attestano numerosi studiosi del russo antico come Ju. S. Maslov, V. V. Ivanov, P.S. Kuznecov. Gli allomorfi hanno un significato durativo o durativo-iterativo e fungono da mezzo morfologico principale per la imperfettivizzazione dei verbi prefissati dall'aspetto perfettivo in quanto sono compatibili con qualsiasi tema verbale e questa caratteristica spiega la loro diffusione sempre più ampia con l'andare del tempo. Il suffisso *-IVA-* si lega ai temi verbali in consonante molle mentre *-YVA-* ai temi in consonante dura:

vy-dum-a-t' (P) / *vy-dum-yva-t'* (IMP) “inventare”, *pere-pis-a-t'* (P) / *pere-pis-yva-t'* (IMP)
“copiare”, *vy-igr-a-t'* (P) / *vy-igr-yva-t'* (IMP) “vincere”, *pri-gotov-i-t'* (P) / *pri-gotavl-iva-t'* (IMP)
“cucinare, preparare”

Si può notare come il prefisso sia una condizione indispensabile per l'utilizzo degli allomorfi. Così gli allomorfi “agiscono al secondo passo” di produzione aspettuale come è descritto nel paragrafo 2.3 del presente capitolo. Gli altri suffissi imperfettivizzanti *-VA-*, *-A-(-JA-)* sono non-produttivi nella lingua moderna.

-VA-

Questo suffisso non-produttivo si lega ai temi di diverse classi verbali (anche ai verbi senza il suffisso di una classe verbale) ma che siano appartenenti della I coniugazione terminanti in *-a*, *-e*, *-i*, *-u*, *-y*, *-ja*, *-eja*:

da-va-t' (< *d-a-t'*) “dare”, *sogre-va-t'* (< *so-gr-e-t'*) “riscaldare”, *vy-du-va-t'* (< *vy-du-t'*) “gonfiare”, *za-sty-va-t'* (< *za-sty-t'*) “stare immobile”, *v-sta-va-t'* (< *v-sta-t'*) “alzarsi”, *na-ve-va-t'* (< *na-ve-ja-t'*) “indossare”, *ot-my-va-t'* (< *ot-my-t'*) “lavare via”.

Rispetto agli allomorfi *-IVA-* / *-YVA-*, il suffisso *-VA-* imperfettivizza temi perfettivi sia prefissati che non-prefissati: *d-a-t'* / *da-va-t'* - “dare”, *raz-bi-t'* / *raz-bi-va-t'* - “rompere”.

Gli allomorfi -A- (-JA-)

Il suffisso *-A-* (*-JA-*) si presenta come non-produttivo nella lingua moderna e di solito esprime l'imperfetto in una contrapposizione della coppia verbale dove il secondo verbo perfettivo ha il suffisso del IV classe verbale *-i-*. Tale contrapposizione adesso si riscontra solo nelle coppie aspettuali dei verbi prefissati denominali:

za-zeml-i-t' (P) / *za-zeml-ja-t'* (IMP) “interrare”, *o-form-i-t'* (P) / *o-forml-ja-t'* (IMP) “definire, ufficializzare”

Così come i prefissi *-VA-* e *-A-* (*-JA-*) imperfettivizzano verbi senza prefissi o prefissati:

bros-i-t' / *bros-a-t'* “gettare», *stup-i-t'* / *stup-a-t'* «fare un passo, camminare», *vy-ter-e-t'* / *vy-tir-a-t'* «strofinare», *so-br-a-t'* / *so-bir-a-t'* “raccogliere”.

La variante *-JA-* è più produttiva di *-VA-*, ma in entrambi i casi gli elementi *v* e *j* sono protetici in posizione intervocalica. In seguito, il tema dei suffissi imperfettivizzanti e la loro etimologia sarà approfondito nei paragrafi 3.1. e 3.2, dedicati all'analisi della categoria dell'aspetto. Per quanto riguarda gli altri suffissi derivazionali *-E-*, *-OVA-*/*-EVA-*, *-I-* delle classi verbali, come ricordato nel paragrafo 1.2., non sono attribuiti ai suffissi imperfettivizzanti nella lingua moderna secondo Ju. S. Maslov, V. V. Ivanov. e altri studiosi.

Comunque, è sempre la struttura morfologica di un verbo nella contrapposizione aspettuale della coppia verbale che determina quale ruolo aspettuale assume il suffisso. Ci sono delle tendenze generali, per esempio il suffisso *-I-* appare come un marcatore perfettivo se l'altro verbo nella coppia ha uno dei varianti del suffisso imperfettivizzante *-A-* (*-JA-*, *-VA-*, *-IVA-*/*-YVA-*).

Po-luč-i-t' (P) / *po-luč-a-t'* (IMP) “ricevere”, *reš-i-t'* (P) / *reš-a-t'* (IMP) “decidere”, *do-ver-i-t'* (P) / *do-ver-ja-t'* (IMP) “affidarsi”, *iz-men-i-t'* (P) / *iz-men-ja-t'* (IMP) “cambiare”, *ot-bel-i-t'* (P) / *ot-bel-iva-t'* (IMP) “imbiancare, candeggiare”.

I suffissi della II e III classe verbale, -E- -OVA-/-EVA-, compaiono in temi sia perfettivi che imperfettivi ma non assumono la funzione di (im)perfettivizzazione; essa è eseguita dai prefissi, dal suffisso -NU- e dai suffissi di imperfettivizzazione, cioè varianti di -A-, e altri marcatori aspettuati come alternanze nella radice: *u-mer-e-t'* (P) / *u-mir-a-t'* (IMP) “morire”, *risk-nu-t'* (P) – *risk-ova-t'* (IMP) “rischiare”.

2.6. Alternanze vocaliche e consonantiche come mezzo morfologico di espressione dell'aspetto

Il fenomeno di consonanti e vocali radicali alternate molto spesso accompagna gli affissi nella struttura morfologica delle coppie aspettuati. Gli schemi di alternanze maggiormente frequenti sono stati individuati da slavisti come P. S. Kuznecov, V. V. Ivanov e V. E. Borkovskij e si ritrovano nelle grammatiche moderne. Si possono elencare i seguenti schemi di alternanze:

1. Le alternanze apofoniche

$\emptyset^{30} // i, \emptyset // y$

so-br-a-t' (P) / *so-bir-a-t'* (IMP) “raccoliere”, *po-sl-a-t'* (P) / *po-syl-a-t'* (IMP) “spedire”, *podo-žd-a-t'* (P) / *pod-žid-a-t'* (IMP) “aspettare”, *na-zv-a-t'* (P) / *na-zyv-a-t'* (IMP) “chiamare”, *u-dr-a-t'* (P) / *u-dir-a-t'* (IMP) “scappare”.

Alcuni verbi che rappresentano tale alternanza includono il grado aggiuntivo -e- oppure -o- nel paradigma del presente perfettivo *u-dr-a-t'* (P) / *u-dir-a-t'* (IMP) ma *u-der-u* (Perf. 1 p. sg.); *na-zv-a-t'* (P) / *na-zyv-a-t'* (IMP) ma *na-zov-ët* (Perf. 3 p. sg.)

e // i

u-mer-e-t' (P) / *u-mir-a-t'* (IMP) “morire”, *vy-ter-e-t'* (P) / *vy-tir-a-t'* (IMP) “pulire, asciugare”, *za-per-e-t'* (P) / *za-pir-a-t'* (IMP) “chiudere alla chiave”, *s-žeč* (P) / *s-žig-a-t'* (IMP) “bruciare”, *ras-stel-i-t'* (P) / *ras-stil-a-t'* (IMP) “stendere”.

³⁰Il simbolo sta per “grado nullo” ossia l'assenza della vocale nella radice in una coppia aspettuale

La maggior parte di questi verbi hanno il grado nullo nel paradigma del presente come *u-mer-e-t'* (P) / *u-mir-a-t'* (IMP) ma *u-mr-u* (Perf. 1 p. sg.). Quindi questo modello di alternanza è strettamente legato al precedente ed è difficile stabilire un confine tra le due tipologie.

o / y

vzdocxnu-t' (P) / *vzdyx-a-t'* (IMP) “tirare un sospiro”, *u-sox-nu-t'* (P) / *u-syx-a-t'* (IMP)
“rinsecchire”

o / a

po-lož-i-t'-sja (P) / *po-lag-a-t'-sja* (IMP) “affidarsi”, *kos-nu-t'-sja* (P) / *kas-a-t'-sja* (IMP)
“toccare”, *na-sto-ja-t'* (P) / *na-sta-iva-t'* (IMP) “insistere”, *s-pros-i-t'* (P) / *s-praš-iva-t'* (IMP)
“chiedere”, *za-rabot-a-t'* (P) / *za-rabat-yva-t'* (IMP) “guadagnare”, *za-konč-i-t'* (P) / *za-kanč-iva-t'*
(IMP) “finire, terminare qc”, *pere-zvon-i-t'* (P) / *pere-zvan-iva-t'* (IMP) “richiamare su telefono”,
o-top-i-t' (P) / *o-tapl-iva-t'* (IMP) “riscaldare”

e / o

pri-nes-ti (P) / *pri-nos-i-t'* (IMP) “portare”, *ot-ves-ti* (P) / *ot-vod-i-t'* (IMP) “accompagnare
via qc”, *pri-vez-ti* (P) / *pri-voz-i-t'* (IMP) “portare mezzi di trasporto”, *leč* (P) / *lož-i-t'-sja* (IMP)
“sdraiarsi”.

Nella forma maschile del passato i verbi perfettivi aggiungono il terzo grado apofonico **-ë-** per es. *pri-nes-ti* (P) / *pri-nos-i-t'* (IMP) ma *pri-nës* (Perf. maschile passato).

e / a

ses-t' (P) / *sad-i-t'-sja* (IMP) “sedersi”,

Ci sono anche casi particolare, ossia alternanze delle combinazioni dei sonanti **-m-**, **-n-**, **-l-** con vocali anteriori:

a (ja) // n, m // in, im

po-ž-a-t' (P) / *po-žin-a-t'* (IMP) “mietere”, *po-ž-a-t'* (P) / *po-žim-a-t'* (IMP) “schiacciare”,
nač-a-t' (P) / *na-čin-a-t'* (IMP) “cominciare”, *pro-kljas-t'* (P) / *pro-klin-a-t'* (IMP) “imprecare,
maledire”.

La particolarità morfologica è costituita dall'alternanza tra *-in-*, *-im-* dell'imperfettivo con *-n-*, *-m-* del perfettivo nel paradigma del presente e la vocale *-a-* (*-ja-*) nell'infinitivo e nel Passato: *po-ž-a-t'* (P) / *po-žin-a-t'* (IMP) ma *po-žn-u* (Perf. 1 p. sg.) vs *po-žin-a-ju* (Imperf. 1 p. sg.).

2. *Le alternanze consonantiche:*

k // č: *pri-vleč* (P) / *pri-vlek-a-t'* (IMP) “attrarre”, *za-peč* (P) / *za-pek-a-t'* (IMP) “sottare, arrostitire”, *v-skoč-i-t'* (P) / *v-skak-iva-t'* (IMP) “saltare”, *krik-nu-t'* (P) / *krič-a-t'* (IMP) “urlare”

g // ž: *pri-bež-a-t'* (P) / *pri-beg-a-t'* (IMP) “correre a destinazione”

p // pl', b // bl', v // vl', m // ml': *do-bav-i-t'* (P) / *do-bavl-ja-t'* (IMP) “aggiungere”, *v-lub-i-t'-sja* (P) / *v-lubl-ja-t'-sja* (IMP) “innamorarsi”, *u-div-i-t'* (P) / *u-divl-ja-t'* (IMP) “sorprendere”, *jav-i-t'-sja* (P) / *javl-ja-t'-sja* (IMP) “presentarsi”, *za-stav-i-t'* (P) / *za-stavl-ja-t'* (IMP) “mettere qc a fare qc”, *ras-slab-i-t'* (P) / *ras-slabl-ja-t'* (IMP) “rilassare”, *ot-prav-i-t'* (P) / *ot-pravl-ja-t'* (IMP) “mandare”

t // č: *za-met-i-t'* (P) / *za-meč-a-t'* (IMP) “notare, accorgersi”, *otvet-it'* (P) / *otveč-at'* (IMP) “rispondere”, *ot-plat-i-t'* (P) / *ot-plač-iva-t'* (IMP) “ricompensare”, *vstret-i-t'* (P) / *vstreč-a-t'* (IMP) “incontrare”

d // ž: *pro-vod-i-t'* (P) / *pro-vož-a-t'* (IMP) “passare”, *u-tverd-i-t'* (P) / *u-tveržd-a-t'* (IMP) “approvare”, *rod-i-t'* (P) / *rož-a-t'* (IMP) “partorire”, *obid-e-t'* (P) / *obiž-a-t'* (IMP) “offendere”

z // ž: *u-niz-i-t'* (P) / *u-niž-a-t'* (IMP) “umiliare”

s // š: *s-kos-i-t'* (P) / *s-kaš-iva-t'* (IMP) “tagliare erba”, *priglas-i-t'* (P) / *priglaš-a-t'* (IMP) “invitare”, *po-ves-i-t'* (P) / *veš-a-t'* (IMP) “appendere”, *soglas-i-t'-sja* (P) / *soglaš-a-t'-sja* (IMP) “andare d'accordo”

t // šč, st // šč: *po-svjat-i-t'* (P) / *po-svjašč-a-t'* (IMP) “dedicare”, *vy-rast-i-t'* (P) / (IMP) *vy-rašč-iva-t'* “crescere”, *prost-i-t'* (P) / *prošč-a-t'* (IMP) “perdonare”, *voz-vrat-i-t'* (P) / *voz-vrašč-a-t'* (IMP) “restituire”

s // t : *pod-mes-ti* (P) / *pod-met-a-t'* (IMP) “spazzare, ramazzare”, *za-ples-ti* (P) / *za-plet-a-t'* (IMP) “intessere, intrecciare”

È evidente che esistano altri casi particolari di alternanze, le quali formano talvolta gruppi molto ristretti. Tuttavia, i tipi principali sono stati elencati sopra.

La caratteristica fondamentale delle alternanze è che non sono condizionate dal contesto fonetico. In altre parole, nella lingua moderna, non esiste nessuna regola o processo fonologico che possa causare la comparsa delle alternanze descritte sopra³¹. Gli slavisti che si occupano del russo antico e del protoslavo (come P. S. Kuznetsov, V. V. Ivanov, P. Ja. Černyx e V. B. Silina)³² unanimemente individuano l'origine delle alternanze nell'epoca antica quando tali processi fonetici ancora erano in vigore. Questo porta alla necessità dello sguardo diacronico sulle alternanze. Nel capitolo 3 seguiremo lo svolgimento della categoria bi-aspettuale fino al presente momento. I capitoli 4 e 5 sono dedicati alla prospettiva diacronica delle alternanze. Questo punto sarà anche cruciale per lo sguardo sincronico nei capitoli 6 -8 dato che i temi verbali vengono sottoposti alle modifiche che sorgono dal contesto fonetico: la consonante finale del tema sottoporre all'assimilazione davanti a certe vocali delle desinenze delle forme finite e le vocali si riducono in posizione atona (riduzione qualitativa).

La seconda caratteristica importante consiste nel fatto che non tutti gli elementi alternati nei temi verbali che marcano differenze aspettuali hanno una distribuzione regolare: per esempio se una velare -k- è distribuita in tutte le forme del paradigma imperfettiva, ci si può aspettare che l'altra consonante alternata -č- sia presente in tutte le forme del paradigma perfettivo ma non è così. Spesso la distribuzione è parziale, ossia irregolare, in quanto si formano determinati modelli di distribuzione identici per diverse consonanti o vocali alternate. Scoprire tali schemi e descriverli, avvalendosi anche dei dati della visione diacronica, costituisce uno degli obiettivi principali del presente lavoro. La questione della distribuzione sarà esaminata nei capitoli 6 - 8 dopo che avremo stabilito l'origine delle alternanze dal punto di vista della diacronia.

L'ultima caratteristica sarà trattata nel capitolo 6: si tratta della correlazione tra le alternanze e l'affissazione come mezzi morfologici per esprimere l'aspetto. Più precisamente cercheremo di rispondere al seguente quesito: quali sono il ruolo e l'impatto della prefissazione e suffissazione

³¹Bulanin L. L. *“Fonetika sovremennogo russkogo jazyka”*, Izdatelstvo “Vysšaja škola”, Moskva, 1970

³² Kuznetsov P. S. *“Istoričeskaja grammatika russkogo jazyka. Morfologija.”*, ed. Izdatelstvo Moskovskogo Universiteta, 1953. Ivanov V. V. *“Istoričeskaja grammatika russkogo jazyka”*, Izdanie tretie, pererabotannoe i dopolnennoe, Moskva, ed. “Prosveščenie”, 1990. Černyx P. Ja. *“Istoričeskaja grammatika russkogo jazyka. Kratkij očerk”*, posobie dlja pedagogičeskix institutov, izdanie vtoroe, ed. Gosudarstvennoe učebno-pedagogičeskoe izdatelstvo ministerstva prosve ščenija RSFSR, Moskva, 1954. Silina V. B. *“Istorija kategorii glagolnogo vida”* a cura di R.I. Avanesov, V.V. Ivanov *“Isto ričeskaja grammatika russkogo jayka. Morfologija. Glagol”*, pp. 159 – 280, Nauka, Moskva 1982

imperfettivizzante sulla comparsa delle alternanze, in altre parole quale contesto morfologico innesca le alternanze?

Capitolo 3: Lo sviluppo della categoria dell'aspetto

3.1. La nascita della categoria dell'aspetto perfettivo (AP) e imperfettivo (AI)

In merito alla questione concernente la nascita e lo sviluppo della categoria dell'aspetto nelle lingue slave si esprime Ju. S. Maslov nei suoi articoli di aspeptologia: “La nascita della categoria dell'aspetto perfettivo e imperfettivo” e “Il ruolo della cosiddetta perfettivizzazione e imperfettivizzazione nel processo di nascita dell'aspetto verbale slavo”³³. Maslov sottolineava il carattere processuale della formazione della categoria dell'aspetto: un'unica categoria grammaticale emergeva gradualmente dall'interazione di più categorie lessico-grammaticali, evidentemente, a loro volta formatesi in una fase anteriore da un numero ancor maggiore di particolari tipi di azionalità.

Nell'epoca del primo protoslavo, precedente all'ampio sviluppo della prefissazione verbale, è possibile supporre l'esistenza di vari tipi di azionalità, tra le quali Maslov distingue:

- *stativa*: verbi di stato (*ml̋čati* “tacere”, *boētise* “avere paura”, *dr̋žati* “tremare”, *sēdēti* “essere seduto”, *imēti* “avere”), l'azione non porta ad alcunché, non crea una nuova qualità nel soggetto.
- *mutativa*: verbi di passaggio a una condizione, sia i verbi che in seguito danno basi ingressive dell'aspetto perfettivo (*sēsti* “sedersi”, *stati* “diventare”), sia i verbi che danno basi incoative dell'aspetto imperfettivo, che designano un passaggio graduale a una condizione (*s̋xn̋oti* “asciugarsi”)
- *semelfattiva*: ossia i verbi di azione istantanea non iterativa caratterizzati dal suffisso nasale *-n-* (*kos̋oti* “toccare”, *d̋xn̋oti* “fare un respiro”, *t̋lkn̋oti* “spingere”, alcuni verbi con il suffisso *-i-*, *s̋očiti* “fare un salto”), che in seguito danno basi dell'aspetto perfettivo.
- *evolutiva*: sviluppo o moto di traslazione che porta allo spostamento di un oggetto, soggetto a cambiamenti (*p̋sati* “scrivere”, *imenovati* “chiamare”, *raniti* “ferire”, *dati* “dare”, *greti* “riscaldare”, *kovati* “forgiare”, *česati* “grattare”, *žēti* “bruciare”), qui inclusi anche i verbi causativi.

³³ Maslov Ju. S. “*Izbrannyje trydy. Aspektologija obščėje jazykoznanije*”, capitoli “*Vozniknovenije kategorii soveršennogo i nesoveršennogo vida*”, “*Rol' tak nazyvajemoj perpektivizacii i imperfektivizacii v processe vozniknovenija slavjanskogo glagolnogo vida*” ed. *Jazyki Slavjanskoi kultury*, Moskva, 2004

- di azioni indeterminate e iterate (indeterminativo-iterative) tra cui rientravano i verbi di moto indeterminato come *nositi* “portare”, *lětati* “volare”, *běgati* “correre”, *skakati* “saltare”.

I verbi che esprimevano diverse azionalità presentavano anche distinzioni formali, quali l’alternanza vocalica, i suffissi (ad esempio, la *-n-* dei verbi semelfattivi), nonché i suffissi delle classi verbali, l’infisso nasale *-n-*, ben presto scomparso. Nel caso dei temi verbali di diverse azionalità formati dalla stessa radice verbale, questi erano tra loro correlati da rapporti di carattere derivazionale attraverso le già menzionate particolarità morfologiche e, di regola, appartenevano a diverse classi verbali antiche. Secondo A. Meje, l’Azionalità o Aktionsart, nel protoslavo tutta la varietà di significati aspettuali conservati simultaneamente con lo sviluppo del sistema complesso dei tempi, rappresenta la particolarità delle lingue slave: l’azione continuava ad essere percepita non solo in termini di posizione di un evento sull’asse temporale ma anche attraverso sfumature di azionalità³⁴.

Secondo Ju. S. Maslov le azionalità prefissali sorgono in un periodo del protoslavo piuttosto tardo. Come scrive V. V. Ivanov, inizialmente, i prefissi non conferivano a un verbo nessun significato aspettuale ma servivano soltanto per la derivazione di nuovi lessemi verbali con semantica diversa rispetto al verbo di base non-prefissato. Questo è motivato dall’etimologia dei prefissi in quanto si sviluppano da preposizioni e i significati che trasmettevano al verbo erano identici a quelli inerenti alle preposizioni. Allo sviluppo delle formazioni prefissali è correlato il processo di generalizzazione di distinte azionalità del verbo protoslavo e la loro distinzione in tre gruppi: **terminativi** – **aterminativi** e **neutrali (comuni)** nei confronti dei suddetti (a seconda del contesto potevano essere differenti). Più precisamente, Maslov evidenzia due categorie lessico-grammaticali, legate tra loro e interagenti, in particolare la correlazione **determinato** – **indeterminato e terminativo-aterminativo**. Nella prima (**determinato** – **indeterminato**) si oppongono l’azione concreta (determinata, semplice, singola, non iterata) e quella astratta (complessa, iterata, generica, solita o soltanto possibile, capacità di azione del soggetto), la correlazione è presentata principalmente da verbi di moto come *nesti* “portare, una singola azione” – *nosit’* “portare, un’azione iterativa”, analogicamente *begat’* – *bežat’* “correre”.

La correlazione tra verbi **terminativo-aterminativo** si basa sulla presenza o l’assenza del limite, confine dell’azione, tendenza dell’azione verso questo confine. All’interno dei verbi limitati è possibile evidenziare anche azionalità più articolate: incoativa, risultativa, ecc. La **terminatività e**

³⁴Jakubinskij L. P. “Istorija drevnerusskogo jazyka”, a cura di Vinogradov V. V., commenti Kuznecov P. S., ed. Gosudarstvennoe učebno-pedagogičeskoe izdatelstvo ministerstva prosvy ščenija RSFSR, Moskva, 1953, p. 233, Meje A. “Vvedenie v sravnitelnoe izučenie indoevropskix jazykov”, Moskva, 1938

aterminatività si presentano come contrapposizione dei temi prefissali e non, a talvolta dei temi con suffisso nasale *-n-* e senza. Tali categorie lessico-grammaticali *determinato – indeterminato e terminativo-aterminativo* coesistevano e si intersecavano. Di conseguenza in quell'epoca da certe radici verbali si formavano fino a quattro tipi di verbi, come ad esempio:

1. illimitato-determinato (*nesti* “portare”, una singola azione non-orientata allo scopo)
2. illimitato-indeterminato (*nositi* “portare”, azione iterativa non-orientata allo scopo)
3. forme limitate-determinate con vari prefissi (*pri-*, *vъ-*, *u-nesti* “portare via”, un'azione singola orientata allo scopo)
4. serie di limitati indeterminati (*pri-*, *vъ-*, *u-nositi* “portare via”, un'azione iterativa orientata allo scopo), ma ovviamente la maggioranza di verbi formavano meno di quattro tipi dei temi.

Secondo Maslov, in seguito, nella formazione della categoria dell'aspetto, la perfettivizzazione risale ai verbi *terminativi*, mentre l'imperfettivizzazione a quelli *indeterminati*. Vale a dire che la base primaria per la nascita di perfettivo e imperfettivo erano i verbi terminativi, in particolare di azionalità risultativa con i prefissi (es. *vъ-nesti* “inserire”, *sъ-bъrati* “raccolgere”): ad essi si accostavano i verbi di valore incoativo, nonché quelli semelfattivi con suffisso *-n-*. Proprio dall'uso di tali verbi scaturisce per la prima volta la necessità di demarcazione morfologica formale dei due significati, *azione durativa orientata allo scopo vs momento del raggiungimento del risultato di questa azione*, che in precedenza venivano espressi da un unico verbo. Per la demarcazione di queste due azioni è stato utilizzato il modello, già presente nel protoslavo, di contrapposizione tra azione determinata e indeterminata, in particolare di *alternanza nella radice* (es. *nesti* – *nositi*, “portare”). Così, accanto ai vecchi significati iterativi indeterminati se ne sviluppa uno nuovo: azione durativa singola non iterata, come nei secondi membri delle coppie *vъ-nesti* / *vъ-nositi* “inserire”, *u-letěti* / *u-lětati* “volare via”, *pasti* / *padati* “cadere”. Dunque, la forma *vъ-nositi* significa ormai a quell'epoca non solo “inserire un numero indeterminato di volte”, ma anche “iniziare, ma non ancora terminare l'azione di un singolo inserimento, trovarsi nel processo”. Laddove accanto al verbo limitato non vi era un indeterminato pronto, ricorrono alla formazione per analogia attraverso i temi con il suffisso *-A-*³⁵: es. *ulětati*, *padati*. Così, accanto a *sъ-bъrati* “raccolgere” si forma *sъ-birati*, a *pri-ložiti* – *pri-lagati* “allegare”. Il vecchio significato del tema in *-A-* *sъbirati*, al posto del significato iterativo “raccolgere di solito (spesso) oppure raccogliere

³⁵Per la descrizione della semantica, funzionalità e etimologia del suffisso vedi sezione 2.5. e 3.2.

più volte” riceve anche il significato “iniziare a raccogliere, ma non ancora finire, essere nel processo”. Maslov sottolinea che questa forma e i suoi significati era facoltativa, una formazione enfatica, espressiva. Vale a dire che era possibile fare a meno, in tutti i casi, della forma *събрати*, che poteva significare sia azione durativa, sia iterativa. La comparsa di forme del tipo *събирати* ha portato alla nascita dell'imperfettivo. Ma la sua controparte, il perfettivo, non si era ancora formato allora, asserisce Maslov. All'aspetto imperfettivo come forma enfatica facoltativa si opponeva un aspetto generico. In seguito, l'imperfettivo amplia sempre più il proprio utilizzo, la sua enfaticità si appiana, e conquista gradualmente tutta l'area semantica dell'“azione nel processo di svolgimento”. Di conseguenza, l'aspetto generale si estromette sempre più da quest'area e l'utilizzo delle forme *вънести*, *събрати*, *улетѣти* (i primi verbi delle coppie degli esempi) si restringe ai casi di raggiungimento del risultato dell'azione. Così l'aspetto generale si trasforma in perfettivo. Giunge il momento in cui per i temi terminativi dell'aspetto generale (ovvero senza ampliamento con suffisso di imperfettivizzazione) diviene impossibile l'utilizzo nel significato processuale, ma possono ancora esprimere un significato iterativo oltre ai temi dell'imperfettivo. Da questo momento si parla di contrapposizione perfettivo – imperfettivo, utilizzando la moderna categoria dell'aspetto, ma con un sistema aspettuale non ancora completamente pronto, poiché l'opposizione aspettuale comprende solo una parte del lessico.

Secondo Maslov, il passo successivo alla formazione delle relazioni aspettuale nel gruppo dei verbi terminativi, in particolare di quelli risultativi, consiste nell'annessione alla categoria dell'aspetto anche dei verbi aterminativi, che sono entrati a far parte dell'imperfettivo. Quelli che erano esclusivamente aterminativi formavano gli imperfettiva tantum, quelli che potevano ricevere un valore terminativo (es. *дѣлати* “fare”) hanno cominciato ad unirsi ai prefissi per un'espressione più precisa del valore terminativo (*съ-дѣлати* “fare”), formando le coppie aspettuale *дѣлати* (Imperf.) - *съ-дѣлати* (Perf.). Con la graduale diffusione della categoria dell'aspetto, il contenuto semantico della categoria dell'aspetto cambia: il valore dell'imperfettivo diviene più ampio. Verso la fine del periodo dello slavo comune³⁶, questo stadio di sviluppo della categoria è stato raggiunto.

Maslov sottolinea che la perfettivizzazione come processo morfologico, ossia l'unione del prefisso o del suffisso nasale -n- (dei verbi semelfattivi) al tema, crea soltanto i presupposti per la più tarda evoluzione verso la categoria dell'aspetto. Questo processo porta alla formazione del gruppo dei verbi terminativi, e dal più tardo sgretolamento della terminatività verbale deriva la comparsa di perfettivo-imperfettivo. Questo sgretolamento consisteva nel fatto che per l'accentuazione enfatica del valore di processo durativo con uno scopo si è iniziato a ricorrere ai temi, presenti nella lingua,

³⁶Il periodo del slavo comune 400-800 d.C., ma la datazione può variare secondo fonti diversi

della semantica terminativa-indeterminata, e in parte a creare un tema simile in -a- per analogia. È proprio la creazione di tali temi che è chiamata *imperfettivizzazione suffissale*. In tal modo, dall'imperfettivizzazione suffissale è sorto l'aspetto imperfettivo, e in seguito, anche per contrasto a quest'ultimo, il perfettivo. Maslov asserisce che proprio l'imperfettivizzazione suffissale tuttora rimane il pilastro fondamentale di tutto il meccanismo morfologico dell'aspetto verbale in tutte le lingue slave. In tal modo, la situazione nella categoria dell'aspetto già nell'epoca del russo antico, come descrive V. V. Ivanov appariva nel seguente modo. Oltre alla contrapposizione di perfettivo e imperfettivo, all'interno di questa contrapposizione vi erano ancor più antiche distinzioni, in base al modo di svolgimento dell'azione (azionalità), formalmente espresse (alternanze, nonché suffissi, indici di classi verbali).³⁷

Nel russo antico vi erano già determinate relazioni aspettuali che comprendevano i verbi prefissali dei quali era caratteristica la contrapposizione di perfettivo-imperfettivo. Secondo V. V. Ivanov la particolarità di questo periodo era il fatto che l'aspetto principale era l'imperfettivo: si formava dai verbi derivati da quelli prefissati attraverso i *suffissi di imperfettivizzazione*. Al contempo, i verbi prefissati non aventi il suffisso di imperfettivizzazione, sebbene parzialmente avessero sviluppato il valore di perfettivo, conservavano comunque, insieme a quello, il valore di aspetto generale. Per questo periodo era caratteristico che gli strumenti di imperfettivizzazione fossero in corso di creazione. In tal modo, nel russo antico del periodo iniziale, si osserva un'irregolarità e una variabilità di creazione delle forme imperfettive attraverso i vari suffissi di imperfettivizzazione -A-, -J-, -JA-, -VA-, -IVA-/-YVA-.

V. V. Ivanov afferma che già al XIV secolo i prefissi divengono uno strumento produttivo di distinzione aspettuale: siamo nel momento in cui avviene la completa formazione del sistema degli strumenti morfologici aspettuali. In seguito, il sistema ha subito solo un riordino e una rimozione delle variazioni. Simultaneamente al processo di formazione della contrapposizione del perfettivo e dell'imperfettivo si verifica degradazione dell'antico sistema temporale complesso e il suo restringimento ai tre tempi. Secondo V. B. Silina, nel XVIII secolo, si impone una norma rigidamente codificata nell'uso degli aspetti perfettivo e imperfettivo e la categoria dell'aspetto ha acquisito lo stato che si riscontro nella lingua moderna³⁸.

³⁷Ivanov V. V. "Istoričeskaja grammatika russkogo jazyka", Izdanie tretie, pererabotannoe i dopolnennoe, Moskva, ed. "Prosveščenie", 1990

³⁸Silina V. B. "Istorija kategorii glagolnogo vida" a cura di R.I. Avanesov, V.V. Ivanov "Isto ričeskaja grammatika russkogo jayka. Morfologija. Glagol", pp. 159 – 280, Nauka, Moskva 1982

3.2. L'etimologia degli suffissi di imperfettivizzazione

Come è stato già osservato nel paragrafo precedente, secondo Ju. S. Maslov, l'imperfettivizzazione secondaria è il fenomeno grazie al quale, già nel tardo protoslavo, va formandosi il concetto di coppia di verbi in posizione aspettuale. La suffissazione imperfettivizzante, di conseguenza, costituisce un momento importante nell'evoluzione del sistema morfologico dell'aspetto come categoria grammaticale. Sulla base di questa ipotesi, V. B. Silina afferma che l'aspetto verbale diventa categoria pienamente grammaticale nel momento in cui è possibile formare un verbo di tipo imperfettivo da un verbo terminativo con valore risultativo, in modo che il primo sia in opposizione aspettuale al secondo. Visto il ruolo importante dei suffissi imperfettivizzanti e di quelli di imperfettivizzazione secondaria nello svolgimento della categoria dell'aspetto, occorre considerarne l'etimologia in dettaglio.

Come è stato accennato nella sezione 2.5. i suffissi imperfettivizzanti sono: -A- (-JA-), -VA-, e -YVA- / -IVA-. Ad eccezione del suffisso -YVA- / -IVA-, che sin dalle origini sembra aver avuto una funzione determinante nella derivazione di verbi *imperfettivi secondari*, le varie forme di suffisso sono propriamente dei formanti, ossia dei suffissi attivi nella derivazione di nuovo lessico verbale. L. Ruvoletto precisa che non si tratta di suffissi diversi ma di esiti differenti del morfema indoeuropeo *ā associato al valore durativo, non solo in ambito slavo. Ecco alcuni degli esempi da SEA:

Proda-va-ti “vendere”, *voe-va-ti* “fare la guerra”, *daro-va-ti* “regalare”, *del-a-ti* “fare”.

Secondo Ivanov, il periodo del russo antico si caratterizzava per il processo, ancora attivo, di formazione dei mezzi di imperfettivizzazione. Tra questi erano utilizzati gli stessi suffissi derivazionali imperfettivizzanti visti sopra, tutti ugualmente ereditati dal protoslavo: il suffisso -J- (*naliti* – *nalijati* “versare”), -A- (*del-a-ti* “fare”). e come le variati di esso -VA- (*vъzdati* / *vъzdavati* “tributare”) e -JA- (*vъzvysiti* / *vъzvysati* < *vъzvy-s-i-a-ti* “innalzare”). Inoltre era utilizzata l'apofonia nella radice o // a, e // ě per es. *poboroti* – *pobarati* “vincere” e altre alternanze. Così nella lingua russa antica si verificavano riordinamento e variabilità nella formazione imperfettiva: in altre parole la forma imperfettiva poteva essere espressa con suffissi diversi: *naliti* (P) / *nalijati* – *nalivati* (IMP) “versare”. A questi suffissi si aggiunge il suffisso -IVA- / -YVA- che nel corso dei secoli sarebbe poi diventato il più produttivo.

Suffissi -A-, -JA-, -VA-

La suffissazione con -A-, -JA- è la più frequente e antica, essendo già attiva nell'epoca dello slavo comune, mentre in epoca storica diventa progressivamente meno produttiva. La variante -VA- è meno produttiva di -JA-; in entrambi gli elementi v e j sono protetici in posizione intervocalica. Secondo P. S. Kuznecov e V. I. Borkovskij il suffisso -A- e le sue variazioni -JA-, -VA- comparivano nei verbi della III classe³⁹ verbale antica che avevano la semantica dell'azione durativa.

Gli allomorfi -IVA- / -YVA-

Riguardando l'etimologia degli allomorfi, P. S. Kuznecov afferma che inizialmente -IVA- / -YVA- sono prodotti della scomposizione del suffisso -VA- del verbo protoslavo *byvati* "essere", più precisamente del tema imperfettivo dove -y- infatti faceva parte della radice. Il nuovo suffisso compariva in verbi della III classe verbale antica con il marcatore suffissale -A- e veniva usato simultaneamente agli altri suffissi della classe, ossia quelli comprendenti -a- : -A-, -JA-, -VA-.

V. V. Ivanov argomenta che già nel XII secolo compare il suffisso -IVA- / -YVA-: è stato individuato all'interno di verbi con -VA- dove le vocali radicali sono passate al suffisso per prodotto di scomposizione. Ivanov sottolinea che il nuovo suffisso, diversamente dagli altri suffissi imperfettivizzanti, aveva sin dall'inizio un'unica funzione di imperfettivizzazione secondaria (piuttosto che la funzione inizialmente derivazionale come nel caso di -A-, -JA-, -VA-). Nei testi più antichi (secc. XI – XII) i verbi con questo suffisso si incontrano di rado secondo V. B. Silina. Nei secoli successivi, soprattutto a partire dal XIV sec., la loro presenza diventa progressivamente più consistente. Nel corso dei secc. XV – XVII il suffisso -IVA- / -YVA- esso diventa progressivamente predominante nella formazione di coppie di verbi in opposizione aspettuale grazie soprattutto alla sua struttura che consentiva l'attaccamento a qualunque tipo di tema verbale. Inoltre, gli allomorfi, nel russo antico, avevano la semantica dell'azione iterativa nel trapassato: in altre parole, essi fungevano da tempo trapassato e rappresentavano una variazione dell'imperfettivo, ma col tempo tale utilizzo si è estinto.

³⁹Secondo la classificazione di M. L. Remneva "Staroslavjanskij jazyk" la III classe verbale univa: verbi con il tema del presente in *jě / *jǒ, verbi con una consonante finale radicale davanti *jě / *jǒ, verbi con suffissi -a-, -va-, -ě-, -ova- (alternato con -u- nel presente) davanti *jě / *jǒ. Altri studiosi come V. B. Silina e N. Radovič diversificano tali temi verbali e di conseguenza distinguono più (sotto)classi verbali antiche. Per dettagli sulle antiche classi verbali si veda l'Appendice B.

Capitolo 4: Lo sguardo diacronico sulle alternanze vocaliche

4.1. Introduzione

Il russo antico all'inizio del periodo della scrittura, nel corso del sec. XI, conosceva alternanze vocaliche e consonantiche. La principale serie di alternanze vocaliche si è creata sulla base dei principi dell'indoeuropeo: non a caso tali alternanze si riscontrano non solo nelle lingue slave ma anche nelle altre lingue indoeuropee. L'origine di simili alternanze può essere spiegata solo attraverso uno studio storico-comparativo di diverse lingue indoeuropee, che tuttavia non è oggetto di questo lavoro.

Si può affermare che le alternanze vocaliche sorgano in diverse epoche storiche. Alcune alternanze sono sorte ancora in epoca indoeuropea, altre nel periodo di esistenza del protoslavo o nel periodo antico russo e anche dopo la disintegrazione dell'antico russo. Pertanto, nella storia delle alternanze si possono identificare molte modifiche: alcune di queste nel corso della storia della lingua russa sono andate perdute, altre sono comparse come fenomeni nuovi, altre ancora sono state soggette a trasformazione.

4.2. L'origine e le alternanze vocaliche nell'epoca slavo comune

Il russo antico ha ereditato dal protoslavo, e ancora prima dalla lingua indoeuropea, diverse alternanze vocaliche. Le vocali alternate del morfema radicale possono caratterizzare sia diverse forme di una parola, sia diverse parole aventi una stessa radice.

Secondo P. S. Kuznecov nel sistema fonetico indoeuropeo originale, le vocali entravano in gioco in alternanze qualitative e quantitative non posizionali (ablaut). Il protoslavo ha ereditato questo sistema, ma a causa della tendenza alla costruzione della sillaba secondo il principio della sonorità ascendente⁴⁰, che ha annientato la differenziazione quantitativa, compaiono nuove alternanze, e le alternanze qualitativo-quantitative del sistema fonetico originario cambiano in qualitative⁴¹.

Tabella 3⁴²

⁴⁰Radovič N. "Grammatica dello slavo ecclesiastico antico". La struttura sillabica dello slavo comune e anche del russo antico era caratterizzata da sonorità crescente, ossia la sillaba aperta e armonia sillabica, cioè la tendenza ad avvicinare i luoghi articolari dei fonemi che costituiscono la sillaba. La tendenza verso la sillaba aperta a sonorità crescente ha portato alla trasformazione delle vocali.

⁴¹V – IX d.C. Trasformazione dei rapporti quantitativi in qualitativi $\bar{i} > i$, $\bar{i} > \mathbf{i}$, $\bar{e} > \mathbf{e}$ (jat'), $\bar{e} > e$, $\bar{u} > y$, $\bar{u} > \mathbf{u}$, $\bar{a} > a$, $\bar{a} > o$

⁴²La tabella sulla modificazione delle vocali da P. S. Kuznecov "Očerki po morfologii praslavjanskogo jazyka".

Carattere delle alternanze	Da Indoeuropeo	a Slavo Ecclesiastico Antico	
	Proto-slavo	Alternanze	Esempi
Quantitative	ǫ // ǭ // ø	o // a // ø	<i>skočiti</i> – <i>skakati</i> “saltare”
	ě // ē	e // ě	<i>letěti</i> - <i>lětati</i> “volare”
	ĩ // ī	ь // i	<i>Bьrati</i> - <i>sьbirati</i> “prendere”, “raccogliere”
	ũ // ū	ѣ // y	<i>Dьchnoti</i> - <i>dychati</i> “respirare”
Qualitative	ě // ǭ	e // o	<i>nesti</i> - <i>nositi</i> “portare”
	ē // ǭ	ě // a	<i>sěsti</i> - <i>saditi</i> “sedersi”
	ũ // ǭũ	ѣ // u, ov	<i>Dьchnoti</i> - <i>duchъ</i> “respirare”, “spirito”
	ě // ĩ	e // ь	<i>Stьlati</i> - <i>steljō</i> “stendere”, “stendo”

Se si alternano le vocali diverse per qualità (formazione), allora si parla di alternanza qualitativa: ě // ǭ, ē // ǭ, esempio – le radici verbali e nominali *běr / bōr* “prendere”. Se le vocali che si alternano differiscono per rapporti quantitativi, ma sono uguali per formazione, allora abbiamo a che fare con un’alternanza quantitativa: ě // ē *sěděti* // *sědьlo* “sedersi” / “sella”.

L’ablaut è nato e si è formato già nell’indoeuropeo in condizioni che fino ad oggi non possiamo ritenere siano state definitivamente stabilite. Non tutte le lingue indoeuropee riflettono nella stessa misura l’ablaut. In maniera molto deteriorata, esso si è mantenuto nella lingua latina, ha subito modifiche sostanziali nel sanscrito, si è ben conservato in greco e in lituano e ha avuto un ruolo importante nella morfologia slava. Nell’ablaut indoeuropeo hanno preso parte non tutte le vocali nella stessa misura. Secondo P. S. Kuznecov, si può supporre che l’alternanza iniziale sia l’alternanza e // o. Le diverse teorie sulla sua origine, che si differenziano tra di loro nei dettagli, concordano nel ritenere che nella prima fase sia comparsa la / e /, di conseguenza la forma iniziale era rappresentata da quei morfemi che contenevano la / e /, mentre le forme con la / o / erano inizialmente rappresentate dal risultato di una modifica fonetica di posizione della / e /. È probabile che le forme in /e/ a un certo punto siano state toniche, pertanto la /e/ si è modificata in /o/ nel caso in cui l’accento da questi si spostasse sulla sillaba vicina o alla fine della parola.

Di conseguenza, una serie di alternanze, inizialmente motivate, era in origine composta dalle vocali ě, ǭ, ē, ǭ. Per quanto riguarda la ā, si possono indicare singoli episodi di alternanza del tipo nel paradigma di coniugazione del verbo nel proto-slavo: inf. *stāti* – *stojō* 1p.sg. “stare, diventare, alzarsi”. La /ā/ non partecipava nelle alternanze. Kuznecov ci informa che nel tardo proto-slavo

dall'ablaut indoeuropeo si era avuto il grado principale **e // o < ě – ō**, il grado di riduzione **ь // ъ // ø**, dove **ь < ĭ**, **ъ < ū**. Il grado di riduzione ha avuto luogo inizialmente solo in posizione atona, soprattutto nella prima sillaba pretonica, la cui vocale nell'antichità era pronunciata in maniera particolarmente debole. Abbiamo quindi a che fare, inizialmente, con una riduzione fonetica puramente della vocale in posizione atona. Ma dato che, in forza degli spostamenti di accento che hanno avuto luogo ancora in epoca antica, la vocale ridotta poteva avere l'accento, mentre le vocali di grado normale potevano, in forza della modifica delle forme fonologiche, essere in posizione atona (e anche nella prima sillaba pretonica) senza modifiche in /ь/, /ъ/, allora il cosiddetto grado di riduzione era già da tempo foneticamente infondato e fungeva da mezzo morfologico.

Nel sistema delle alternanze morfologiche del protoslavo avevano un ruolo importante le vocali lunghe **ō, ē, ī, ū**, nel tardo protoslavo vengono modificate in **a, ě (jat')**⁴³, **i, y**. Di conseguenza, il grado di allungamento nel tardo protoslavo era: **a, ě, i, y**, dove **a < ō**, **ě < ē**, **i < ī**, **y < ū**.

Il grado nullo per il protoslavo non era quello attuale, vi erano rari casi di grado nullo nel protoslavo, per esempio *inf. jesmb — sqnt 3p. pl.*, “essere”, *grěti – gorěti* “bruciare, inf.

Di conseguenza, nel tardo protoslavo si è formata questa serie di alternanze: **e // o // ь // ъ // ě // a // i // y // ø** che rappresentava la conclusione di un lungo sviluppo storico. I morfemi con una selezione completa di tutti i monottonghi che si alternano erano un fenomeno molto raro. Di solito si alternavano diversi monottonghi in varie forme derivate da una sola radice. Esaminando la storia delle alternanze occorre precisare che le vocali che si alternano potevano anche trovarsi in posizione prima delle sonore, formando dittonghi e combinazioni di dittonghi. Questa posizione, insieme alla tendenza a costruire la sillaba secondo il principio della sonorità ascendente è il fattore essenziale che giustifica la formazione nel sistema iniziale ereditato dell'ablaut, i cui risultati si sono differenziati regionalmente per i gruppi di lingue slave, dato che coinvolgevano diversi processi fonetici. Per quanto riguarda il gruppo delle lingue slave orientali, e in particolare la lingua russa, in tal caso nella combinazione con le sonore, le vocali si modificavano in monottonghi o cambiavano la propria struttura in altro modo, come sarà più dettagliatamente esaminato in una categoria dedicata di esempi di alternanze.

Traendo le conclusioni di quanto sin qui esposto, della serie di vocali in alternanza nello slavo comune facevano parte **e // o // ě // a // ь // ъ // i // y**, la cui serie principale era rappresentata da **ь // e // o // ě // a**. Le vocali della serie principale, ancora nell'epoca del protoslavo e dello slavo comune, rappresentavano il risultato di diverse modifiche di alternanze **e // o**. Così, **ě // a** erano gradi di allungamento di **e // o** (**ē > ě**, **ō > a**), ma **ь, ъ** – grado di riduzione di quelle vocali. Diversi gradi

⁴³P.S. Kuznecov, V. I. Borkovskij “Istoričeskaja grammatika russkogo jazyka” La pronuncia ricostruita di /ě/: in russo antico come chiuso [ê] o un dittongo [iê].

caratterizzano le categorie di formazione delle parole e di modifica delle parole. Inoltre, la morfologizzazione delle alternanze vocaliche è avvenuta in epoca molto antica ed è difficile stabilire quando esattamente e in quali forme e parole agisca un determinato grado di alternanza piuttosto che un altro.

V. V. Ivanov individua una tendenza generale per tutte le vocali alternate: in slavo comune e anche nel periodo del russo antico le vocali provenienti dalle vocali lunghe solitamente erano usate nei temi verbali per esprimere un'azione durativa o iterativa — **ě, a, i, y**; invece le vocali nate dalle vocali brevi comparivano nei temi per esprimere un'azione istantanea o singola — **o, e, ъ, ѣ**.⁴⁴

4.3. La modifica, la comparsa e la perdita di alternanze vocaliche nell'epoca successiva allo slavo comune

La comparsa di nuove alternanze nella lingua si osserva molto raramente. Nell'ambito delle vocali, ad esempio, per tutto il russo antico si può citare solo la comparsa dell'alternanza delle vocali /e/, /o/ con **ø**, comparsa in conseguenza della caduta delle ridotte **ѣ, ѥ**, avvenuta nel XII secolo nel russo antico.

Per quanto riguarda la trasformazione delle alternanze, si può citare la modifica dell'alternanza **ѣ // y, ѥ // i** nell'alternanza **y, i // ø**, anch'essa comparsa in conseguenza della perdita delle ridotte. Per esempio, come nel russo antico: *bѣrati – sѣbirati* > *brati – sobirati* “prendere” - “raccolgere, sѣlati – posylati > slati – posylati” “mandare”. Esistono anche altri fenomeni legati alla perdita di vecchie alternanze. Poiché ad oggi non è ancora stato sufficientemente studiato il materiale dato dalle testimonianze scritte in diversi periodi della storia della lingua russa, è attualmente difficile stabilire quando esattamente e come si sia svolta la perdita delle varie alternanze. Tuttavia, possiamo affermare che il russo antico all'inizio della scrittura non conoscesse ancora l'alternanza vocalica con grado nullo, comparsa già nel periodo della scrittura della storia della lingua russa. P. S. Kuznecov afferma, infatti, che tutte le altre alternanze, comparse in periodi storici più antichi, sono state ereditate dal russo antico e nel successivo sviluppo della lingua o si sono mantenute, o sono state ricevute in una distribuzione più ampia grazie al fenomeno di analogia o hanno subito una trasformazione in conseguenza di processi fonetici, o, infine, sono andate perdute come esito di allineamento del tema.

L'alternanza vocalica si è morfologizzata in epoca antica: secondo P. S. Kuznecov è difficile ripristinare e categorizzare quali ruoli di modifica delle parole o di formazione delle parole abbiano avuto, ma si possono comunque fare delle supposizioni. Esaminiamo più nel dettaglio le vecchie

⁴⁴Ivanov V. V. “*Istoričeskaja grammatika russkogo jazyka*”, Izdanie tretie, pererabotannoe i dopolnennoe, Moskva, ed. “Prosveščenie”, 1990

alternanze in base a come sono organizzate nella *Tabella 3* del presente capitolo (con suddivisione in qualitative e quantitative) e seguiamo la modifica delle vecchie alternanze fino alle coppie aspettuali dei verbi che rappresentano l'alternanza vocalica nella radice della lingua russa oggi.

È importante sottolineare che non tutti gli esempi riportati rappresentano una diretta espressione delle alternanze antiche, ereditate dallo slavo comune: spesso risultano dalle modifiche sotto l'influenza di diversi processi fonetici. Tutti gli esempi degli schemi apofonici sono rappresentati seguendo il modello delle forme **Inf. Perfettivo / Inf. Imperfettivo**.

In caso di schemi apofonici complessi, cioè con presenza del terzo grado di alternanza vocalica o altra particolarità nel paradigma di declinazione, tutto il paradigma del Futuro perfettivo, Presente imperfettivo⁴⁵ della lingua moderna e quello del Presente di SEA saranno esaminati.

4.4. Alternanze moderne nate dalle alternanze qualitative

4.4.1. L'alternanza antica $E // O \rightarrow E // O$ del russo moderno

Per quanto riguarda l'alternanza di $e // o$, qui, secondo P. S. Kuznecov, V. V. Ivanov, è possibile fare una supposizione sul ruolo avuto dall'alternanza nell'epoca antica dato che si rivela consecutivamente una certa tendenza. Questa alternanza si trova solitamente nei verbi di moto: i verbi con $/e/$ nella radice definiscono un movimento unico e realizzato in una sola direzione. I verbi con radice $/o/$, a differenza dei verbi con radice $/e/$, definiscono un movimento che si ripete, alternato o un movimento realizzato in diverse direzioni, per esempio: *nesti – nositi* “portare”, *vesti – voditi* “guidare, portare”, *vezti – voziti* “portare usando mezzi di trasporto”. L'utilizzo dell'alternanza $e // o$, in questo senso, si notava, evidentemente, ancora nell'indoeuropeo. In una serie di casi la regola della comparsa di un determinato grado di alternanza vocalica si ripete: per esempio, il grado $/o/$ compare in nomi deverbali come *berq – sʒborʒ* (prendo 1 sg - n. assemblea, tempio), *tekq – tokʒ* (scorro 1 sg - n. corrente), *vezq – vozʒ* (trasporto 1 sg - n. carro). Esaminiamo alcuni esempi di verbi di moto che ancora conservano lo schema apofonico $e // o$ più antico dello slavo comune. Per facilitare la lettura, si deve precisare che da qui in poi sarà presentata prima la forma perfettiva, seguita dalla forma imperfettiva, ad esempio: *prinesti* (Perf.) - *prinosit'* (Imperf.).

⁴⁵In questo capitolo si usa spesso anche il termine Presente piuttosto che Futuro Semplice dato che si confronta con il paradigma presente di SEA dove verbi perfettivi non avevano il significato soltanto futuro come nel russo moderno.

Pri-nes-ti – un verbo prefissato da (< *nesti *protoslavo* < *(e)nek'- *IE*) / **pri-nos-i-t'** (< *nositi *protoslavo* < *(e)nok'- *IE*), “portare”.

Pri-ves-ti – un verbo prefissato da (< *vesti < *ve-tti < *ve-dti *protoslavo* < *wedh- *IE*) / **pri-vodi-t'** (< *voditi *protoslavo* < *wodh- *IE*), “portare, dirigere qualcuno alla destinazione”.

Ot-vez-ti – un verbo prefissato da (< *vezti < *protoslavo* < *wegh'- *IE*) / **ot-voz-i-t'** (< *voziti *protoslavo* < *wogh'- *IE*), “portare via usando mezzi di trasporto”.

Si deve accennare che i verbi di base non-prefissati *nesti' – nosit'*, *vesti – vodit'*, *vezti – vozit'* non rappresentano differenze aspettuali ma riguardano il carattere del movimento (movimento verso destinazione o movimento realizzato in diverse direzioni senza destinazione) e dunque creano coppie verbali aspettuali mediante prefissazione e di conseguenza perdono tale significato particolare di movimento ma acquisiscono il significato aspettuale.

Leč / lož-i-t'-sja - “sdraiarsi”:

Leč - (< leči *russo antico* < *legti, *lęq̃ (1 p. sg.) dell'antico aspetto ingressivo con l'infixo nasale *le-n-g̃q̃ (1 p. sg.) di *ležati, é un verbo di stato con la forma infinita in -ěti e il tema presente in -i, *protoslavo* < *legh- *IE*)

Ložit's'a (< *ložiti, il verbo che termina in -iti da < *log-, la radice nominale con il grado apofonico -o-, poi grammaticalizzata come la forma causativa al verbo *legti, *protoslavo* < *logh- *loghéiō (1 p. sg.) *IE*)

Si osserva lo schema apofonico con il terzo grado aggiunto **e // o // ja** nel verbo perfettivo di questa coppia aspettuale, dove l'ultima vocale **-ja-** compare nel paradigma di Presente (Futuro) e rappresenta un caso particolare dal punto di vista della sua origine.

Russo < il paradigma restituito sulla base di SEA:

1 sg **lj'agu** < lęq̃ pl **lj'ažem** < lęgemъ

2 sg **lj'ažeš** < lęgeši pl **lj'ažete** < lęgete

3 sg **lj'ažet** < lęgetъ pl **lj'agut** < lęq̃otъ

La storia dell'alternanza risale al verbo protoslavo *legti (inf.), *lęq (1 p. sg.), che fungeva da aspetto ingressivo con l'infixo nasale *le-n-gq (1 p.sg.) a *ležati. Nell'epoca dello slavo comune (intorno al 650 d.C.), come esito di eliminazione di sillabe chiuse e creazione di sillabe a sonorità crescente, i dittonghi con sonoranti si sono monottongati dando come risultato due vocali nasali in seguito modificate nella lingua russa, cioè:

em, en, ъm, ъn > ę > ja / om, on, ъm, ъn > o > y

L'altra particolarità del perfettivo *leč* è la forma del maschile passato *lęg* dove compare il terzo grado [o]. L'alternanza risulta dal passaggio /e/ > /o/, e > ë in grafia. Come spiega N. Radovič, tale processo si verificava nel XII - inizio XIII secolo, la vocale /e/, se si trovava in sillaba tonica ed era seguita da consonante non palatalizzata, cominciava a trasformarsi in /o/ (in grafia ë), probabilmente per l'influenza labiovelarizzante⁴⁶ della consonante dura che seguiva. La consonante che precedeva manteneva invece il suo carattere palatale. Il fenomeno si conclude verso il XVI secolo ed assume grande rilievo per le alternanze che produce. Si può vedere l'effetto anche nella forma maschile del Passato dei verbi moderni come *nesti – nēs, vesti -vēs, vezti – vēz, leč – lęg, sžeč – sžęg* e alcuni altri di gruppi verbali non-produttivi.⁴⁷

In alcuni casi i fonemi alternati /e/, /o/ non rappresentano un'alternanza antica come nei casi esaminati sopra ma sono dovuti al passaggio e > ë, /e/ > /o/, per esempio:

Po-čes-a-t' – un verbo formato con un prefisso da (< *česati, *protoslavo* < *kes- *kos-*ks- *IE*) / **po-čēs-yva-t'**⁴⁸ “grattarsi”, con un significato azionale limitativo che risulta dal prefisso -po.

Tale schema di alternanza vocalica **e // ë - [e] // [o]** di verbi imperfettivi prefissati derivati da verbi perfettivi prefissati mediante il suffisso di imperfettivizzazione secondaria **-iva-/-yva-** è più tipica per formazioni verbali più tarde.

4.4.2. L'alternanza antica $\check{E} // \check{e} // A \rightarrow E // JA // A$ nel russo moderno

Nella sezione precedente viene esaminata la coppia aspettuale **leč / ložit's'a** con l'infixo nasale nel paradigma del verbo perfettivo **lj'agu < lęq < *le-n-gq**. Un caso simile lo rappresenta il verbo perfettivo **s'est'** “sedersi” nella coppia aspettuale **s'est' / sadit's'a**.

⁴⁶N. Radovič “Grammatica dello slavo ecclesiastico antico”: secondo un'opinione, nella fase più antica le consonanti non palatali erano caratterizzate da un lieve coefficiente di labialità e da un luogo articolatorio più arretrato.

⁴⁷Per dettagli veda la sezione 1.2. V. V. Vinogradov “Russkij jazyk. Grammatičeskoje učenije o slove” Moskva, 1938

⁴⁸In grafia secondo le regole moderne dopo le consonanti palatali sempre molli (č, šč) si scrive *ě* invece di *o*

Ses-t' / sad-i-t'sja “*sedersi*”: **sadit'sja** - un verbo non-prefissato (< *saditi(se), *russo antico* < *saditi(se), *sadjō (1 p. sg.) era correlato ad altri verbi di azionalità diversa *sěděti, *sesti (<*sedti) con il significato ingressivo e *siděti, un verbo di stato, *protoslavo* < *sed- *sod- *sōd-IE). **Sadit's'ja** apparteneva storicamente alla IV classe verbale antica con il tema del presente in -i-⁴⁹, che inizialmente conteneva anche verbi con un significato causativo, cioè con il significato di «mettere qualcuno a fare qualcosa» (inoltre *saditi*, il gruppo conteneva anche i verbi *moriti* “*mettere qc a morire*”, *poiti*, “*dare da bere*”).

Pertanto, il verbo perfettivo **s'est'** rivela l'alternanza originata dall'infisso nasale.

S'est' – è derivato da (< sěsti (inf.), sędō (1 sg), *sesti russo antico* < * sěsti (< *sěditi), ma sędō (1 p. sg. di Presente) < *se-n-dō* dove l'infisso faceva parte del dittongo [en] e si è trasformato in vocale nasale [ɛ̃], la quale, in seguito, viene modificata in -ja- [ja] nel russo moderno, *protoslavo* < *sed- *sod- *sd-IE).

Presente Perf., russo < il paradigma ricostruito sulla base di SEA:

1 sg sj'adu < sędō pl sj'adem < sędemъ

2 sg sj'adeš < sędeši pl sj'adete < sędete

3 sg sj'adet < sędetъ pl sj'adut < sędōtъ

Nel protoslavo alcuni significati di azionalità (Aktionart) potevano essere espressi dagli infissi. Per le lingue slave si può ripristinare l'infisso -n- ereditato dall'indoeuropeo. L'infisso -n- esprimeva il significato aspettuale ingressivo. I verbi di questo tipo sono decisamente poco numerosi; l'infisso nasale viene ripristinato in essi in base alla comparazione di queste forme con le forme aventi la stessa radice, ma senza una vocale nasale (riscontrabile nelle testimonianze di lingue nelle quali le vocali nasali si conservano e anche dell'uso vivo di quelle lingue dove le nasali si sono conservate tuttora). Secondo P. S. Kuznecov si può ripristinare per il protoslavo la corrispondenza sędō - sěsti < *sē[n]d-ōm - *sēd-ti, lęgō - lešti < *le[n]g-ōm - *leg-ti. Di seguito, come è già stato indicato in base all'esempio del verbo *leč*, nel processo di trasformazione delle sillabe chiuse in aperte, i dittonghi nasali hanno subito il processo di monottongazione, che ha dato un esito di una vocale nasale anteriore [ɛ̃] *sędō, *lęgō, (1 p. sg. di Presente), che in seguito ha dato luogo a [ja] *sj'adu*

⁴⁹Secondo la classificazione di M. L. Remneva “Staroslavjanskij jazyk”: IV classe verbale con il tema di presente in -i. Per dettagli sulle antiche classi verbali si veda l'Appendice B

(“sedersi”, 1 p. sg.), *lj'agu* (“sdraiarsi”, 1 p. sg.), nella lingua russa moderna risultando abolizione delle vocali nasali.⁵⁰

Nella lingua moderna i verbi perfettivi sul tipo di *sj'adu* (“sedersi”, 1 p. sg.), *lj'agu* (“sdraiarsi”, 1 p. sg.) rappresentano un grado di alternanza con la forma infinita **e // ja**, cioè *sest'*, *leč* (inf.) e allo stesso tempo un secondo grado di alternanza con il verbo dell'aspetto imperfettivo **e // ja // a (o)** *sadit'sja*, *ložit'sja*. I verbi identificano adesso, come nel passato, l'inizio dell'azione o dello stato: *sj'adu* “inizio a stare seduto”, *lj'agu* “inizio a stare sdraiato”.

4.4.3. L'alternanza antica **E // Ъ // I** → **E // Ø // I** nel russo moderno

Esaminiamo l'alternanza iniziale **e // Ъ // i**, (ovvero, l'alternanza del grado di riduzione da un grado normale, -Ь- proveniente da -i- breve), la quale ha una certa particolarità, ossia che le due vocali **Ь // e** si alternavano nel paradigma perfettivo mentre il grado -i- compariva solo nel paradigma imperfettivo. Secondo V. V. Ivanov, qui, probabilmente, in passato l'alternanza del paradigma del verbo perfettivo **Ь // e** trasmetteva l'antico significato di azionalità o di tempo, ancora prima della formazione del sistema aspettuale binario, ma dato che i rapporti primari sono estinti, questa alternanza non ha più tale funzione. In seguito, V. V. Ivanov scrive che se da una parte, nelle forme come *bьrati – berq* (inf. - 1p, sg. “prendere”), *stьlati – stelq* (inf. - 1p, sg. “stendere”), il grado -Ь- si presenta nella forma infinita e il grado -e- di Presente del perfettivo, dall'altra parte in *mereti – mьrq* (inf. - 1p, sg. “morire”), *tereti – tьrq* (inf. - 1p, sg. “fregare, grattugiare”) le relazioni appaiono inverse. Tale alternanza era indubbiamente utilizzata nel paradigma del verbo, ma è difficile stabilire quali rapporti esprimeva⁵¹ esattamente.

L'alternanza vocalica non si è mantenuta nell'aspetto iniziale **e // Ъ // i**, ma ha subito una modifica a causa della caduta della ridotta -Ь- della forma perfettiva che porta come conseguenza alla alternanza moderna **e // Ø // i**.

Tuttavia, all'infinito del perfettivo si presenta la radice vocalica -e-, mentre in alcuni verbi nel paradigma del presente si osserva il grado nullo formatosi dopo la perdita della -Ь- ridotta.

U-mer-et-' — è il verbo prefissato da (< *merti, *mьrq (1 p. sg.) *protoslavo* < *mer- *mor- *mr *IE*) / **u-mir-a-t'** (< *umirati, imperfettivo con allungamento della vocale radicale (i < Ъ), il verbo in -ati da *merti, *protoslavo* < *mer- *mor- *mr *IE*). Per quanto riguarda il verbo perfettivo,

⁵⁰P. S. Kuznecov “Istoričeskaya grammatika russkogo yazyka. Morfologia.” il capitolo №21 «Aspetto»

⁵¹V. V. Ivanov “Istoričeskaya grammatika russkogo yazyka.” §158.

il seguente schema apofonico con il grado nullo dovuto alla caduta della vocale ridotta *-b-* compare nel paradigma del Presente:

1 sg **umru** < m \bar{b} r \bar{q} pl **umr'ëm** < m \bar{b} rem \bar{b}

2 sg **umr'ěš** < m \bar{b} reši pl **umr'ěte** < m \bar{b} rete

3 sg **umr'ět** < m \bar{b} ret \bar{b} pl **umr'ut** < m \bar{b} r \bar{q} t \bar{b}

Successivamente, una tendenza simile dell'alternanza della forma infinita contrapposta al presente è osservabile in tutti i verbi perfettivi formati dai suddetti. Il paradigma dei verbi imperfettivi conserva la vocale *-i-* senza ulteriori modificazioni.

Vy-ter-e-t' (< *terti, *t \bar{b} r \bar{q} (1 p. sg.) *protoslavo* < *ter- *terə- *tor- *trī- *IE*) — **vy-tir-a-t'** “asciugare, forbire”

Za-per-e-t' (< *perti, *p \bar{b} r \bar{q} (1p. sg.), *p \bar{b} r \bar{c} h *protoslavo* < *sper- *spor- *spr- *IE*) / **za-pir-a-t'** “chiudere con una chiave”

Come è stato sottolineato all'inizio del presente capitolo, sezione 4.2., le combinazioni delle vocali con le sonoranti, hanno dato luogo ad esiti particolari. La modifica delle combinazioni tra dittonghi e liquide in posizione interconsonantica (convenzionalmente t \bar{o} lt, t \bar{o} lt, t \bar{e} rt, t \bar{e} rt, dove “t” può essere qualsiasi consonante, cioè la posizione si determina dalla forma infinita dei verbi esaminati) si è riflesso diversamente nelle lingue slave. Nel gruppo orientale hanno prodotto pleofonia, cioè accrescimento vocalico tort, tolt, tert, telt > torot, tolot, telet, teret, per es: *umeret'* < *umerti “morire”, la combinazione di *-ere-* in *vyteret'* e *zaperet'* è della stessa provenienza⁵².

S-žec – è un verbo prefissato formato da (< *žegti, *žeg \bar{q} (1 p. sg), *ž \bar{b} g \bar{q} (la forma di 1 p. sg. successiva a *žeg \bar{q}), *protoslavo* < *dheg^w h- *dhog^w h- *IE*) / **s-žig-a-t'** “bruciare”. Tale verbo è importante anche per l'alternanza consonantica ž // g e la sua origine *žegti < *gegti che verrà esaminata in seguito, nel capitolo successivo.

Ras-stel-i-t' / **ras-stil-a-t'** “stendere” il verbo di base nel russo contemporaneo è *stlat'* (< *st \bar{b} lati, *steliti, *stelj \bar{q} (1 p. sg.) *protoslavo* < *stel- *stelə- *IE*). In questo caso la vocale *-e-* è

⁵²N. M. Jelkina “Staroslavjanskij yazyk” §58, 1960, P. S. Kuznecov “Istoričeskaya grammatika russkogo yazyka. Morfologia.” §85.

invece conservata nel paradigma presente del verbo perfettivo derivato e anche nella forma infinita (< *steliti).

Prima di passare alle alternanze moderne provenienti da quelle antiche quantitative, occorre sottolineare che queste vocali alternate **e // ø // i** di fatto formano un unico gruppo di alternanze quantitative-qualitative con la categoria di alternanze quantitative **ø // i, y** esaminati nella sezione successiva. La separazione tra di esse è totalmente convenzionale, ed entrambe le categorie possono essere riunite in una sola, dato che la maggior parte dei verbi nel paradigma presentano tutti i tre gradi di alternanza: **ь, ъ // e // i, y → ø // e // i, y** e di conseguenza gli esempi di un gruppo possono riferirsi anche ad un altro, con alcune eccezioni, come, ad esempio: *rasstelit' — rasstilat'*, che non rappresenta il grado nullo in russo.

4.5. Alternanze moderne nate dalle alternanze quantitative

4.5.1. L'alternanza antica **ь, ъ // I, Y → Ø // I, Y** nel russo moderno

Secondo P. S. Kuznecov, nel russo antico si sono osservate anche altre alternanze vocaliche utilizzate per esprimere le differenze di tipo aspettuale, formatesi e diventate produttive, a dire il vero piuttosto presto, ancora nel protoslavo. Erano ampiamente diffuse le alternanze quantitative **ь // i** ; **ъ // y**, ovvero (**ь // i < i // ī**; **ъ // y < u // ū**). Nel russo antico vi erano: *бѣрати / събирати* “prendere”, “raccolgere”, *сѣлати / посылати* “mandare”, *дѣхнути / дѣхати* “respirare”. V. V. Ivanov precisa che le vocali alternate venivano usate soprattutto nella formazione di verbi prefissati e in particolare nei verbi di imperfettivizzazione secondaria (e questi verbi derivati sono, indubbiamente, più tardi) e solo raramente nei verbi senza prefisso. Il grado **i, y** caratterizza i verbi di imperfettivizzazione secondaria, il grado **ь, ъ** rispettivamente attribuito ai verbi prefissati perfettivi (nel russo antico: *сѣбѣрати- събирати* (inf. Perf. - inf. Imperf. di “raccolgere”) *усѣхнути — усѣхати* (inf. Perf. - inf. Imperf. “seccarsi, asciugarsi”), *посѣлати — посылати* (inf. Perf. - inf. Imperf. di “mandare”).

La diffusione di queste alternanze nelle formazioni con prefisso testimonia lo sviluppo tardo, seppur protoslavo, di queste alternanze. In seguito, l'alternanza **ь // i, ъ // y** in conseguenza della caduta delle ridotte (nel XII sec.) si è trasformata nell'alternanza **i, y** con grado nullo, dato che **ь, ъ** in queste alternanze erano in posizione debole. Alcuni verbi perfettivi dimostrano il grado aggiuntivo - **e-** nel paradigma di Presente rispetto al grado nullo della forma dell'infinito come nel caso di *sobrat' < *сѣбѣрати* (inf.), ma *берѣ* (1 p. sg.):

So-br-a-t' — un verbo prefissato derivato da (< *sъbrati от *brati, berq (1 p. sg.) < *bher-) / **so-bir-a-t'** (< *sъbirati, *protoslavo*), "raccogliere".

Nella lingua russa moderna l'alternanza del grado **-e-** con il suono nullo si trova nel paradigma del presente del verbo perfettivo *sobrat'* analogamente come nel russo antico dove essa è stata ereditata ancora dal protoslavo, mentre il grado **-b-** (nella forma infinita del perfettivo *sobrat'* < *sъbbrati) si è abolito nella posizione atonica debole:

1 sg soberu < berq pl sober'em < beremъ

2 sg sober'eš < bereši pl sober'ete < berete

3 sg sober'et < beretъ pl sober'ut < berq

Oto-dr-a-t' ' - un verbo prefissato formato da (< *dъrati, *derti, *derq (1 sg) *protoslavo* < *der- *dr-) / **ot-dir-a-t'**, "strappare".

Anche nel paradigma del presente si trova la vocale alternata **-e-**:

1 sg otderu < derq pl otder'em < deremъ

2 sg otder'eš < dereši pl otder'ete < derete

3 sg otder'et < deretъ pl otder'ut < derqъ

La presenza della vocale radicale anteriore dell'imperfettivo **-i-** e il grado aggiuntivo **-e-** nel paradigma del Presente perfettivo (in alcuni temi verbali del gruppo), infatti, creano una certa somiglianza e uniscono questo gruppo di verbi con quello descritto nella sezione precedente 4.4.3. dello schema apofonico e // ø // i dove nella forma infinita si alternano e // i. Direi che la differenza tra due gruppi è formale: nel presente lavoro i verbi sono attribuiti ad un gruppo o ad un'altro sulla base di gradi apofonici nella forma infinita; questo gruppo della presenta sezione rappresenta sempre il grado **-i-** (**-y-**) dell'imperfettivo alternato con il grado nullo del perfettivo, ossia ø // i (y). Ma va ricordato che etimologicamente entrambi gli schemi apofonici avevano carattere diverso, ossia qualitativo per e // i e quantitativo per ъ, ѣ // i, y. I verbi perfettivi delle coppie aspettuali esaminati sotto presentano il grado nullo anche nel paradigma del Presente esattamente come nel grado della forma infinita:

Po-sl-a-t' - un verbo prefissato derivato da (< *sьlati, *sьljǫ (1 sg), *protoslavo* < *sel- *sol- *sl) / **po-syl-a-t'** (< *sylati — il verbo di azionalità iterativa in *protoslavo* < *sel- *sol- *sl, *IE*), “mandare”.

Žd-a-t' (< *žьdati, *židǫ oltre a *žьdǫ (1 sg), *protoslavo*, monottongazione del dittongo [ei] da < *d(h)eidh-, *IE*) / **o-žid-a-t'**, “aspettare”.

Nedo-sp-a-t'- un verbo prefissato da (< *sьpati *sьpǫ (1 sg) *protoslavo* < *swep- *swop- *sup-, *IE*) / **nedo-syp-a-t'**, “non dormire abbastanza, rubare ore al sonno”.

Na-zv-a-t' – un verbo prefissato da (< *zьvati, zovǫ (1 sg), il verbo denominativo in -ati da *zьvь, *zovь, *protoslavo* < *g'hw-: *g'hu- *g'how- *g'hew-, *IE*) — **na-zyv-a-t'** “chiamare, dare un nome”.

È interessante notare come nel paradigma del Presente del verbo perfettivo si osservi l'alternanza con [o], lo schema apofonico diventa più complesso con un grado aggiuntivo, cioè da [ɤ] // [y] // [o] nello slavo comune > ∅ // [y] // [o]. È difficile da stabilire l'origine di tale grado aggiuntivo, si può ipotizzare che probabilmente -o- sia dovuto o all'analogia con il nome *zovь “richiamo” o alla sua derivazione dal sopradetto nome:

1 sg (na)zovы < zovǫ pl (na)zov'ëm < zovemь

2 sg (na)zov'eš < zoveši pl (na)zov'ëte < zovete

3 sg (na)zov'ët < zovetь pl (na)zov'ut < zovǫtь

Alcuni dei verbi non si inquadrano nel convenzionale schema quantitativo-qualitativo individuato prima, creando dei paradigmi propri diversi come ɤ // y → o // y dove il grado nullo è assente, in quanto -ɤ-, la vocale posteriore ridotta, non si è abolita nelle radici dei verbi perfettivi ma nella posizione forte è diventata una vocale del suono pieno: *sochnut'*, *dochnut'*. La particolarità di tali verbi consiste nel suffisso semelfattivo -nu- che probabilmente ha creato le condizioni fonologiche idonee per la posizione tonica di -ɤ-.

U-soch-nu-t' – **u-sych-a-t'** - un verbo prefissato derivato da (< *usьchnuti, corrispettivo al verbo con un grado apofonico diverso - *usychati, *russo antico* < *sьchnǫti, un verbo derivato che termina in -nǫti dalla radice sьch- *protoslavo* < *saus-, *sus- *IE*) “seccarsi, asiugarsi diventando piccolo in misura”.

Vz-doch-nu-t' – vz-dych-a-t' - (< *dъchnŭti, oltre a *dyšati, un verbo derivato in -ěti, correlativo a *dychati, *protoslavo* < *dheu-, *IE*) “*trarre sospiri*”.

4.5.2. L'alternanza antica O // A → O // A nel russo moderno

L'alternanza **o // a** risale all'alternanza di vocale breve e lunga **ǫ // ǭ**, quindi -a- è un grado di allungamento della -ǫ-, come attesta P. S. Kuznecov. Per quanto riguarda gli schemi di alternanza, nei verbi che indicano l'univocità dell'azione di solito era presente il grado [o], mentre nei verbi che indicano la pluralità o la durata dell'azione [a]: *položiti – polagati* (*mettere su superficie*), *pomoči – pomagati* (*aiutare*), *točiti – tačati* (*affilare*). Il grado [a] talvolta poteva anche indicare il movimento non orientato, il movimento con direzioni variabili. L'alternanza **o // a**, analogamente alle alternanze **ь // і, ъ // у**, era presente principalmente nei verbi di imperfettivizzazione secondaria, che di norma erano di più tarda formazione. V. V. Ivanov scrive che l'alternanza **o // a**, nella storia successiva della lingua russa, è stata soggetta a modifiche. In alcuni casi **o // a** sotto l'azione dell'analogia si cancella, in altri casi diventa un mezzo produttivo e ottiene una diffusione piuttosto ampia, come provato dalle testimonianze del XVI secolo.

In singoli casi si osserva piuttosto presto l'eliminazione dell'alternanza. I verbi prefissati di imperfettivizzazione secondaria dovevano avere nella radice -a-, cioè sostituire -o- con -a- nella forma imperfettiva ma tale modifica non si è verificata a causa di allineamento del tema, per cui si hanno coppie aspettuali come *pomoč' / pomagat'* “*aiutare*”. P. S. Kuznecov e V. I. Borkovskij⁵³ parlano del caso di *pomoč' – pomagat'* dove si osserva l'allineamento del tema; inoltre, nella lingua ucraina, la stessa alternanza di **o // a** è conservata (*pomogti*, Perf. / *pomagati*, Imperf.), anche nella scrittura, il che testimonia il periodo del processo nel quale è avvenuto l'allineamento. Già dopo la divisione delle lingue slave orientali, nonché nella pronuncia della Russia settentrionale, si è avuta la conservazione della -o- nella prima sillaba prima di quella accentata *pomagat'*. Nella lingua russa moderna letteraria e nella pronuncia con marcato suono -a- al posto della -o- atona, i dialetti cosiddetti “dell'akanje”, -a- // -o- nelle sillabe atone non si differenziano e, partendo dai rapporti nella lingua moderna, secondo alcune grammatiche, è impossibile decidere con cosa abbiamo a che fare morfologicamente nel primo esempio nella radice della forma *pomagat'*, se con -o- oppure con -a-. Quindi, la forma *pomagat'* potrebbe essere stata composta semplicemente per motivi ortografici, se non fosse per la pronuncia presente nella Russia settentrionale.

⁵³P. S. Kuznecov, V. I. “Borkovskij, *Istoričeskaja grammatika russkogo jazyka*» §129

Al contrario, l'alternanza accentata **o // a** è sempre più diffusa: il grado -a- si trova nei verbi di imperfettivizzazione secondaria e anche nei verbi che significano movimento verso più direzioni derivati da suffissi allomorfi -iva-, -yva-; questo è in parte dovuto al fatto che l'accento qui cade prevalentemente sulla sillaba della radice, -a-, infatti, è tonica. Per esempio, delle coppie Perf. – Imperf. *konьčati - dokončivati* “finire”, *zastroit' – zastrajvat'* “costruire”, *osporit' – osparivat'* “contestare”, *obrabotat' – obrabatyvat'* “coltivare” e altri verbi saranno esaminati dopo. Ma ancora all'inizio del XIX secolo incontriamo un gran numero di queste forme con -o- nella lingua letteraria: *osporivat', obrabotyvat'* il che potrebbe testimoniare che le norme grafiche restano all'indietro della pronuncia “dell'akanje” oppure della variabilità della pronuncia convenzionale.

Nella lingua russa moderna **o // a** spesso non rappresenta l'eredità diretta della vecchia alternanza, ma è una conseguenza dell'analogia o dell'allungamento della radice vocalica. Esaminiamo gli esempi dei verbi nei quali la vecchia alternanza ereditata dal protoslavo è conservata sin dall'inizio e non è, quindi, conseguenza dell'azione di analogia in tempi più tardi o di altri processi fonetici.

Po-lož-i-t'-sja / po-lag-a-t'-sja “affidarsi”

Položit'sja – un verbo prefissato da (< *ložiti da *logъ, la radice nominale con grado apofonico a -o-, con la successiva gramaticalizzazione, cioè diventa la forma causativa del verbo *legti, *protoslavo* < *logh- *loghjiō *IE*)

Polagat'sja – l'ortografia del russo contemporaneo rispecchia l'ortografia tradizionale di SEA con -a- nella radice (< *polagati, imperfettivo in -ati da *položiti, *protoslavo* < *legh- *IE*).

L'altro esempio della alternanza conservata - **kosnut'sja / kasat'sja** “toccare”:

Kos-nu-t'-sja – un verbo che esprime univocità di azione mediante il suffisso -nu- che era già produttivo in questo significato nel russo antico e ancora prima (<*kosnuti(šę) *russo antico* < *kosnōti(šę), *protoslavo* < *kes- *kos- *ks, *IE*)

Kas-a-t'-sja – (<*kasati(šę), era inizialmente la forma iterativa-durativa in -ati rispettivamente al verbo *kosnōti(šę), *protoslavo* < *kes- *kos- *ks *IE*).

I verbi corradicali derivati dalla radice **sto-/ sta-** presentano anch'essi il grado di alternanza **o // a**. Il grado apofonico -o- presumibilmente esprimeva nell'epoca antica lo stato, come nel verbo **stojat'** “stare in piedi” (< *stojati – stoju (inf -1 p. sg.) *russo antico* < *stojati, *stojō (1 p. sg.), *protoslavo* < * stə-iē-tei, *stā- *stə- *IE*), e il grado -a- esprimeva una singola azione come nel verbo **vstat'** -

“alzarsi in piedi” (< *stati – stanu (inf -1sg) *russo antico*; *stati, *stanŋ (inf., 1 p.sg.) *SEA* < *stā-stā- *IE*). Tra gli esempi della coppia aspettuale della radice suppletiva è **na-sto-ja-t'** / **na-sta-iva-t'** “insistere”.

Negli esempi esaminati sotto, secondo i dati tratti da dizionari etimologici, l'alternanza risulta dall'allungamento della vocale radicale **o** > **a** nella forma dell'aspetto imperfettivo.

S-pros-i-t' “chiedere” - un verbo prefissato da (< *prosi – verbo in -iti derivato dalla radice *pros- *protoslavo* < *prek'- *prok'- *prk'- *IE*). **S-praš-iva-t'** – nel russo antico dei secoli XI-XVII è stato riportato il verbo ṣprašivati, la forma temporale dell'imperfetto in -ivati con l'allungamento della vocale radicale (o > a), rispetto ad altro verbo con significato aspettuale diverso - ṣprosi. È possibile riportare un altro esempio della alternanza con un allungamento della vocale: la coppia aspettuale **v-skoč-i-t'** / **v-skak-iva-t'** “saltare” (< *ṣkakati, la forma del Imperfetto antico in -ati con un allungamento della vocale radicale, formata dalla base prefissata del verbo *ṣkočiti < dal nome *ṣkokъ, *protoslavo* < *[s]kek- *[s]kok- // *[s]k'ek- *[s]k'ok'- *IE*).

Tuttavia, nella maggioranza di casi di **o** // **a** alternate, come negli esempi esaminati sotto, a causa di mancanza di dati non è possibile stabilire l'origine di tale alternanza che potrebbe risalire sia al processo dell'allungamento che all'analogia.

Vy-rovn-ja-t' – “pianare, allineare”, un verbo denominale, derivato da un aggettivo (< *rovъnъ, rovъnyi, *russo antico* < *rovъnъ(jъ), a sua volta l'aggettivo derivato tramite il suffisso -ъnъ dalla radice *orv-, *protoslavo* < *ereu- *reuə- *rū *IE*). **Vy-ravn-iva-t'** - questo verbo ha ottenuto -a- nella radice sotto l'impatto di analogia o di allungamento.

O-top-i-t' – “riscaldare”, un verbo prefissato da (< *topiti – un verbo derivante con l'alternanza vocalica rispetto *teplъ (agg.), *protoslavo* < *tep- *top- *IE*). Il verbo di imperfettivizzazione secondaria è **o-tapl-iva-t'**.

Risulta di particolare interesse anche la coppia aspettuale **za-rabót-a-t'**/**za-rabat-yva-t'** “guadagnare” – i verbi formati mediante prefissazione da rabótat' (“lavorare”, inf. imperfettivo), che infatti ha ottenuto -a- atona nella radice -rob- (*zarabótat'*) come un esito della pronuncia dialettale (l'akanje, dove [o] → [a] / V atona) successivamente riflessa in scrittura. Ancora nel secolo XIX le norme letterarie e di scrittura utilizzavano -o-, cioè robótat'. **Za-rabót-a-t'** – (< *orbotati, un verbo in -ati derivato dal nome < *orbota, che a sua volta derivato dalla radice *orb “schiavo” - *protoslavo*). Come riassume P. S. Kuznecov, la modificazione ulteriore delle

combinazioni dei dittonghi *ör, *öl se si trova all'inizio di una parola davanti una consonante oppure se in posizione eterosillabica si realizza in modi diversi. Davanti a una consonante, sotto l'impatto della tendenza alla sonorità crescente nei dialetti orientali del protoslavo e a patto che sussistesse la condizione di accento decrescente, aveva luogo il processo di metatesi: *orb > *rob.⁵⁴ L' esito era la formazione della coppia aspettatale con l'alternanza nella radice o // a *zarabótat'* – *zarabátyvat'*, dove -a- nella base imperfettiva risulta dalla analogia o allungamento della vocale.

O-spor-i-t' - “*contestare*”, un verbo prefissato denominativo da (< *sъporъ, un nome con l'alternanza apofonica a sua volta derivato dal verbo prefissato < *sъperti, *sъpъrъ (1 p. sg.), *protoslavo* < *[s]per- *[s]por- *[s]pr-, *IE*). **O-spar-iva-t'** -a- nella radice compare nella forma imperfettiva più tarda.

Za-konč-i-t' / **za-kanč-iva-t'** - “*finire*”, un verbo prefissato da (< *končiti, derivato dal nome *konъsъ < *konъ, *protoslavo* < *ken - *IE*).

Za-stro-i-t' / **za-stra-iva-t'** - “*edificare*”, un verbo prefissato da (< *strojiti, un verbo denominativo derivato da *strojъ, che risale al verbo non conservato nella lingua con l'alternanza nella radice - *strěti, *protoslavo* < *ster- *strē- *stro- *IE*).

Pri-smotr-e-t' / **pri-smatr-iva-t'** - “*dare un occhio a una cosa, badare a*” un verbo prefissato da (< *sъmotrěti, *sъmotriti – un verbo denominativo da *motrъ, *protoslavo* < *mot- *met- *IE*)

Pere-zvon-i-t' - “*richiamare*”, un verbo prefissato da (< *zvoniti, un verbo denominativo in -iti formato da *zvonъ, mediante derivazione con l'alternanza apofonica da *zvъněti, *protoslavo* < *g'hwen- *g'hwon *IE*). **Pere-zvan-iva-t'** - rappresenta un risultato di analogia o di allungamento con il grado -a-.

Za-molč-a-t' / **za-malč-iva-t'** - “*nascondere, tacere*”, (< *mъlčati, *molčati *russo antico* < *mъlčati, un verbo derivato da *mъlkъ «debole», con un aumento della base -k- *protoslavo* < *mel- *mol- “*macinare, sfarinare*”, *IE*).

Vi sono numerosi esempi di altre coppie aspettuali di imperfettivizzazione secondaria che riflettono l'effetto di analogia o allungamento: *otporot'* – *otparývat*, *zakormit'* – *zakarmlivat'*, *zamotoat'* – *zamatývat'*, *propolot'* – *propalyvat'*, *otgovorit'* – *otgovarivat'*, *zabrosit'* – *zabrasývat'*, *zamolit'* –

⁵⁴P. S. Kuznecov “Istoričeskaya grammatika russkogo yazyka. Morfologija.” §87, le modificazioni delle combinazioni con sonoranti.

zamalivat'; altri seguono gli schemi descritti sopra. Occorre sottolineare che lo schema di alternanza **o // a** appare statisticamente più frequente tra i modelli apofonici nel presente lavoro, dato che gli studiosi citati nel capitolo mettono in rilievo che l'alternanza **o // a** ha ricevuto una distribuzione più ampia grazie al processo di analogia.

4.6. Casi particolari con sonoranti -m-, -n-

Si propone di esaminare separatamente tutti i casi di alternanza dove le vocali sono rappresentate in dittonghi e combinazioni di dittonghi, come indicato all'inizio di questo capitolo, dato che le sonoranti hanno un'influenza diversa sui suoni che si alternano. Risulta di particolare interesse il caso di due coppie aspettuali di verbi che hanno una forma perfettiva omonima all'infinito, cioè realizzazione fonetica identica: *požat'* (P.) / *požinat'* (IMP.) “mietere” e *požat'* (P.) / *požimat'* (IMP.) “schacciare”.

Po-ža-t' / po-žin-a-t' “mietere” verbo prefissato da (< *žati, *žęti, *žьnu (1 p. sg.) *russo antico* < *žęti, žьnŋ (1 sg) *protoslavo* < *g^when- *g^whn- *IE*). Sorge la domanda sulla natura dell'aumento di -in- nella radice dell'infinito del verbo imperfettivo, che è conservata in tutto il paradigma, nonché dell'aumento di -n- nel paradigma del verbo perfettivo, come si vede dal paradigma riportato di declinazione nel russo moderno e SEA:

1 sg	(po)žnu	<	žьnŋ	pl	(po)žn'ëm	<	žьnemь
2 sg	(po)žn'eš	<	žьneši	pl	(po)žn'ęte	<	žьnete
3 sg	(po)žn'ęt	<	žьnetь	pl	(po)žnut	<	žьnŋtь

Si può supporre che la vocale nasale nella forma protoslava dell'infinito *žęti, e anche la vocale ridotta [ɚ] prima della sonora in *žьnu siano risultati diversi della trasformazione del dittongo con consonante nasale nell'epoca del protoslavo tardo, quando i dittonghi si sono trasformati in vocale nasale anteriore, ovvero **em, en, ьm, ьn** > ę (> **a - po-ža-t'**) come conseguenza dell'eliminazione delle sillabe chiuse e della creazione di sillabe a sonorità crescente. La vocale ridotta precedente alla consonante nasale non è stata influenzata da tale trasformazione con monottongazione del dittongo, dato che nel paradigma della declinazione la suddivisione in sillabe è stata modificata e sia la vocale ridotta sia la consonante si ritrovano nella posizione a sillabe diverse, formando sillabe aperte, cosa che non succede con l'infinito, dove il dittongo si ritrova in una sillaba chiusa, e di conseguenza si è

monottongato.⁵⁵La stessa analisi si può applicare anche alla coppia aspettuale **po-ža-t'** / **po-žim-a-t'** “*schacciare*”.

Po-ža-t' / **po-žim-a-t'** “*schacciare*” - un verbo prefissato da (< *žati, *žьmu (1 sg) *russo antico* < *žęti, *žьmŏ (1 p. sg.) *protoslavo* < *gem- *gom- *gm-, *IE*)

Osserviamo l'altro esempio della alternanza delle vocali in combinazione con le sonoranti, che successivamente hanno prodotto l'alternanza **ja** // **i** nel paradigma del verbo russo con aumento *-n-* in **pro-kl'jas-t'** / **pro-klin-a-t'** “*imprecare, maledire*”:

Prokljast' – verbo prefissato da (< *klęti, klьnu (1 sg), *russo antico*, < *klęti *klьnŏ (se) (1 p. sg.), klьneši (2 p. sg.) *protoslavo* < *klīn -teī *IE*).

Anche in questo esempio la vocale nasale nel protoslavo dell'infinito *klęti è derivata dal dittongo -in- da *klīn -teī, che si è monottongato come conseguenza dell'eliminazione delle sillabe chiuse e della creazione di sillabe a sonorità crescente. Nel paradigma di declinazione sia nel russo antico, che in SEA dal protoslavo vediamo -ьn-. La monottongazione in questo caso non c'entra perché, analogamente all'esempio precedente, nel paradigma di declinazione la divisione in sillabe è cambiata e sia la vocale ridotta sia la consonante sono andate a fare riferimento a diverse sillabe, formando sillabe aperte. La vocale nasale /ę/ più avanti nella storia dello sviluppo della lingua è stata abrogata ę > ja. Al contempo, -i- nella radice del verbo dell'aspetto imperfettivo **proklinat'**, risulta dall'allungamento della vocale ridotta iniziale -ь-, precedente alla consonante nasale nel verbo di base:

1 sg (pro)kl'janu < klьnŏ pl (pro)kl'jan'ëm < klьnetь

2 sg (pro)kl'jan'eš < klьneši pl (pro)kl'jan'ęte < klьnete

3 sg (pro)kl'jan'ęt < klьnetь pl (pro)kl'janut < klьnŏть

Riguardo la forma perfettiva **prokl'jast'** possiamo osservare come la modificazione della base verbale (-st < -t (kljast' < *klęti) sia dovuta all'analogia coi verbi che finisco in -sti come *vesti* (*portare, condurre*), *cvesti* (*fiorire*), *gresti* (*vogare*). Tuttavia nella radice il dittongo antico -ьn- non si riduce al nasale -n- con la caduta della -ь-, ma si trasforma in -jan- invece che -n-, non ci sono

⁵⁵P. S. Kuznecov, “Istoričeskaya grammatika russkogo yazyka. Morfologia.” §83

dati che spiegherebbero questo fenomeno, si può solo presupporre l'effetto di analogia con la forma dell'infinitivo *prokljast'* dove -ja- è presente.

Seguono lo stesso schema di espressione grammaticale dell'aspetto alcune coppie aspettuali che risalgono ai verbi del protoslavo con dittonghi sulla base di sonoranti:

Prim'jat' / priminat' - “brancicare, spiegazzare, pestare” un verbo prefissato da (< *męti, мѣти (1 p. sg.) *protoslavo* < *men-, *mn- *IE*). **Načat'**, Perf. - «iniziare, cominciare» è derivato da (< *načęti, *načęti (1 p. sg.), un verbo derivato mediante prefissazione da čęti *protoslavo* < *ken-*IE*). **Načinat'**, Imperf. - (< *načinati, verbo con la flessione all'infinito -ati dell'aspetto frequentativo del verbo *načęti, *protoslavo*). Si possono individuare verbi con temi suppletivi simili nella classificazione di V. V. Vinogradov dei modelli verbali non-produttivi nel paragrafo 1.3.

Capitolo 5: Lo sguardo diacronico sulle alternanze consonantiche

5.1 Introduzione

In epoca protoslava hanno avuto luogo processi di palatalizzazione delle consonanti sotto l'influenza delle vocali anteriori e [j]. A differenza delle altre lingue indoeuropee, la lingua protoslava ha sviluppato una netta contrapposizione della pronuncia velare e palatale, in conseguenza della quale nella lingua protoslava è nata la tendenza all'articolazione palatale. I processi di palatalizzazione si presentavano sotto forma di attuazione di un'unica tendenza: la tendenza all'armonia vocalica sillabica, ovvero i suoni, nei limiti di una sillaba, devono essere articolati vicini l'uno all'altro. Una definizione più estesa di questa tendenza fu data da R. Jakobson. Secondo la sua opinione, la lingua tendeva ad avere un'unica articolazione della sillaba: o anteriore (consonante palatale + vocale anteriore) o non anteriore (consonante non palatale + vocale non anteriore). Secondo P. S. Kuznetsov, la tendenza all'armonia vocalica sillabica era identificata dal passaggio del sistema linguistico a uno stato diametralmente opposto a quello che vi era nella precedente epoca protoslava, caratterizzato dall'autonomia degli elementi nella sillaba, in seguito alla quale mancavano accomodamento, palatalizzazione.⁵⁶ Questa tendenza coincideva cronologicamente con un'altra tendenza, quella alla sonorità ascendente che ebbe anch'essa una notevole influenza sulla formazione della struttura della sillaba e l'inventario consonantico della lingua. Entrambe le tendenze erano volte alla trasformazione della sillaba in un'unica struttura complessiva, all'automatizzazione e all'unificazione di articolazione nell'ambito di una singola sillaba. Nell'ambito di queste tendenze esistono tre processi di palatalizzazione distinti cronologicamente e anche per tipologia, oltre a un quarto processo di ammorbidimento delle consonanti o *jodizzazione*. Tuttavia, non tutti questi processi si sono notevolmente riflessi nei temi verbali in uguale misura: indubbiamente l'influenza maggiore è stata data dalla *prima palatalizzazione* e dal processo di ammorbidimento delle consonanti, *la seconda palatalizzazione* di fatto si è manifestata nell'allineamento dell'effetto della seconda palatalizzazione nelle forme del modo imperativo. Gli esempi dell'azione della *terza palatalizzazione* sui temi verbali sono molto rari. Nel presente capitolo analizzeremo i fenomeni della prima palatalizzazione e jodizzazione come due fattori principali che hanno causato alternanze consonantiche presenti in coppie aspettuali moderne.

5.2. La prima palatalizzazione — [k] > [č'], [g] > [ž'], [x] > [š']

La modifica più precoce delle consonanti velari nello slavo comune è la loro modifica prima delle

⁵⁶P.S. Kuznetsov "Očerki po morfologhii praslavianskogo jazyka", §77, §88.

vocali anteriori; la datazione di questo processo ha inizio circa nel 400 d. C. Allo stesso tempo sono comparse nuove vocali anteriori che hanno partecipato al processo di palatalizzazione $e < \check{e}$, $\check{e} < \bar{e}$, $\text{ь} < \bar{\text{i}}$, $\text{i} < \bar{\text{i}}$ e la vocale nasale anteriore derivata dalle combinazioni dittongali $\text{ę} < \text{en}$, in , em , im . Queste vocali sono il risultato dalla trasformazione dei rapporti quantitativi delle vocali in rapporti qualitativi. La prima palatalizzazione delle consonanti velari è il processo di modifica delle consonanti velari dure x , k , g in consonanti sibilanti molli velari, $\check{\text{s}}$, $\check{\text{č}}$, $\check{\text{ž}}$, (per $\check{\text{ž}}$, P. S. Kuznetsov individua lo stadio intermedio - d'ž') prima della vocale anteriore [e], [ě], [ь], [i], [ę] e prima della monottongazione dei dittonghi che hanno dato luogo anch'essi a vocali anteriori. Tuttavia, l'azione della prima palatalizzazione a quest'epoca era già conclusa. In tal modo, la prima palatalizzazione ha coinvolto tutti i casi in cui x , k , g si trovavano davanti alle antiche vocali anteriori di origine non dittongale. Davanti alle vocali posteriori, k , g , x si sono conservate senza modifiche. I suoni formati, $\check{\text{s}}$, $\check{\text{č}}$, $\check{\text{ž}}$, per la loro origine erano varianti posizionali dei fonemi velari, poiché la loro comparsa era condizionata dalla posizione fonetica. Tuttavia, essi hanno acquisito uno status fonemico già nella lingua protoslava. La prima palatalizzazione delle consonanti velari ha condizionato la comparsa, nel russo antico e nelle altre lingue slave, dell'alternanza delle consonanti velari e palatali nei casi in cui nella radice si presentavano le antichissime alternanze vocaliche, nonché alla fine dei morfemi nella formazione e modifica di parole (prima di suffissi e desinenze). Di conseguenza molti dei verbi con apofonia nella radice analizzati nel capitolo precedente presentano anch'essi l'alternanza delle consonanti nella radice. La rottura dei legami fonetici tra k , g , x e $\check{\text{č}}$, $\check{\text{ž}}$, $\check{\text{s}}$ ha avuto luogo molto presto: quando è terminata l'azione della prima palatalizzazione e le sibilanti palatali sono divenute fonemi autonomi. Ciò è testimoniato dal fatto che durante la seconda palatalizzazione che ha agito al termine della prima, qualunque consonante velare che si trovava davanti a una vocale anteriore ha dato un esito diverso dalla prima palatalizzazione. Secondo P. S. Kuznetsov, la morfologizzazione dei rapporti tra k , g , x e $\check{\text{č}}$, $\check{\text{ž}}$, $\check{\text{s}}$ si è definitivamente fissata con il tempo con i seguenti processi fonetici⁵⁷:

1. caduta della -ь- ridotta (oltre alla seconda vocale ridotta -ь-), una delle vocali anteriori che ha causato palatalizzazione che è avvenuta nel XII secolo, quando le sibilanti si sono trovate, di conseguenza, in posizione preconsonantica

2. modificazione $e > o$ nel corso dei secoli XII – XIV nelle desinenze verbali personali (2 p. sg./pl., 1 p. pl., 3 p. sg del presente), in seguito alla quale le sibilanti si sono trovate anche davanti alla vocale posteriore, il che si riflette visibilmente nelle desinenze personali del tempo

⁵⁷ Kuznetsov P. S. "Istoričeskaja grammatika russkogo jazyka. Morfologija.", ed. Izdatelstvo Moskovskogo Universiteta, 1953

presente⁵⁸

3. modificazione [u] < [ɔ] (vocale nasale di originale dittongale) nelle desinenze verbali del presente 1 p. sg. 3 p. pl. già nel russo antico

4. variazioni [ky], [gy], [xy] > [k'i], [g'i], [x'i] in seguito alla variazione e all'analogia diffusione di k, g, x davanti alle vocali anteriori, le consonanti sibilanti palatali smettono di essere condizionate dalla posizione.

Tutti questi processi, che hanno offuscato la posizione primaria che aveva causato la palatalizzazione, hanno annientato le condizioni che limitavano la diffusione delle velari e sibilanti, ossia quando la comparizione di č', ž', š' al posto di k, g, x ha iniziato a essere condizionata non dalla posizione fonetica, ma dal carattere di determinate categorie morfologiche, compresa quella aspettuale. Le consonanti sibilanti palatali divengono definitivamente fonemi autonomi e indici di determinate categorie morfologiche come le differenze aspettuative nei verbi. In seguito a questi processi si fissano forme come *běgati* — *běžati* “correre” (*u*)*mьlkati* — *mьlčati* “tacere” e molte altre coppie aspettuative che si distinguono l'una dall'altra solo per k/č', g/ž', x/š', il che è indice dell'autonomia dei nuovi suoni consonantici. Esamineremo qui di seguito alcuni esempi di tali coppie aspettuative:

1) Secondo N. M. Elkina, nel protoslavo *kē, *gē, *xē, sotto l'influenza della vocale lunga ē le consonanti velari sono palatalizzate. Le nuove consonanti molli č', ž', š' influenzavano la vocale anteriore seguente [ē], spostandola indietro. Di conseguenza, invece di -ē-, che per gli slavi avrebbe dovuto dare luogo a -ě-, è sorta la vocale -a-: *krič'ati* < **krikēti* “urlare”. In tal modo, aveva origine la dispalatalizzazione e la presenza delle sibilanti non era nemmeno condizionata dalla posizione: come risultato, nel russo antico, è possibile osservare una simile alternanza nei temi verbali davanti alla vocale posteriore [a]. Peraltro, il tema con le velari si presenta nei verbi il cui indice suffissale -a- (a < ē) compare non solo nel tema dell'infinito, ma anche nel tema del presente, ad esempio, nel russo antico *běgati* “correre”, *běgaju* (1 p. sg.), ma *běžati* (1 p. sg.), *běžu* (1 p. sg.), entrambi i verbi si distinguono per la direzionalità del movimento: il primo dei due designa un movimento ininterrotto, che viene effettuato in un'unica direzione, mentre il secondo designa un movimento ripetuto o che viene effettuato in varie direzioni. La consonante palatale si presenta principalmente nei verbi derivati.⁵⁹Tuttavia, nella maggior parte della grammatica relativa al russo antico e allo

⁵⁸Per dettagli si veda la sezione 4.4.1., il paragrafo sul passaggio e > o.

⁵⁹N. M. Elkina “Staroslavjanskij yazyk., 1960” § 65 p. 81

slavo comune troviamo indicata una variazione a tre stadi a < ě < ē (in posizione dopo le sibilanti e [j], ossia dopo le consonanti che costituiscono il risultato della palatalizzazione). Nei verbi sotto riportati, come nel caso di **krič'ati** < ***krikčēti**, riportato da N.M. Elkina, le condizioni iniziali della palatalizzazione sono offuscate in quanto la vocale anteriore suffissale -ē- ha dato luogo alla posteriore -a- e, quindi, il mutamento è avvenuto alla fine del tema.

Pribežat' il verbo perfettivo prefissato “correre a destinazione” da < *bežati, *russo antico* < *bēgēti, *protoslavo*. Il verbo imperfettivo - **pribegat'**.

Kričat' il verbo imperfettivo non-prefissato «urlare» da <*krič'ati < *krikčēti, *protoslavo*. Il verbo perfettivo semelfattivo con il suffisso dei verbi semelfattivi -nu- - **kriknut'**.

2) Nel paradigma della coniugazione del presente le condizioni iniziali della palatalizzazione sono ancora più evidenti dato che la vocale anteriore -e- delle desinenze personali è conservata nel russo moderno, quest'ultimo è reperibile dal confronto dei paradigmi del russo moderno e di SEA.

Pomoč - il verbo perfettivo prefissato “aiutare” da (< *moči, *russo antico* < *mok-ti < *mogti, la semplificazione del nesso consonantico in seguito al processo di apertura delle sillabe chiuse, *protoslavo*). Il verbo imperfettivo – **pomogat'**:

1 sg (po)mogu < mogŏ pl (po)možem < mož'emъ

2 sg (po)možeš < mo'ež'i pl (po)možet'e < mož'ete

3 sg (po)možet < mož'etъ pl (po)mogut < mogŏtъ

Lo stesso caso rappresenta il verbo prefissato «arrostire, scottare», ma come è riportato prima la vocale anteriore delle desinenze ha subito la modificazione e > o:

Zap'eč - il perfettivo da (< *peči, *russo antico* < *pek-ti, *protoslavo*), la forma imperfettiva – **zapekat'**:

1 sg (za)peku < pekŏ pl (za)peč'em < peč'emъ

2 sg (za)pečeš < peč'eši pl (za)pečet'e < peč'ete

3 sg (za)pečet < peč'etъ pl (za)pekut < pekŏtъ

Privleč - il verbo perfettivo “attrarre” da (vlěči, vlačiti (inf.), vlěkŏ (1 p. sg.) la parola dotta nel russo antico, è un prestito da SEA di cui testimonia i verbi conradicale ma dell' origine russo antico che hanno subito l'impatto di metatesi - *voloči, voločiti*, nel russo moderno — *voločit'*. La forma imperfettiva di **privleč** è **privlekat**. Oltre dell'infinitivo, nella coniugazione del presente si vede la palatale -č- alla fine del tema del verbo perfettivo come nei esempi di *zap'eč* e *pomoč*.

Allo stesso modo possiamo analizzare anche i verbi:

Leč (perf.) – **ložit'sja** (imperf.) “sdraiarsi”.

Leč da (< leči, *russo antico* < *lekti < *legti), dove nell'infinitivo il nesso consonantico kt > č davanti la vocale finale -i- ma nel paradigma del presente compare la consonante antica del tema **g** > **ž**: per esempio, **l'ažet** (3 p. pl.), **l'ažem** (1 p. pl)

Ložit'sja da (< *ložiti < da *log-, la radice nominale, *protoslavo*), g > ž davanti la vocale anteriore -i-.

Sžeč – il verbo perfettivo prefissato «bruciare» da (*žekti < *žegti, *žegŏ, *žьgŏ (1 p. sg.), *protoslavo* < *dheg^w h- *dhog^w h- *IE*). **Sožžët** (3 p. sg.), **sožžëm** (1 p. pl.), la seconda consonante palatale -ž- risulta nella radice dal tema verbale antica in -g palatalizzata. Il verbo imperfettivo – **sžigat'**.

Sbereč – **sbergat'** – il verbo perfettivo da (< *bergti *bergŏ, (1 p. sg.), *protoslavo* < *bherg'hō *IE*), -č della forma infinita perfettiva risulta da jodizzazione, nonché nel paradigma presente: sberegu, sberegut (1 p. sg, 3 p. pl.) ma sberežěš, sberežět , sberežëm, sberežěte.

Tuttavia, i risultati della prima palatalizzazione non sono conservati in tutti i temi verbali, sebbene la prima palatalizzazione sia stata più uniforme e resistente al tempo in diverse regioni slave. P. S. Kuznecov fa notare che in alcuni casi aveva luogo allineamento dei temi verbali: la velare eniva ripristinata nel paradigma del presente.

5.3. Jodizzazione

Nel dominio del verbo si è riflettuto il processo di odizzazione delle consonanti, che è possibile datare approssimativamente intorno al 700 - 900 d.C, nell'epoca del passaggio dal Protoslavo allo Slavo Comune. I suoi risultati sono ampiamente presenti nei temi verbali. La jodizzazione, come una delle manifestazioni della tendenza all'armonia vocalica sillabica nel protoslavo, consisteva nel

fatto che il gruppo consonantico ai confini della sillaba tendeva all'omogeneità articolatoria. Per questo motivo, se nella composizione del gruppo consonantico c'era **-j-** (l'unica consonante palatale del sistema fonetico del periodo protoslavo), tutto il gruppo consonantico subiva modificazioni qualitative. **j < ĭ** poteva trovarsi solo alla fine del gruppo consonantico. Il suono **-j-** conferiva alla consonante precedente o al gruppo consonantico un carattere palatalizzato. Peraltro, lo stesso scompariva: assimilava la consonante adiacente che, a sua volta, lo assimilava e in seguito a ciò comparivano le consonanti molli lunghe. Inoltre, subivano palatalizzazione tutte le consonanti senza eccezioni. Possiamo individuare diversi nessi consonantici che sono riflessi in temi verbali alternati a seconda del carattere del processo di jodizzazione:

- 1) **p/pl', b/bl', v/vl', m/ml'**
- 2) **t/č', d/ž', s/š', z/ž'**
- 3) **k/č', g/ž', x/š'**

5.3.1. Jodizzazione: *p/pl', b/bl', v/vl', m/ml'*

Le consonanti bilabiali **m, p, b, v** prima di **-j-** sviluppavano [l]-, suono aggiuntivo epentetico, che poi si è trasformato in una consonante di completa formazione: ***bj > [b̄] > [bl']** ***l'ūbī ām > *l'ūbjō > *l'ūbl'q** "amare" (1 p. sg. di SEA). Della morfologizzazione dei rapporti del tipo **p/pl', b/bl', v/vl', m/ml'** è indice evidente il fatto che tale trasformazione è subita anche dalla nuova consonante per il russo [f], come testimoniano i prestiti più tardi.

p/pl', b/bl', v/vl', m/ml': ***pj > [pl'], *bj > [bl'], *vj > [vl'], *mj > [ml']**

Gli esempi delle coppie aspettuali sono alquanto numerosi: ad esempio, di regola il verbo derivato imperfettivo è sempre prefissale e presenta il grado di alternanza consonantica + l', che si conserva in tutto il paradigma di coniugazione. Il verbo perfettivo prefissato di base, che inizialmente ha sviluppato alternanza presenta solo un grado di alternanza consonantica bilabiale, ma nella forma della 1 p. sing. si manifesta il grado consonantico + l', dove essa scaturisce dalle condizioni fonetiche che agivano nel tardo protoslavo.

Il grado **pl', bl', vl', ml'** caratterizza la 1 p. sg. del presente dei verbi della antica classe IV con il

tema presente in -i- dove storicamente è comparso ⁶⁰:

Tabella 4:

Coppie verbali aspettuali moderni			SEA	Slavo comune
Perfettivo	Imperfettivo		1p. sg. Presente v, b, m, p + j > vl', bl', ml', pl'	1p. sg. Presente
otpravit'	otpravl'at'	<i>mandare</i>	pravl'q	*prav-jq
usugubit'	usugubljat'	<i>peggiorare</i>	gubl'q	*gub-jq
rasslabit'	rasslabljat'	<i>rilassare</i>	slabl'q	*slab-jq
zastavit'	zastavljat'	<i>mettere a fare</i>	stavl'q	*stav-jq
yavit'sja	yavljat'sja	<i>apparire</i>	javl'q	*jav-jq
ustremit'sja	ustremljat'sja	<i>dirigersi</i>	strɛml'q	*strɛm-jq
udivit'	udivljat'	<i>sorprendere</i>	divl'q	*div-jq
vljubit'sja	vljubljat'sja	<i>innamorarsi</i>	l'ubl'q	*l'ub-jq
dobavit	dobavljat'	<i>aggiungere</i>	*dobavl'q	*dobavjq
otopit'	otaplivat'	<i>riscaldare</i>	topl'q	*top-jq

5.3.2. Jodizzazione t/ č', d/ž', s/ š', z/ž'

t/ č', d/ž': *tj > č, *dj > ž'

Le occlusive dentali, -t- -d-, prima di -j- si spostavano nell'area della propria articolazione in direzione del palato medio: come conseguenza sono scaturite le consonanti palatalizzate lunghe *tj > [t̪], *dj > [d̪]. I risultati della loro futura trasformazione sono geo-differenziati, il che testimonia che il processo è passato nel periodo del tardo protoslavo. Così nel gruppo delle lingue slave orientali le occlusive palatalizzate lunghe hanno altresì sviluppato prima e dopo di sé le

⁶⁰ Kuznecov P. S. "Istoričeskaja grammatika russkogo jazyka. Morfologija.", ed. Izdatelstvo Moskovskogo Universiteta, 1953

spiranti prepalatali, dopodiché la spirante iniziale è andata perduta, e, dopo ciò, nell'affricata sonora è scomparsa l'occlusiva iniziale. In seguito a ciò, è iniziata a essere pronunciata la spirante prepalatale palatalizzata: *tj > t̄j > t' t' > š'tš' > t's' > č, *dj > d̄j > d' d' > ž'dž' > d'ž' > ž'. Il grado č', ž' compare anche nella posizione della 1 p. sg. del presente come in tutti casi di jodizzazione.

Vstreit' (Perf.) – **vstrečat'** (Imperf.) “*incontrare*” l'imperfettivo formato da < * v̄strētjati, il verbo in -jati, rispettivo a *vstrētiti, *protoslavo*. 1 p. sg., v̄strēčŋ < v̄strētjŋ;

Obidet' (Perf.) – **obižat'** (Imperf.) «*offendere*», l'imperfettivo da < *obvidjati, il verbo in -jati, rispettivo a *obviděti < viděti, *protoslavo*. 1 p. sg., obižŋ < obvidjŋ.

Nello stesso modo si sono formati tanti altri verbi:

Rodit' (Perf.) – **rožat'** (Imperf.) «*partorire*» da < *ord'ati il verbo in -'ati da *orditi, verbo a -iti dalla base nominale *ordъ, il verbo presenta anche l'effetto della metatesi.

Otplait' (Perf.) – **otplačivat'** (Imperf.) «*rendere la pariglia*» da < *platiti, *protoslavo*

Utverdit' (Perf.) – **utverždat'** (Imperf.) «*affermare*» da < il verbo derivato in -'ati da *(u)tverditi, *protoslavo*.

Unizit' (Perf.) – **unižat'** (Imperf.) «*umiliare*» da un verbo prefissato denominativo < *niziti < *nizъ, *protoslavo*.

Otveit' (Perf.) – **otvečat'** (Imperf.) “*rispondere*” da < *otvēt'ati, rispettivamente il verbo *otvētiti, quale è un verbo prefissato derivato da vētiti, *protoslavo*.

Zameit' (Perf.) - **zamečat'** (Imperf.) “*notare*” da < *zamēt'ati, il verbo imperfettivo in -ati da *zamētiti, derivato da *mētiti, *protoslavo*.

Provodit' (Perf.) - **provožat'** (Imperf.) «*accompagnare*» < *provod'ati, il verbo derivato in -'ati da *provoditi, *protoslavo*.

L'analogia ha avuto un ruolo importante nella distribuzione delle coppie aspettuali con l'alternanza: compaiono verbi nuovi come **zasekreit'** – **zasekrečivat'** «*segretare*» e simili.⁶¹

s/š', z/ž': *sj, *zj > š', ž'

⁶¹L'esempio su analogia è fornito da V. V. Ivanov “Istoričeskaya grammatika russkogo jazyka.”

La palatalizzazione delle consonanti fricative dentali, -s- -z-, era accompagnata anche dallo spostamento dell'area di articolazione verso il palato duro, ma ormai indietro. In tal modo, i risultati della palatalizzazione delle dentali si sono rivelati identici ai risultati della palatalizzazione delle velari: si sono sviluppati suoni fricativi prepalatali **š'**, **ž'**. Come abbiamo riportato in precedenza, il grado **ž'**, **š'** nasce nella posizione di 1 p. sg. del presente di verbi della IV classe che finivano in -i:

Prokosit' – **prokašivat'** «mietere», sono i verbi prefissati da *kōšīām > *kōšjō > kōš'ō (1 p. sg., SEA), il tema verbale in -š adottato per la forma imperfettiva.

Povesit' (Perf.) — **vešat'** (Imperf.) «appendere» da < *vėšati verbo iterativo a -'ati di *vėšiti, *protoslavo*.

Soglasitsja (Perf.) — **soglašatsja** (Imperf.) “concordare, essere d'accordo” -entrambe le forme sono entrate nel russo come prestiti da SEA dove vi erano presenti i verbi sьglasitišę i sьglašatišę (imperfettivo in -ati da sьglasitišę) < *glasiti, *protoslavo*.

Zasidetsja (Perf.) — **zasiživatsja** (Imperf.) “alloparsi, stare fio tardi un verbo prefissato da < *sėdėti, sėdjō (1 p. sg.), il verbo in -ėti dalla radice < *sėd- , sėd-, *IE*.

5.3.3. Jodizzazione: k/č', g/ž', x/š'

k/č', g/ž', x/š': *kj, *gj, *xj > č', ž', š'

Le consonanti velari **k**, **g**, **x** si sono trasformate in consonanti palatalizzate molli dando luogo a un risultato identico alla prima palatalizzazione, peraltro le occlusive -k-, -g- modificavano il modo di formazione, acquisendo un carattere fricativo o occlusivo-fricativo. Inoltre, si presuppone che la formazione *gj è passata per lo stadio dell'affricata *d'ž', tuttavia poi è avvenuta la perdita dell'occlusione e l'affricata si è trasformata nella consonante fricativa [ž']. Si veda il processo in dettaglio attraverso l'esempio di *kj > [k'] > [č']: plākjōn > *plačō (1 p. sg. del presente, SEA), l'antica forma infinitiva plakati che apparteneva alla III classe di coniugazione con il tema del presente in je/-jo.

Il processo di jodizzazione aveva luogo in temi verbali della III classe verbale antica dove il suffisso del presente era -je/-jo- che si attaccava alla radice verbale che finiva in consonante. Nel caso in cui tali consonanti fossero velari, esse si palatalizzavano in tutti i numeri e persone del presente. Nel russo moderno i verbi in -at' appartengono alla I classe verbale come anche i verbi dell'antica IV classe verbale con il suffisso tematico -i- del tema presente che ha subito lo stesso processo con esiti

identici. Adesso tali verbi appartengono alla IV classe verbale, II tipo di coniugazione, con il suffisso tematico -i.⁶²

Pomolčat' (Perf.) – **pomalkivat'** (Imperf.) “*tacere*” da (< mьlčati, molčati, *russo antico* < *mьlčati, il verbo derivato in -ěti dalla base aggettivale *mьlkъ «debole» con l'aggiunto -k- al tema di origine < *mel-, *mol-, *IE*)

Vskočit' (Perf.) – **vskakivat'** (Imperf.) “*saltare, balzare*” da (< skakati, *russo antico* < *sьkakati, il verbo imperfettivo in -ati con l'allungamento nella radice (o > a) formato dalla base del verbo prefissato *sьkočiti, che a sua volta è legato al verbo denominale da *sьkokъ, *protoslavo* < *[s]kek-, *[s]kok-, *IE*).

5.4. Casi particolari di alternanze

Sotto l'influenza della tendenza alla formazione di sillabe aperte in sonorità crescente nello slavo comune si sono formate regole nuove che definiscono l'ordine delle consonanti in caso di nessi consonantici complessi. Ciò comportava che la consonante finale di una sillaba chiusa venisse trasferita nella sillaba successiva e in seguito i nessi consonantici di difficile pronuncia fossero semplificati in vario modo:

1. Il primo gruppo contiene verbi con le consonanti dello stesso luogo di formazione. Dopo il primo passo di assimilazione sul principio di sordità-sonorità in caso della formazione di occlusive + occlusiva aveva luogo il processo di dissimilazione delle geminate (che non esistevano nell'inventario fonetico del protoslavo⁶³) quando una delle occlusive si trasformava in fricativa:

Privesti (Perf.) - **privodit'** (Imperf.) “*portare*”, la coppia aspettuale prefissata da < vesti < *veti < *vedti < *vĕdteî

Zaplesti (Perf.) – **zapletat'** (Imperf.) “*intracciare*” da < plesti < *pletti < < *pledti < *plĕtteî

Podmesti (Perf.) – **podmetat'** (Imperf.) «ramazzare, scopare» da mesti < *metti < *medti < *mĕtteî

⁶²Per dettagli sulle antiche classi verbali si veda l'Appendice B; le classi verbali moderne sono esaminati nella sezione 1.2.

⁶³N. M. Jelkina “Staroslavjanskij yazyk”, 1960

Tale alternanza si realizza solo nella forma dell'infinitivo mentre nel paradigma del presente del verbo perfettivo emerge il tema antico in dentale (*privedu, zapletu, podmetu* – 1 p. sg.) e nel passato la consonante alternata del perfettivo viene troncata prima del suffisso del passato -l- (*privěl, zaplěl, podměl* – il tempo passato, maschile).

2. Per quanto riguarda i nessi consonantici composti da consonanti di luoghi di formazione diversi, in tale caso la prima consonante viene annientata: *dg > g, *kt > t, *pt > t, *bd > d, *bt > t. Tuttavia, esempi delle coppie aspettuali che illustrano questa tendenza sono rari:

Prigrestī (Perf.) – **prigrebat'** (Imperf.) “*vogare fina la destinazione*”, una coppia verbale prefissata da *gresti* < *greti < *grebti da *ghrebh- *IE*

3. Le alternanze delle consonanti compaiono anche in caso di prestiti da SEA dove occlusive-dentali -t- e -d- davanti alla semivocale -j- hanno dato luogo a esiti diversi nel processo di jodizzazione rispetto alle lingue slavo-orientali. Col tempo tutte le entrate lessicali provenienti da SEA hanno conservato i risultati di jodizzazione caratteristici per le lingue slavo-meridionali a cui appartiene SEA. Tutte i prestiti da SEA dell'epoca erano considerate parole dotte, dello stile religioso-letterario. Cioè, nel bulgaro e SEA t + j > št, d + j > žd:

Vozvraīt' (Perf.) – **vozvraščat'** (Imperf.) “*ristituire*”- un verbo prefissato da (< *vrašti, un prestito da SEA che risale al protoslavo *vortjati, rispettivamente altri verbi conradicali *vortiti, *vьrtěti < *wer-t-, *wor-t-, *wr-t-, *IE*)

Posvjaīt' (Perf.) — **posvjaščat'** (Imperf.) “*dedicare*” è un verbo prefissato da (< *svętiti, *protoslavo*)

Comunque, -šč- risulta non solo da prestiti da SEA ma dai nessi consonantici sottoposti a jodizzazione st > šč:

Prostīt' (Perf.) – **proščat'** (Imperf.) “*perdonare*” da - (< *prostiti formato dalla base nominale *prostь, *protoslavo*)

Vyrasīt' (Perf.) – **vyraščivat'** (Imperf.) «*crescere*», un verbo prefissato da (< *rastiti, *rostiti, risultano tramite metatesi da < *orstiti, è un verbo in -iti con il significato causativo, derivato dalla base nominale *orstь, verbi di base antichi protoslavi *orsti < *ordti, < dalle radici *er^edh-, *ordh-, *IE*)

5.5. La conclusione sui capitoli dedicati allo sguardo diacronico

Si può concludere che l'analisi diacronica rivela una correlazione flagrante e indubitabile tra i processi fonologici antichi e l'allomorfia nei temi di verbi moderni come abbiamo visto da tutti gli esempi. La storia delle alternanze rivela che esse rappresentavano un mezzo morfologico già conosciuto e incluso nell'inventario della lingua già nell'epoca protoslava. Le conclusioni che saranno importanti per l'analisi sincronica del capitolo successivo sono le seguenti:

- le alternanze conservano le loro posizioni nel paradigma dove sono nate nell'epoca antica. Le alternanze consonantiche sono sorte in contesto fonetico nello slavo comune e solo dopo si sono morfologizzate con la perdita di questo contesto. Ma per quanto riguarda le vocali, inizialmente le alternanze provengono da Aktionsart e nel corso della formazione del sistema biaspettuale (Perf.-Imperf.) sono “prese” come soluzioni già esistenti nell'inventario morfologico della lingua per significati aspettuati⁶⁴.
- il *paradigma imperfettivo* dimostra il carattere *regolare* del fenomeno: se compare un grado di alternanza, una vocale/consonante alternata è presente in tutte le posizioni morfo-sintattiche del paradigma imperfettivo, ossia nel Presente, (in tutti i numeri, persone) e nel Passato (numeri e generi). Come accenna V. V. Ivanov, le vocali provenienti dai fonemi lunghi del protoslavo esprimevano l'azione durativa, iterativa e quindi con la formazione del sistema aspettuale moderno si trovano nella struttura morfologica di verbi imperfettivi. Tali vocali sono: **-y-**, **-i-** (anche combinate con le sonoranti **-m-**, **-n-**), **-a-**; non si ritrova il grado nullo nell'imperfettivo. Le consonanti alternate sono: le velari **-k-**, **-g-**, **-x-** (nel caso di I palatalizzazione e jodizzazione); le consonanti palatalizzate **-č-**, **-š-**, **-ž-** (dalle dentali, sibilanti -t-, -d-, -s-, -z-) e l'**epentesi -li-** (dopo -b-, -p-, -v-, -m-) sono esiti di jodizzazione.
- Il *paradigma perfettivo regolare* rappresenta più spesso alternanze apofoniche come **o // a**, **e // i**, **o // y**, **∅ // i (y)** e a volte le consonanti palatalizzate **-č-**, **-š-**, **-ž-**, esiti di jodizzazione delle velari. Le vocali che comparono nel paradigma perfettivo **-e-**, **-o-** sono provenienti dalle vocali antiche brevi che esprimevano un'azione singolo o istantaneo. Il grado nullo appare solo in paradigma perfettivo e origina dalla scomparsa delle antiche vocali ridotte ъ, ѣ.

⁶⁴Ju. S. Maslov “Izbrannyje trydy. Aspektologija obščee jazykoznanije”, Moskva 2004. / Ju. S. Maslov capitoli “Vozniknovenije kategorii soveršennogo i nesoveršennogo vida”, “Rol' tak nazyvajemoj perpektivizacii i imperfektivizacii v processe vozniknovenija slavjanskogo glagolnogo vida” da “Izbrannyje trydy. Aspektologija obščee jazykoznanije”, Moskva 2004. Per dettagli si veda il capitolo 3 “Lo sviluppo della categoria dell'aspetto”.

- Il *paradigma perfettivo* è abbastanza spesso di carattere *irregolare*. Tale fenomeno è dovuto a fattori diversi:
 - oppure risulta dai processi fonologici di jodizzazione e I palatalizzazione: gli esiti di jodizzazione **-č-, -š-, -ž-** (da -t-, -d-, -s-, -z-) e **l'epentesi -li-** si trovano nella posizione della 1 p. sg. del futuro; gli esiti della palatalizzazione delle velari **-č-, -š-, -ž-** comparono solo nelle posizioni di 1 p. pl., 2 p. sg./pl., 3 p. sg. del futuro.
 - oppure rappresenta esiti di modifiche delle vocali: per. es. il passaggio **e > ě** il quale produce il grado aggiuntivo nel paradigma perfettivo passato dei verbi di moto; **ę > ja** che produce il grado **-ja(-a-)** nei verbi antichi ingressivi⁶⁵ o nei verbi atematici con sonoranti nella radice⁶⁶.
 - oppure le vocali si alternano non solo rispetto al paradigma imperfettivo ma a volte differenziano Futuro vs Passato, questo fenomeno probabilmente è dovuto alle alternanze che rappresentano residui di antiche relazioni temporali, comunque è difficile stabilire quali rapporti esprimevano esattamente, come è sottolineato da V. V. Ivanov. Si tratta delle alternanze del tipo **-ø-** in presente vs **-e-** in passato; **-e-** in presente vs **ø** in passato⁶⁷.
- Il prossimo punto importante consiste nel fatto che le alternanze dell'interno del paradigma perfettivo di contrapposizione *presente vs passato* nella lingua russa moderna “cambiano” l'asse temporale e si trovano nella contrapposizione temporale *futuro vs passato* all'interno del paradigma perfettivo. Questo esito è dovuto al fatto che il presente ha acquistato il significato del futuro influenzato dalla semantica dell'aspetto perfetto.⁶⁸

Il passo successivo sarà categorizzare i modelli delle alternanze utilizzando i dati della diacronia e trovare un approccio alla problematica di distribuzione irregolare delle forme alternate, inoltre esaminare l'affissazione come un eventuale contesto che innesca il suppletivismo della radice per esprimere le relazioni aspettuali.

⁶⁵Per dettagli sui processi di jodizzazione e palatalizzazione si veda le sezioni 5.1 - 5.2.; il passaggio/mutazione delle vocali – la sezione 4.4.1. Quanto riguardo i presunti antiche relazioni temporali, non ci sono abbastanza di dati forniti da slavisti siccome è difficile stabilire possibili tendenze di tali relazioni, come riporta V. V. Ivanov, si può vedere l'esempio dei schemi delle alternanze *e // ø // i* oppure *ø // e // i (y)* che rappresentano residui delle alternanze presumibilmente temporali nel paradigma perfettivo, si veda le sezioni 4.4.3., 4.5.1.

⁶⁶Per dettagli si veda la sezione 4.6. “Casi particolari con sonoranti”

⁶⁷Per dettagli si veda le sezioni 4.4.3. e 4.5.1.

⁶⁸Per dettagli sulla questione di status del tempo Futuro per verbi perfettivi veda la sezione 2.1.

Capitolo 6: la questione di affissazione come un'eventuale contesto che causa le alternanze. Approccio a paradigmi irregolari delle forme suppletive.

6.1. Il ruolo di prefissi e suffissi imperfettivizzanti nella formazione delle alternanze che esprimono le relazioni aspettuative

La questione cruciale è quale contesto morfologico innesca le alternanze, se tale funzione è eseguita da prefissi oppure suffissi? Con lo scopo torniamo alla formazione aspettuativa e i passi principali come descritti nella sezione 2.3.

Esaminiamo il caso di formazione aspettuativa per mezzo di prefissazione. Per quanto riguarda le alternanze come mezzo di differenziazione aspettuativa, è fondamentale il fatto che il verbo di base non-prefissato imperfettivo e il verbo derivato perfettivo⁶⁹, formatosi tramite prefissazione, non manifestino tale alternanze nei paradigmi. In altre parole non compaiono l'apofonia o l'alternanza consonantica come mezzo di differenziazione aspettuativa. Però certa alternanza può essere presentata separatamente nel paradigma perfettivo di alcuni verbi di base non-prefissati imperfettivi, rispettivamente in caso di consonanti è dovuta ai processi fonologici di jodizzazione e palatalizzazione e se si tratta di apofonia, essa di solito rappresenta residui di antichi relazioni temporali o esiti di processi fonologici per. es. come il passaggio $e > \ddot{e}$ oppure $\epsilon, \text{ } \varphi > ja, u$ ⁷⁰. Tale alternanza di carattere non-aspettuativa viene "coppiata" dal paradigma del verbo perfettivo derivato con un prefisso da verbo di base non-prefissato. Questa alternanza sempre marca identiche posizioni morfo-sintattiche di persona, numero nel presente/futuro o del genere, numero nel passato nel paradigma di entrambi verbi della coppia aspettuativa, ma non esprime l'aspetto. Occorre sottolineare, che si tratta solo di prefissazione, cioè il primo passo di formazione aspettuativa.

A tal proposito soffermiamoci sull'analisi della coppia aspettuativa del verbo di base non-prefissato *žeč*, imperfettivo e del verbo derivato con prefisso *s-žeč*, perfettivo, "bruciare". Nella coppia aspettuativa si può individuare lo schema di alternanza [e] // grado nullo // [o], dove il grado [e] è presente nella forma dell'infinito, il grado \ddot{e} [o] è presente al passato, maschile, singolare, mentre il grado nullo in tutto il paradigma del tempo presente e passato (ad eccezione del maschile), ugualmente per i due verbi. Questo verbo è anche esaminato nella sezione 4.4.3 e presumibilmente

⁶⁹Si veda la sezione 2.3. per i passi nella formazione aspettuativa, in questo caso si tratta del primo passo.

⁷⁰Per dettagli sui processi di jodizzazione e palatalizzazione si veda le sezioni 5.2 - 5.3.; il passaggio/mutazione delle vocali – la sezione 4.4.1. Quanto riguardo i presunti antichi relazioni temporali, non ci sono abbastanza dati forniti da slavisti siccome è difficile stabilire possibili tendenze di tali relazioni, come riporta V. V. Ivanov, si può vedere l'esempio dei schemi delle alternanze $e // \emptyset // i$ oppure $\emptyset // e // i (y)$ che rappresentano residui delle alternanze presumibilmente temporali nel paradigma perfettivo, si veda le sezioni 4.4.3., 4.5.1.

come gli altri verbi simili conserva nel paradigma perfettivo l'alternanza del grado nullo (comparso a causa della caduta della vocale antica ridotta -ɤ-) vs il grado -e- dell'infinito, che potrebbe essere residui delle antiche alternanze temporali. È importante che l'apofonia non svolga la funzione di distinzione aspettuale in questo caso di formazione aspettuale per mezzo di prefissazione:

žeč, Imperf. - *s-žeč*, Perf. - *il grado -e- [e] nella forma infinita*.

Il verbo di base imperfettivo žeč:

Presente – *il grado nullo*:

Presente	1sg	2sg	3sg	1pl	2pl	3pl
Imperfettivo	<i>žg-u</i>	<i>žg-ěš</i>	<i>žg-ět</i>	<i>žg-ëm</i>	<i>žg-ëte</i>	<i>žg-ut</i>

Passato – *il grado nullo / il grado il grado -ë- [o]*:

Passato	Maschile sg	Femminile sg	Neutro sg	Pl
Imperfettivo	<i>žëg</i>	<i>žg-l-a</i>	<i>žg-l-o</i>	<i>žg-l-i</i>
	<i>il grado -ë- [o]</i>	<i>Il grado nullo</i>		

Il verbo derivato perfettivo s-žeč:

Futuro – *il grado nullo*:

Futuro	1sg	2sg	3sg	1pl	2pl	3pl
Perfettivo	<i>so-žg-u</i>	<i>so-žg-ěš</i>	<i>so-žg-ět</i>	<i>so-žg-ëm</i>	<i>so-žg-ëte</i>	<i>so-žg-ut</i>

Passato - *il grado nullo / il grado il grado -ë- [o]*:

Passato	Maschile sg	Femminile sg	Neutro sg	Pl
Perfettivo	<i>s-žëg</i>	<i>so-žg-l-a</i>	<i>so-žg-l-o</i>	<i>so-žg-l-i</i>
	<i>il grado -ë- [o]</i>	<i>Il grado nullo</i>		

Come risulta dalla coppia aspettuale esaminata sopra e da qualsiasi altra coppia formata per mezzo prefissazione, prefissi non creano un contesto morfologico per le alternanze *aspettuali*.

Tuttavia, compare un'altra situazione nella formazione del verbo imperfettivo dal verbo perfettivo pre-prefissato *s-žeč* tramite suffissi di imperfettivizzazione secondaria⁷¹, cioè si tratta del secondo passo di formazione aspettuale. Esaminiamo, dunque, lo stesso esempio, formando il verbo dell'aspetto imperfettivo *s-žig-a-t'* dal perfettivo *s-žeč*, cui è stato studiato prima:

sžeč, Perf. - *sžigat'*, Imperf. - **il grado [e] // [i] nelle forme infinite.**

Il verbo perfettivo *s-žeč*:

Futuro – **il grado suono nullo:**

Futuro	1sg	2sg	3sg	1pl	2pl	3pl
Perfettivo	<i>so-žg-u</i>	<i>so-žg-ěš</i>	<i>so-žg-ět</i>	<i>so-žg-ěm</i>	<i>so-žg-ěte</i>	<i>so-žg-ut</i>

Passato - **il grado nullo / il grado il grado -ě- [o]:**

Passato	Maschile sg	Femminile sg	Neutro sg	Pl
Perfettivo	<i>s-žěg</i>	<i>so-žg-l-a</i>	<i>so-žg-l-o</i>	<i>so-žg-l-i</i>
	il grado -ě- [o]	Il grado nullo		

Il verbo di imperfettivizzazione secondaria *s-žig-a-t'*:

Presente – **il grado -i- [i]:**

Presente	1sg	2sg	3sg	1pl	2pl	3pl
Imperfettivo	<i>s-žig-a-ju</i>	<i>s-žig-a-eš</i>	<i>s-žig-a-et</i>	<i>s-žig-a-em</i>	<i>s-žig-a-ete</i>	<i>s-žig-a-jut</i>

Passato - **il grado -i- [i]:**

Passato	Maschile sg	Femminile sg	Neutro sg	Pl
Imperfettivo	<i>s-žig-a-l</i>	<i>s-žig-a-l-a</i>	<i>s-žig-a-l-o</i>	<i>s-žig-a-l-i</i>

Confrontando i due paradigmi, perfettivo e imperfettivo, risulta lampante l'alternanza di diverse vocali nella radice del verbo. Nel verbo perfettivo di base si mantiene lo schema dell'alternanza [e] // grado nullo // [o]. Tuttavia, nel paradigma del verbo di imperfettivizzazione secondaria, derivato dal verbo prefissato perfettivo per mezzo del suffisso -a-, compare un nuovo grado di alternanza [i].

⁷¹Si veda la sezione 2.3. per i passi nella formazione aspettuale, in questo caso si tratta del secondo passo, di imperfettivizzazione secondaria. L. Ruvoletto: «**Imperfettivizzazione secondaria** si indica il fenomeno della suffissazione di verbi prefissati di aspetto perfettivo per la derivazione dei loro correlati di aspetto imperfettivo”.

Nel paradigma della coppia aspettuale prefissata di *sžeč*, Perf. - *sžigat'*, Imperf. Pertanto, l'apofonia agisce in qualità di mezzo morfo-sintattico di espressione dell'aspetto. Quindi, in base all'analisi del presente lavoro, condotta su almeno 100 verbi⁷², si possono individuare le seguenti condizioni in cui compare l'alternanza come mezzo di espressione della distinzione aspettuale: di norma nella coppia aspettuale di imperfettivizzazione secondaria, quando il verbo imperfettivo viene formato dal verbo perfettivo prefissato per mezzo dei suffissi imperfettivizzanti -IVA-, -YVA- -A-, -JA-, -VA-⁷³. Quindi, si può presupporre che l'allomorfo della radice viene selezionato quando è presente il fattore che condiziona la scelta della radice suppletiva, e questo fattore potrebbe essere il suffisso imperfettivizzante.

Però ci sono abbastanza dei casi quando lo stesso suffisso imperfettivizzante -A- o due suffissi imperfettivizzanti diversi si trovano in contrapposizione aspettuale e di conseguenza diventa difficile generalizzare che è il suffisso imperfettivizzante che innesca il contesto per allomorfia della radice:

- sobr-a-t'* (P) / *sobir-a-t'* (IMP) “mandare”
- posl-a-t'* (P) / *posyl-a-t'* (IMP) “spedire”
- dogn-a-t'* (P) / *dogon-ja-t'* (IMP) “rincorrere, raggiungere”
- razrobot-a-t'* (P) / *razrabat-yva-t'* (IMP) “elaborare”
- žd-a-t'* (P) / *ožid-a-t'* (IMP) “aspettare”
- nasto-ja-t'* (P) / *nasta-iva-t'* (IMP) “insistere”
- nave-ja-t'* (P) / *nave-va-t'* (IMP) “ricordare”

Anzi i suffissi imperfettivizzanti mancano nella struttura morfologica di alcuni verbi di moto, il suffisso -i- che compare nei verbi imperfettivi non appartiene ai suffissi imperfettivizzanti:

- prines-ti* (P) / *prinos-i-t'* (IMP) “portare qc”
- otvez-ti* (P) / *otvoz-i-t'* (IMP) “portare via”
- prives-ti* (P) / *provod-i-t'* (IMP) “dirigere, portare qn”
- leč* (P) / *lož-i-t'-sja* (IMP) “sdraiarsi”

Si può inferire da questo comportamento dei suffissi che sono piuttosto neutrali che determinativi del contesto morfologico che innesca le alternanze. Così si ipotizzi che sia piuttosto il valore perfettivo/imperfettivo che crea tale contesto e suscita l'allomorfia. La logica di “elsewhere ordering”

⁷²Si consulti l'Appendice A : la lista dei verbi usati nella ricerca con vocali/consonante alternate per esprimere relazioni aspettuale. Le conclusioni della sezione si basano soltanto su data della ricerca per quanto non ci sono fonti disponibili riguardando la questione di correlazione tra affissazione e presenza di alternanze nell'ambito dell'aspettologia slava.

⁷³Per dettagli si veda le sezioni 2.5. “Suffissi imperfettivizzanti” e 2.3. - lo schema di trasformazione aspettuale in due passi.

come formulata da Bobalick⁷⁴ garantisce che un'allomorfo più specifico viene scelto ogni volta possibile. Così tra le due forme suppletive che competono per inserimento nel rispettivo nodo terminale nella struttura sintattica, quella più specifica vince a priori. In questo caso nel contesto imperfettivo la radice suppletiva con valore imperfettivo viene scelta da un parlante.

Possiamo concludere che le alternanze sono piuttosto un mezzo morfo-sintattico secondario all'affissazione, cioè indicativo, non obbligatorio. Come è stato ricordato precedentemente, l'alternanza non appartiene ai fenomeni fonologici trasparenti e non caratterizza tutti i verbi della lingua moderna, ma caratterizza soprattutto quelli che etimologicamente avevano acquisito vocali/consonanti alternate come esiti di antichi processi fonologici, cioè le radici suppletive sono immagazzinate nel lessico e vengono scelte dipende dal suo valore aspettuale nel rispettivo contesto.

Ovviamente il tema della correlazione tra l'affissazione e l'alternanza come mezzo morfologico aspettuale richiede uno sguardo e studio più profondo che finora non le è stato dedicato dagli studiosi dell'aspettologia slava. Tuttavia, l'esistenza di tali relazioni è sostenuta dal fatto che l'alternanza non compare regolarmente come unico e principale mezzo morfologico delle distinzioni aspettuative, ma piuttosto si accompagna all'affissazione e quindi probabilmente ha un ruolo morfologico secondario.

6.2. La questione delle alternanze: distribuzione regolare vs irregolare nel paradigma perfettivo e imperfettivo.

Come abbiamo osservato nel capitolo 2, paragrafo 2.6. la seconda caratteristica basilare è il carattere di distribuzione delle radici suppletive nel paradigma. G. Corbett attribuisce un ruolo principale alla distribuzione nella questione della tipologia delle forme suppletive ossia a “pattern” di distribuzione.⁷⁵ La problematica della tipologia delle alternanze delle forme aspettuative sorge dal fatto che alcune radici suppletive sono distribuite su base regolare nel paradigma ma abbastanza spesso la distribuzione è irregolare, cioè le radici suppletive non sono sempre ugualmente distribuite in tutto il paradigma perfettivo rispetto al paradigma imperfettivo. Esaminiamo una coppia aspettuale con le vocali/consonanti alternate di distribuzione regolare e quelle di distribuzione irregolare.

⁷⁴Bobaljik J. D. “*Universals in Comparative Morphology. Suppletion, superlatives, and the structure of words*”, University of Connecticut, revised: July 2011

⁷⁵G. Corbett “*Canonical Typology, Suppletion, and Possible Words*” un articolo, *Language*, Volume 83, Number 1, March 2007, p. 8-42, Published by Linguistic Society of America

1 La distribuzione regolare:

Vskočit' (P) / *vskakivat'* (IMP) “saltare”, il verbo perfettivo è semelfattivo. Studiamo un singolo verbo dato che rappresenta un'alternanza vocalica e consonantica regolare allo stesso tempo.

Presente delle forme imperfettive e Futuro Semplice delle forme perfettive:

Presente/ Futuro Semplice	1sg	2sg	3sg	1pl	2pl	3pl
Perfettivo	<i>vskoč-u</i>	<i>vskoč-iš</i>	<i>vskoč-it</i>	<i>vskoč-im</i>	<i>vskoč-ite</i>	<i>vskoč-at</i>
Imperfettivo	<i>vskak-iva-ju</i>	<i>vskak-iva-eš</i>	<i>vskak-iva-et</i>	<i>vskak-iva-em</i>	<i>vskak-iva-ete</i>	<i>vskak-iva-jut</i>

Passato delle forme perfettive e imperfettive:

Passato	Maschile sg	Femminile sg	Neutro sg	Pl
Perfettivo	<i>vskoč-i-l</i>	<i>vskoč-i-l-a</i>	<i>vskoč-i-l-o</i>	<i>vskoč-i-l-i</i>
Imperfettivo	<i>vskak-iva-l</i>	<i>vskak-iva-l-a</i>	<i>vskak-iva-l-o</i>	<i>vskak-iva-l-i</i>

Come si vede dalle tabelle sopra la radice delle forme perfettive e la radice suppletiva del rispettivo verbo imperfettivo sono distribuite in modo regolare.

2 La distribuzione irregolare:

Prostit' (P) / *proščat'* (IMP) “perdonare”

Obidet' (P) / *obižat'* (IMP) “offendere”

Dobavit' (P) / *dobavljat'* (IMP) “aggiungere”

Futuro delle forme perfettive:

Presente/ Futuro Semplice	1sg	2sg	3sg	1pl	2pl	3pl
Perfettivo	<i>prošč-u</i>	<i>prost-iš</i>	<i>prost-it</i>	<i>prost-im</i>	<i>prost-ite</i>	<i>prost-jat</i>
Perfettivo	<i>obiž-u</i>	<i>obid-iš</i>	<i>obid-it</i>	<i>obid-im</i>	<i>obid-ite</i>	<i>obid-jat</i>
Perfettivo	<i>dobavl-ju</i>	<i>dobav-iš</i>	<i>dobav-it</i>	<i>dobav-im</i>	<i>dobav-ite</i>	<i>dobav-ja</i>

Presente delle forme imperfettive:

Presente/ Futuro Semplice	1sg	2sg	3sg	1pl	2pl	3pl
Imperfettivo	<i>prošč-a-ju</i>	<i>prošč-a-eš</i>	<i>prošč-a-et</i>	<i>prošč-a-em</i>	<i>prošč-a-ete</i>	<i>prošč-a-jut</i>
Imperfettivo	<i>obiž-a-ju</i>	<i>obiž-a-eš</i>	<i>obiž-a-et</i>	<i>obiž-a-em</i>	<i>obiž-a-ete</i>	<i>obiž-a-jut</i>
Imperfettivo	<i>dobavl-ja-ju</i>	<i>dobavl-ja-eš</i>	<i>dobavl-ja-et</i>	<i>dobavl-ja-em</i>	<i>dobavl-ja-ete</i>	<i>dobavl-ja-jut</i>

Passato delle forme perfettive:

Passato	Maschile sg	Femminile sg	Neutro sg	Pl
Perfettivo	<i>prost-i-l</i>	<i>prost-i-l-a</i>	<i>prost-i-l-o</i>	<i>prost-i-l-i</i>
Perfettivo	<i>obid-e-l</i>	<i>obid-e-l-a</i>	<i>obid-e-l-o</i>	<i>obid-e-l-i</i>
Perfettivo	<i>dobav-i-l</i>	<i>dobav-i-l-a</i>	<i>dobav-i-l-o</i>	<i>dobav-i-l-i</i>

Passato delle forme imperfettive:

Passato	Maschile sg	Femminile sg	Neutro sg	Pl
Imperfettivo	<i>prošč-a-l</i>	<i>prošč-a-l-a</i>	<i>prošč-a-l-o</i>	<i>prošč-a-l-i</i>
Imperfettivo	<i>obiž-a-l</i>	<i>obiž-a-l-a</i>	<i>obiž-a-l-o</i>	<i>obiž-a-l-i</i>
Imperfettivo	<i>dobavl-ja-l</i>	<i>dobavl-ja-l-a</i>	<i>dobavl-ja-l-o</i>	<i>dobavl-ja-l-i</i>

Nell'esempio sopra la radice della forma 1 p. sg. del presente del verbo perfettivo è identica alla radice di tutte le forme del presente e passato del verbo imperfettivo nonostante i tratti morfosintattici di ciascuna "cella" del paradigma siano sempre diversi. Come si potrebbe interpretare questo fatto se non esistessero prove morfologiche o semantiche per cui il tema imperfettivo si basa sul tema perfettivo di 1 p. sg. presente o viceversa? In dettaglio, per es. se esaminiamo la forma 1 p. sg. presente del perfettivo rispetto alla forma del maschile passato dell'imperfettivo, non si ritrovano tratti comuni costanti, e così per ogni forma imperfettiva che condivide la stessa radice suppletiva con la 1 p. sg. presente del perfettivo:

<i>prošč-u:</i>	vs	<i>prošč-a-l:</i>
"+ <i>terminativo</i> "		"- <i>terminativo</i> "
"- <i>imperfettivo</i> "		"+ <i>imperfettivo</i> "
"- <i>passato</i> "		"+ <i>passato</i> "
"+ <i>1 p</i> "		"+ <i>maschile</i> "
"+ <i>sg</i> "		"+ <i>sg</i> "

Come abbiamo ricordato in precedenza, esistono processi fonologici attivi che possibilmente possano evocare tali alternanze in certe posizioni morfosintattiche; inoltre, slavisti come P. S. Kuznetsov, V. V. Ivanov, V. I. Borkovskij, V. B. Silina e altri definiscono le alternanze vocaliche e consonantiche come etimologiche, cioè esiti dei processi fonologici antichi. Tali processi sono stati già esaminati nei capitoli 4 e 5.

Di conseguenza, sorge la questione se tali alternanze formano certi modelli ripercorrenti e come essi possono essere categorizzati e descritti.

6.3. *Approcci in sincronia alla questione della distribuzione delle forme suppletive*

6.3.1. *L'approccio Words & Paradigms: il concetto di morfoma e modelli di M. Maiden*

L'approccio che appare appropriato per la sistemazione delle alternanze in distribuzione irregolare e che tiene conto dello sguardo diacronico potrebbe essere il seguente che introduce il concetto di “*morfoma*”, di “*Words & Paradigms*”. Aronoff pone l'attenzione sui lexemi che dimostrano somiglianze ripercorrenti della forma tra una parte di una parola oppure di intere parole nel paradigma flessivo. Queste somiglianze consistono in forme fonologicamente disparate: nel paradigma la distribuzione non corrisponde a nessuno criterio semantico o sintattico. Questa condivisione dello stesso elemento morfologico da parte di un gruppo di parole semanticamente e fonologicamente eterogenee senza nessuna funzione sintattica sottostante rappresenta un fenomeno che Aronoff definisce come un *morfoma*⁷⁶, termine che si differenzia dal termine “*morfema*” in quanto mentre un *morfema* tradizionalmente è descritto come l'unità più piccola dotata di un significato e significante da cui si formano entità linguistiche più grandi, come parole, il *morfoma* deve essere interpretato come una funzione morfologica astratta relativa alla distribuzione di una entità morfologica.

Secondo Aronoff, i parlanti sono consapevoli delle generalizzazioni distributive del genere (morfomi) e quindi il morfoma rappresenta una realtà linguistica che è una funzione raggruppante un insieme di categorie morfo-sintattiche delle forme delle parole e della marca che condividono un elemento comune. Secondo M. Maiden⁷⁷, il problema dell'approccio suggerito da Aronoff consiste nell'utilizzo di dati solamente di sincronia. Maiden afferma che la realtà psicologica del morfoma

⁷⁶Aronoff M. “*Morphology by Itself. Stems and inflectional classes*”, Linguistic Inquiry Monograph Twenty Two, MIT Press, 1994

⁷⁷Maiden M. “*The romance verb*”, Oxford, Oxford University Press, 2018

diventa evidente in diacronia. Tali prove della diacronia testimoniano che queste forme delle parole sono connesse nella mente dei parlanti e ad essere compiute sono le generalizzazioni linguistiche piuttosto che le forme, che sono soltanto memorizzate. Questo è un criterio di **coerenza** individuato da Maiden che presuppone che le forme morfomiche eseguano le relazioni di implicazione reciproca: ovvero se una forma scaturisce in una selezione di celle del paradigma, rispettivamente compare in tutte le altre celle del modello morfomico. L'altro criterio di morfomicità, suggerito da Maiden, è la **convergenza** che è infatti una manifestazione particolare di **coerenza**. La convergenza è la tendenza verso l'identità fonologica distinta attraverso la selezione morfomica delle celle nel paradigma: le forme delle parole di lessemi diversi hanno la tendenza a suonare, a poco a poco, l'una come l'altra. La coerenza si manifesta anche nelle innovazioni morfologiche come, per esempio, **analogia**, quando l'elemento morfologico alternato è analogicamente esteso al paradigma di un lessema al quale etimologicamente non è inerente oppure è, invece, una perdita dell'elemento dal paradigma di un lessema di cui tale elemento storicamente faceva parte. L'altra prova della realtà psicologica è l'**attrazione**, cioè quando il pattern morfomico fornisce un modello da adottare per un lessema che è assolutamente indipendente dal modello morfomico o dalla sua origine, come nel caso dei prestiti da un'altra lingua. Questi processi, secondo Maiden, evidenziano la realtà psicologica se la modificazione si verifica coerentemente, agisce ugualmente e contemporaneamente per tutta la selezione delle celle nel paradigma. Le altre caratteristiche importanti di un morfoma secondo Maiden sono:

- gli esempi più tipici di un fenomeno di morfoma sono sistematici e ripercorrenti in lessico.
- si tratta di più di un solo tipo di alternanza distribuita (ovvero vi sono diverse alternanze di vocali / consonanti che costituiscono il pattern morfomico) comprovando che i parlanti prescindono dal contenuto fonologico specifico di una certa alternanza
- l'identità totale della forma non è necessaria: Maiden ammette allomorfia della radice, non obbligatoriamente allomorfia del tema.

Sulla base della sua ricerca e analisi delle lingue romanze Maiden individua “pattern” o modelli morfomici specifici: L / U / N tipi di cui parleremo nella sezione 6.3.3

Il concetto di morfoma e la teoria di pattern morfomici suggerita da Maiden può offrire modelli utili per analizzare la distribuzione irregolare di forme suppletive, soprattutto dovute a fenomeni fonologici in diacronia. Vale la pena a provare a verificare se anche in russo si osservano distribuzioni altrettanto costanti, ma se tali effettivamente si verificano, non si può affermare che i meccanismi morfomici in russo producono gli stessi pattern romanzi.

Sebbene l'approccio di M. Maiden fornisca spiegazioni e categorizzi modelli irregolari, esso non considera né distribuzione regolare né i pattern non morfomici.

6.3.2. L. Veselinova: modelli suppletivi categoriali, non-categoriali e di paradigma complesso

Dell'argomento di distribuzione delle forme suppletive si occupa L. Veselinova e la sua interpretazione potrebbe essere utile per una classificazione unitaria dei modelli irregolari e regolari.

Veselinova sottolinea che le forme suppletive possono codificare le distinzioni sia temporali che aspettuali. Cioè le categorie espresse per mezzo di suppletivismo, come risulta dalla sua ricerca, sono presente / passato / futuro oppure perfective / imperfective, si tratta di modelli suppletivi “categoriali”, quando il singolo tema suppletivo viene realizzato per tutta la categoria, per es. tema A solo nel paradigma perfetto, il tema B solo nel paradigma imperfettivo. Il principio di codifica (con i temi suppletivi) solitamente è del tipo rapporto binario ed è valido sia per la categoria dell'aspetto che per la categoria del tempo, per es. perfetto / imperfetto, presente / non-presente (Futuro oppure Passato).

Secondo Veselinova, esistono anche modelli di suppletivismo *non-categorial*, basati sulle categorie *numero – persona* oppure se le forme suppletive codificano *entrambe le categorie grammaticali di tempo e aspetto simultaneamente*.

Veselinova utilizza il termine “*suppletivismo non-categoriale*” se le forme suppletive rappresentano il sincretismo di certe categorie, in altre parole c'è, infatti, asimmetria nel paradigma quando alcune forme suppletive sono limitate a determinate posizioni morfo-sintattiche. Qui lo studioso si avvicina ai pattern morfologici di cui parla G. Corbett e anche ai modelli morfomici individuati da M. Maiden. Veselinova mette in rilievo che la marcatura aspettuale nell'ambito delle lingue slave pare appartenere alla derivazione lessicale piuttosto che all'inflessione poiché le relazioni paradigmatiche delle lingue slave si trovano in coppie aspettuali. L. Veselinova individua e sottolinea l'utilizzo di mezzi morfologici molto diversi, ossia prefissazione, suffissazione, modificazioni di temi, l'uso di verbi di etimologia distinta e tutto insieme crea la particolarità che spiega il carattere di distribuzione di temi suppletivi non “molto regolare”. La lingua russa, secondo L. Veselinova, inoltre, è caratterizzata oltre che da paradigmi categoriali e regolari di distribuzione delle forme suppletive, anche dalla presenza di paradigmi complessi, del tipo non-categoriale (di solito verbi di moto), ossia di temi diversi usati per ogni espressione di tempo/aspetto (*il suo esempio: pri-xož-u (1 p. sg. presente, imperf.) / pri-xod-i-l (maschile, sg., passato, imperf.) / pri-d-u*

(1 p. sg. futuro, perf.) / *pri-šĕ-l* (maschile, sg., passato, perf.) - quattro temi utilizzati). Comunque, L. Veselinova parla soprattutto di casi del “suppletivismo forte” e non fornisce esempi di temi suppletivi con vocali/consonanti alternate in russo.

6.3.3. Pattern morfomici L/U secondo la teoria di M. Maiden

Maiden nello sviluppo della sua teoria dei modelli morfomici si appoggia a dati sincronici e diacronici estesi nelle lingue romanze. Il fatto che i modelli morfomici sono stati individuati per le lingue romanze dovrà essere sempre ricordato quando nel paragrafo 6.3. - 6.4. analizzeremo i modelli morfomici delle coppie aspettuali russe. In caso di corrispondenza possiamo parlare di una certa tendenza e somiglianza ma non di diffusione dei modelli morfomici originari romanzi alle lingue slave. Maiden individua tre schemi morfomici: **L-pattern**, **U-pattern** e **N-pattern**. L-pattern significa che la distribuzione dell'unica forma del tema verbale è condivisa sia dal congiuntivo presente sia dalla 1 persona singolare del presente indicativo. U-pattern, invece, è la variazione dello schema indicato prima in cui la forma distintiva compare anche nella 3 persona singolare del presente semplice. Tale distribuzione se la immaginiamo rappresentata in una tabella con celle attribuite a ogni singola realizzazione morfofonologica del paradigma del congiuntivo e del presente assomiglia alla lettera L rotata o alla U in caso di U-pattern. Secondo la ricerca di Maiden, L pattern si trova in tutte o quasi tutte le lingue romanze, mentre U pattern è limitato a certe regioni settentrionali dell'Italia e a classi specifiche di verbi nella lingua rumena. Entrambi gli schemi morfomici risalgono a due processi fonologici che agivano nel passato ma adesso le condizioni che avevano causato le modifiche fonologiche sono offuscate. Entrambi i processi regolari hanno prodotto due tipi di allomorfia lessicalmente ricorrenti e idiosincriticamente distribuiti nel sistema flessivo del verbo romanzo.

Il primo processo fonologico è la **jodizzazione** che consisteva nella palatalizzazione e /o affricazione di consonanti davanti alla semivocale [j]. Il secondo processo, **palatalizzazione**, toccava solamente le velari davanti alle vocali anteriori che subivano palatalizzazione e affricazione. Possiamo far risalire i due fenomeni, rispettivamente, al latino del secondo secolo e a quello del quinto secolo d.C. Il processo di **jodizzazione**: nel latino le pre-vocali atone [e], [i] hanno dato luogo alla semivocale [j]. Nella seconda e quarta coniugazione verbale e parzialmente in alcuni verbi della terza coniugazione queste pre-vocali anteriori si trovavano dopo la radice nella 1 p. sg. del presente indicativo e in tutte le persone e numeri del congiuntivo presente. Lo jod, che inizialmente aveva scatenato le mutazioni fonologiche, ossia palatalizzazione delle consonanti precedenti, inseguito è

stato assorbito da queste consonanti modificate. Tale mutazione ha prodotto i suoni palatali e affricati che non erano mai esistiti prima in latino. La distribuzione delle consonanti palatalizzate nel paradigma del presente indicativo/congiuntivo presente assomiglia alla lettera L che ha dato denominazione al tipo di pattern. U pattern è una variazione di L pattern dove compare la forma di 3 p. sg. del presente indicativo, questo modello è più limitato geograficamente ad alcune regioni di Italia oppure certe verbi nel romeno. Nel caso di U pattern la pre-vocale atona [i] si trovava anche alla 3 p. pl. del presente indicativo. Maiden sottolinea che i risultati della jodizzazione variavano regionalmente, ma dato che le lingue romanze non sono l'oggetto del presente lavoro, non andremo nel dettaglio nella descrizione di tutti gli esiti dei processi fonologici che portavano a L e U modelli di allomorfia.

La **palatalizzazione**, invece, modificava le velari [k], [g] quando esse erano seguite immediatamente dalle vocali anteriori. Nel tempo presente del latino nei verbi che non appartenevano alla prima coniugazione, la consonante finale della radice seguita da una vocale anteriore in 2 e 3 p. sg. e in 1 e 2 p. pl. del presente indicativo e la vocale posteriore / non-anteriore occupavano la posizione dopo la radice in 1 p. sg e 3 p. pl. del presente e in tutto il paradigma del congiuntivo presente. Nelle lingue romanze successivamente la palatalizzazione delle velari ha avuto come esiti sia L pattern che U pattern a seconda della regione.

La distribuzione di allomorfi di L – U pattern può essere riassunto secondo gli schemi rappresentati sotto, con la cella della 3 p. pl. che fa la differenza tra i due pattern e gli esempi di L pattern sulla base del verbo “*come*” in sardo e U pattern “*dire*”:

Tabella 5-6

Jodizzazione > L / U pattern

	1 SG	2 SG	3 SG	1 PL	2 PL	3 PL
PRS. IND.	Jodizzazione <i>benzo</i>	<i>benis</i>	<i>benit</i>	<i>benimus</i>	<i>benies</i>	Jodizzazione opzionale <i>benin</i>
PRS. CONG.	Jodizzazione <i>benza</i>	Jodizzazione <i>benzas</i>	Jodizzazione <i>benzat</i>	Jodizzazione <i>benzamus</i>	Jodizzazione <i>benzades</i>	Jodizzazione <i>benzan</i>

Palatalizzazione delle velari davanti le vocali anteriori e / i > L / U pattern

	1 SG	2 SG	3 SG	1 PL	2 PL	3 PL
PRS. IND.	Tema in velare <i>dico</i>	Palatalizzazione <i>dici</i>	Palatalizzazione <i>dice</i>	Palatalizzazione <i>diciamo</i>	Palatalizzazione <i>dite</i>	Palatalizzazione opzionale <i>dicono</i>
PRS. CONG.	Tema in velare <i>dica</i>	Tema in velare <i>dica</i>	Tema in velare <i>dica</i>	Tema in velare <i>diciamo*</i>	Tema in velare <i>diciate*</i>	Tema in velare <i>dicano</i>

*U pattern nel caso del verbo *dire* è parziale, cioè le forme 1 p. pl., 2 p. pl. del congiuntivo presente non rappresentano una velare.

Maiden dimostra la natura morfomica dei modelli L/U attraverso l'analisi di verbi in cui etimologicamente le consonanti palatalizzate non comparivano mai come esiti dei processi fonologici descritti: questi verbi hanno acquistato modelli di allomorfia "non-necessari, eccessivi", copiandoli tramite analogia dai verbi in cui tali mutamenti sono innescati originariamente. Inoltre, egli mette in evidenza che non si trovano tratti semantici o morfosintattici prestabiliti che uniscano la 1 p. sg. (e in caso di U-pattern anche 3 p. pl.) del presente indicativo con il paradigma del congiuntivo presente, ovvero il congiuntivo non forma una classe naturale con i tratti "+ prima persona, + singolare".

Ricapitolando l'analisi eseguita da Maiden, possiamo osservare come egli affermi che i modelli di distribuzione L e U siano funzionalmente idiosincratici e fonologicamente irriducibili e dato che il contesto fonologico originario non agisce più sono morfomici.

Capitolo 7: Lo sguardo sincronico sulle alternanze consonantiche: distribuzione irregolare, presunti pattern morfomici.

7.1. L'analisi delle alternanze consonantiche: assunti modelli morfomici L / U

Le alternanze consonantiche nel russo risalgono ai processi fonologici come la jodizzazione e la palatalizzazione: gli stessi processi ai quali sono dovuti i pattern morfomici L / U individuati da Maiden per le lingue romanze. Esaminiamo alcuni esempi di tali alternanze, comparse in conclusione di processi fonetici antichi, alcuni dei quali morfologizzati in relazione alla perdita del contesto fonetico che inizialmente li innescava. Inoltre, facciamo un tentativo di applicare i criteri di Maiden di coerenza, convergenza e attrazione per scoprire se tali alternanze possibilmente abbiano un carattere morfomico e se potrebbero essere paragonate ai pattern morfomici L/U.

Il processo di palatalizzazione, che ha causato la nascita della maggior parte delle alternanze consonantiche, è accostabile al processo di jodizzazione: storicamente tale processo si verificava nella prima persona singolare del presente di certe antiche classi verbali, nella congiunzione del tema verbale del presente in semivocale -j- (proveniente dalla anteriore -i-) e nella desinenza rappresentata nel protoslavo dalla vocale nasale -ǫ (formata dal dittongo -om(n)). La semivocale -j- causava la mutazione della consonante precedente del tema presente prima di sparire⁷⁸. Secondo slavisti come V. V. Ivanov, P. S. Kuznecov, V. I. Borkovskij e N. M. Elkina tutti i tipi di jodizzazione si possono suddividere in casi dell'*epentesi*, quando l'aggiunta della consonante -l'- non appartenente etimologicamente alla parola e casi di *palatalizzazione* di consonanti velari, dentali e sibilanti.

7.2. La distribuzione irregolare. L'assunto modello morfomico L originario dal fenomeno di jodizzazione

I casi di epentesi avevano luogo solo se erano presenti nel tema verbale le consonanti labiali [m], [p], [b], [v]. Esaminiamo la coppia aspettuale *zastavit'* [zəst'avʲitʲ], Perf. – *zastavlat'* [zəstevlʲ'ætʲ], Impr. “mettere qc a fare qc”:

⁷⁸Borkovskij V. I., Kuznecov P. S. “*Istoričeskaja grammatika russkogo jazyka*”, Istorija jazykov narodov Evropy, Komkniga, Moskva, 2006. Elkina N. M. “*Staroslavjanskij jazyk. Učebnoe posobie dlja studentov filologičeskix facultetov pedagogičeskix institutov i universitetov*”, ed. Gosudarstvennoe učebno-pedagogičeskoe izdatelstvo ministerstva prosveščeniya RSFSR, Moskva, 1960. Per dettagli si veda sezione 5.3. del presente lavoro.

Presente/ Futuro	1sg	2sg	3sg	1pl	2pl	3pl	Imperativo
Perfettivo	zəst'avlʲ - ʉ	zəst'avʲ-iʂ	zəst'avʲ-it	zəst'avʲ-im	zəst'avʲ-itʲi	zəst'avʲ-æt	zəst'avʲ
Imperfetto	zəstəvlʲ'æj- ʉ	zəstəvlʲ'æj- iʂ	zəstəvlʲ'æj- it	zəstəvlʲ'æj- im	zəstəvlʲ'æj- itʲi	zəstəvlʲ'æj- æt	zəstəvlʲ'æj

Passato	Maschile sg	Femminile sg	Neutro sg	Pl
Perfettivo	zəst'avʲil	zəst'avʲil-ə	zəst'avʲil-ə	zəst'avʲilʲ-i
Imperfetto	zəstəvlʲ'æj	zəstəvlʲ'æj-ə	zəstəvlʲ'æj-ə	zəstəvlʲ'æjʲ-i

Il verbo perfettivo *zastavit'* ha un tema presente con il suffisso della classe verbale *-i-* fuso con la vocale delle desinenze nel presente *-i-* tendenzialmente come per tutti i verbi della IV classe verbale⁷⁹. La struttura morfologica di *zastavit'* che esprime 1 p. pl, 2 p. sg./pl., 3 p. sg./pl. del presente si presenta così:

Prefisso	Radice	Flessione	Accordo
zə-	stavʲi-	iʂ/it/im/itʲi	2sg, 3sg, 1pl, 2pl
zə-	stavʲi-	Æt	3pl

tranne 1 p. sg. con una consonante aggiunta al tema [lʲ], cioè epentesi:

Prefisso	Radice	Flessione	Accordo
zə-	stavlʲi-	ʉ	1sg

Così il perfettivo ha due temi verbali del presente: uno di 1 p. sg. - zəst'avlʲi- e il secondo - zəst'avʲi- in tutte le altre posizioni morfosintattiche. La struttura morfologica del verbo imperfettivo è identica al tema del presente della 1 p. sg. del verbo perfettivo con l'aggiunta della semivocale [j] nella posizione intervocalica (tra la vocale del suffisso della I classe verbale *-ja-* [æ] e le vocali delle desinenze), il suffisso della I classe verbale non viene fuso con la desinenza rispetto al verbo perfettivo in *-i-*:

Prefisso	Radice	Suffisso di cl. verbale	Flessione	Accordo
zə-	stavlʲi-	æj-	ʉ/iʂ/it/im/itʲi/æt	1sg/pl, 2sg/pl, 3sg/pl

⁷⁹Per dettagli vedi la sezione 1.2. “La classificazione degli elementi morfologici del verbo basata su classi e temi verbali” basata sulla classific di V. V. Vinogradov “*Russkij jazyk. Grammatičeskoje učeniye o slove*”

Il Passato si forma sulla base del tema dell'infinitivo ma con il suffisso derivazionale (o della classe verbale, entrambi le funzioni sono seguite dallo stesso suffisso⁸⁰) conservato per entrambi i verbi, sia perfettivo che imperfettivo e il suffisso del passato -l-.

Il verbo perfettivo:

Prefisso	Radice	Suffisso di cl. verbale	Suffisso del Passato	Flessione	Accordo
zɐ-	stavʲi-	-ɪ-	-l-	-, ə, ə	m, f, n
zɐ-	stavʲi-	-ɪ-	-lʲi-	ɪ	pl

Il verbo imperfettivo:

Prefisso	Radice	Suffisso di cl. verbale	Suffisso del Passato	Flessione	Accordo
zɐ-	stavʲlʲi-	-æ-	-l-	-, ə, ə	m, f, n
zɐ-	stavʲlʲi-	-æ-	-lʲi-	ɪ	pl

Le relazioni aspettuali sono espresse così per mezzo di suffissazione, ossia tramite la contrapposizione dei suffissi *-ja-* [æ] (il suffisso imperfettivizzante) e *-i-* [ɪ]⁸¹ il quale è fuso con la desinenza nel paradigma del presente, e le forme suppletive della radice con l'alternanza *-v-* / *-vʲ-*. Possiamo osservare come la posizione dell'allomorfo del tema in *vʲlʲ-* nel paradigma assomigli al pattern morfomico di L-tipo individuato da Maiden con la differenza che nella 1 p. sg. del presente indicativo (Perf.) la distribuzione include tutto il paradigma del verbo imperfettivo, ossia il presente e il passato.

Ma secondo i criteri di Maiden la presenza dell'elemento morfologico identico nella posizione di 1 p. sg. presente del perfettivo e nel paradigma dell'imperfettivo senza nessuna motivazione funzionale o fonologica non basta per attribuire questo caso di suppletivismo al fenomeno di morfoma. Solo un'attestazione della realtà psicologica del presunto morfoma, cioè la dimostrazione che tali forme erano state connesse nella mente dei parlanti e certe generalizzazioni linguistiche compiute, potrebbe supportare l'ipotesi. In qualità di attestazione della natura morfomica potrebbe esserci l'innovazione che è emersa secoli dopo la conclusione del funzionamento del processo di jodizzazione. Secondo P. S. Kuznecov, la labiodentale /f/, che era un suono nuovo per la lingua, si è legata alle labiali /m/, /p/, /b/, /v/ dopo le quali si trovava l'epentesi [lʲ] nelle stesse posizioni del paradigma⁸². Il fono nuovo entra nella lingua con prestiti nel corso dei secoli XVIII-XIX. Si tratta

⁸⁰Per dettagli si veda la sezione 1.2. "La classificazione degli elementi morfologici del verbo basata su classi e temi verbali" basata sulla classificazione di V. V. Vinogradov "Russkij jazyk. Grammatičeskoje učenije o slove"

⁸¹Per dettagli sui suffissi si veda la sezione 2.5. *Imperfettivizzazione: suffissi, loro semantica, distribuzione e produttività*

⁸². S. Kuznecov "Istoričeskaya grammatika russkogo jazyka. Morfologia." §2

di un criterio di *attrazione* secondo Maiden: quando un lessema nuovo (spesso un prestito) copia il modello morfomico che etimologicamente non è inerente al lessema. Tale esempio è la coppia aspettuale *po-traf-i-t'* (P) - *po-trafl-ju* (1 p. sg.), *po-trafl-ja-t'* (IMP), un prestito dal tedesco (*treffen*). L'altro esempio di un prestito da Kuznecov è *raz-graf'-t'* (P) - *raz-grafl-ju* (1 p. sg.), *raz-grafl-ja-t'* (IMP) “*dividere in caselle*”. L'epentesi è analogicamente distribuita nel paradigma della 1 p. sg. del presente del verbo perfettivo e in tutto il paradigma del verbo imperfettivo.

L'altro caso di attrazione più recente potrebbe essere un prestito dall'inglese *serf-i-t'*, *serfl-ju* (1 p. sg. presente, Imperf.) – *po-serf-i-t'*, *po-serfl-ju* (1 p. sg. presente, Perf.) “*navigare su internet*”, ma nessun verbo prefissato di seconda imperfettivizzazione è ancora formato, dove si potrebbe prevedere la comparsa di *-fl-* in tutto il paradigma imperfettivo. I casi di *coerenza* ossia quando il pattern morfomico compare a mezzo di analogia in lessemi verbali che etimologicamente non erano sottoposti all'effetto di jodizzazione non sono rari. Tra le formazioni più recenti nella lingua parlata ci sono delle parole di gergo come *glum-i-t'-sja*, *gluml-ju-s'* (1 p. sg. del presente, Imperf.) “*prendere in giro*”, non esiste ancora il verbo di imperfettivizzazione secondaria. Ma *pod-gnob-i-t'* (P), *pod-gnobl-ju* (1 p. sg. del presente, Perf.) – *pod-gnabl-iva-t'* (IMP) “*umiliare*” il verbo di imperfettivizzazione secondaria già esistente e presenta il pattern morfomico in tutto il paradigma. Tali esempi di coerenza e di attrazione, secondo i criteri di Maiden, potrebbero essere considerati come attestazione del carattere morfomico delle forme suppletive ma la questione richiede una ricerca più profonda. Lo stesso L- tipo di pattern morfomico potrebbe essere applicato nello stesso modo ad altri esiti di jodizzazione oltre l'epentesi, ossia in quei casi nei quali il tema del presente termina in dentali **t, d** oppure in sibilanti **s, z** davanti / **j** /⁸³. In questi casi, descritti da slavisti come P. S. Kuznecov, V. V. Ivanov, N. M. Jelkina e V. I. Borkovskij avviene un mutamento che fa nascere consonanti palatalizzate.

/t/ > /č/, /d/ > /ž/, /s/ > /š/, /z/ > /ž/

Alternanza di dentali **t / č, d / ž**: *rodit'* [rɔd'i'itʲ], Perf. – *rožat'* [rɔz'atʲ], Imperf. «*partorire*»:

Presente/ Futuro Semplice	1sg	2sg	3sg	1pl	2pl	3pl	Imperativo
Perfettivo	rɔz'ɯ	rɔd'i'isʲ	rɔd'i'it	rɔd'i'im	rɔd'i'itʲɪ	rɔd'i'æt	rɔd'i'i
Imperfetto	rɔz'aju	rɔz'ajʲsʲ	rɔz'ajit	rɔz'ajim	rɔz'ajitʲɪ	rɔz'ajut	rɔz'aj

⁸³V. V. Ivanov “*Istoričeskaja grammatika russkogoazyka.*”, P. S. Kuznecov “*Istoričeskaja grammatika russkogoazyka. Morfologia.*”, P. S. Kuznecov, V. I. Borkovskij, “*Istoričeskaja grammatika russkogoazyka*”, N. M. Elkina “*Staroslavjanskijazyk*”. Per dettagli si veda la sezione 5.3. “Jodizzazione” del presente lavoro.

Passato	Maschile sg	Femminile sg	Neutro sg	Pl
Perfettivo	rɛdʲil	rɛdʲil'a	rɛdʲil'o	rɛdʲilʲɪ
Imperfetto	rɛzʲal	rɛzʲalə	rɛzʲalə	rɛzʲalʲɪ

Alternanza di sibilanti: s / š, z / ž: *unizit'* [onʲizʲit], Perf. – *unižat'* [ʊnʲɪzʲatʲ], Imperf. “*umiliare*”

Presente/ Futuro Semplice	1sg	2sg	3sg	1pl	2pl	3pl	Imperativo
Perfettivo	onʲizʲʊ	onʲizʲɪʂ	onʲizʲit	onʲizʲim	onʲizʲitʲɪ	onʲizʲæt	onʲizʲ
Imperfetto	onʲizʲaju	onʲizʲajɪʂ	onʲizʲajit	onʲizʲajim	onʲizʲajitʲɪ	onʲizʲajat	onʲizʲaj

Passato	Maschile sg	Femminile sg	Neutro sg	Pl
Perfettivo	onʲizʲil	onʲizʲilə	onʲizʲilə	onʲizʲilʲɪ
Imperfetto	onʲizʲal	onʲizʲalə	onʲizʲalə	onʲizʲalʲɪ

La jodizzazione agisce nello slavo comune solo fino al X secolo, quindi in seguito le formazioni verbali nuove con l'alternanza identica sono dovute ad analogia dato che le relazioni tra le dentali e le consonanti palatalizzate erano già morfologizzate⁸⁴. Se si considera la diffusione più tarda dei suffissi di imperfettivizzazione secondaria -IVA- / -YVA-⁸⁵ (secondo V. V. Ivanov già verso il XIV secolo il suffisso è divenuto il mezzo morfologico universale di imperfettivizzazione) si può ipotizzare che una certa quantità di verbi di imperfettivizzazione secondaria hanno adottato e dimostrano tale pattern morfomico. L'esempio di tale formazione tarda, il verbo “*segretare*”, è fornito da Kuznecov⁸⁶: la forma perfettiva *za'sekret-i-t'* (P), *za-secreč-u* (1 p. sg. presente, Perf.) ma *za'sekret-i-š*, *za'sekret-i-t* (2 e 3 p. sg. presente, Perf.) etc. Il paradigma del verbo imperfettivo rappresente allomorfia della radice: *za-secreč-iva-t'* (IMP), *za-secreč-iva-ju*, *za-secreč-iva-eš*, *za-secreč-iva-et*, *za-secreč-iva-em*, etc. Un verbo denomintivo usato nella lingua parlata *perelopt-i-t'* (P) – *pere-lopač-iva-t'* (IMP) “*elaborare, studiare sforzatosi*”, *pere-lopač-u* (1 p. g. del presente, Perf.) la coppia aspettuale dimostra anche L pattern di distribuzione delle forme suppletive.

La distribuzione del morfoma è identica al modello dell'epentesi esaminato in questo paragrafo: è sempre di L- tipo.

⁸⁴Per dettagli su jodizzazione si veda la sezione 5.3.

⁸⁵V. V. Ivanov “*Istoričeskaja grammatika russkogo yazyka.*” Ju. S. Maslov “*Izbrannyje trydy. Aspektologija obščee jazykoznanije*”, Moskva 2004. Per dettagli si veda la sezione 3.1.

⁸⁶Kuznecov P. S. “*Istoričeskaja grammatika russkogo jazyka. Morfologija.*”, ed. Izdatelstvo Moskovskogo Universiteta, 1953

Ricapitolando, possiamo concludere che le alternanze analizzate nel corso del paragrafo potrebbero essere considerate come morfomi secondo i criteri di Maiden; anche il pattern morfomico assomiglia all L-tipo individuato per le lingue romanze ma con funzionalità specifica — il morfoma compare nella contrapposizione dei paradigmi aspettuali piuttosto che nei paradigmi temporali.

7.3. La distribuzione irregolare. L'assunto modello morfomico U originario dal fenomeno di palatalizzazione delle consonanti velari.

Nel caso delle alternanze consonantiche che risalgono alla prima palatalizzazione⁸⁷, la distribuzione delle forme suppletive nel paradigma è simile al pattern morfomico di U-tipo individuato da Maiden. Ugualmente all' U-pattern per le lingue romanze, si alternano le velari nella posizione 1 p.sg., 3 p. pl. del presente, la forma dell'imperativo del verbo perfettivo e tutte le persone e i numeri dell'imperfettivo con le palatali del perfettivo di 2 p. sg./pl, 3 p. sg., 1 p. pl.

La prima palatalizzazione si riferiva a tutte le velari [k], [g], [x] davanti alle antiche vocali anteriori [e], [ě], [ɛ], [i], [ɛ̃] del protoslavo. I temi verbali del presente sono stati esposti all'effetto della palatalizzazione a causa di desinenze verbali del presente, 2 p. sg.-pl., 3 p. sg., 1 p. pl., che contenevano le vocali anteriori. In seguito, tale processo ha prodotto l'origine di consonanti palatali che erano nuove per la lingua, cioè [k] > [č], [g] > [ž], [x] > [š].

Di solito, la prima palatalizzazione toccava verbi della I coniugazione antica con il suffisso del tema presente -e/-o (-o solo per 1p. sg. e 3p. pl). Se davanti alla vocale anteriore del suffisso si trovava una consonante velare, essa si palatalizzava. Cioè, la prima palatalizzazione ha modificato i temi di tutti le persone e numeri tranne 1 p.sg e 3 p. pl. dove si legava al suffisso -o.

Pribežat' [prɪbʲɪz'atʲ], Perf. — *pribežat'* [prɪbʲɪz'atʲ], Imperf. «correre e aggiungere a destinazione»

Presente/ Futuro Semplice	1sg	2sg	3sg	1pl	2pl	3pl	Imperativo
Perfettivo	prɪbʲɪg'u	prɪbʲɪz'ɪʂ	prɪbʲɪz'it	prɪbʲɪz'im	prɪbʲɪz'itɪ	prɪbʲɪg'ut	prɪbʲɪg'i
Imperfetto	prɪbʲɪg'aju	prɪbʲɪg'ajɪʂ	prɪbʲɪg'ajit	prɪbʲɪg'ajim	prɪbʲɪg'ajitɪ	prɪbʲɪg'ajut	prɪbʲɪg'aj

Passato	Maschile sg	Femminile sg	Neutro sg	Pl
Perfettivo	prɪbʲɪz'al	prɪbʲɪz'alə	prɪbʲɪz'alə	prɪbʲɪz'alɪ
Imperfetto	prɪbʲɪg'al	prɪbʲɪg'alə	prɪbʲɪg'alə	prɪbʲɪg'alɪ

⁸⁷P.S. Kuznetsov "Očerki po morfologhiji praslavianskogo jazyka", N. M. Jelkina "Staroslavjanskij jazyk", 1960. Per dettagli vedi la sezione 6.2.

Privleč [pʀivlʲ'et̪s̪], Perf. – *privlekat'* [pʀivlʲik'atʲ], Imperf. “attrarre”

Presente/ Futuro Semplice	1sg	2sg	3sg	1pl	2pl	3pl	Imperativo
Perfettivo	pʀivlʲik'u	pʀivlʲite'əʂ	pʀivlʲite'ət	pʀivlʲite'əm	pʀivlʲite'ətʲ	pʀivlʲik'ut	pʀivlʲik'i
Imperfetto	pʀivlʲik'aju	pʀivlʲik'ajʂ	pʀivlʲik'ajit	pʀivlʲik'ajim	pʀivlʲik'ajitʲ	pʀivlʲik'ajut	pʀivlʲik'aj

Passato	Maschile sg	Femminile sg	Neutro sg	Pl
Perfettivo	pʀivlʲ'ək	pʀivlʲikl'a	pʀivlʲikl'o	pʀivlʲikl'i
Imperfetto	pʀivlʲik'al	pʀivlʲik'alə	pʀivlʲik'alə	pʀivlʲik'alʲ

Dunque, il presente del verbo perfettivo in entrambi gli esempi si forma mediante tre temi verbali; il suffisso derivazionale -a- di *pribežat'* è troncato nel paradigma del presente, mentre il verbo *privleč* non ce l'ha:

- in velare dura (pʀibʲig-, pʀivlʲik-)
- in palatale (pʀibʲiz̪-, pʀivlʲite-)
- in velare molla (pʀibʲigʲ-, pʀivlʲikʲ-)

Prefisso	Radice	Flessione	Accordo
pʀi-	bʲig-, vlʲik-	u / ut	1 sg / 3pl
pʀi-	bʲiz̪-, vlʲite-	iʂ/it/im/itʲ	2sg / 3 sg / 1pl /2pl
pʀi-	bʲigʲ-, vlʲikʲ-	i	Imperativo

Il tema verbale dell'imperfettivo in velare dura con il suffisso derivazionale -a- sta inalterata nel paradigma presente tranne per l'aggiunta al tema della semivocale nella posizione intervocalica: pʀibʲig'aj-, pʀivlʲik'aj-. Per quanto riguarda il passato, si usa il tema dell'infinitivo con il suffisso della classe verbale e il suffisso del passato -l- nel caso di tutti gli imperfettivi e il perfettivo del verbo *pribežat'*.

I verbi imperfettivi:

Prefisso	Radice	Suffisso di classe verbale	Suffisso di passato	Flessione	Accordo
pʀi-	bʲig-, vlʲik-	-a-	-l-	-, ə, ə	m, f, n
pʀi-	bʲigʲ-, vlʲikʲ-	-a-	-lʲ-	ɪ	pl

I verbi perfettivi:

Prefisso	Radice	Suffisso di classe verbale	Suffisso di passato	Flessione	Accordo
prī-	bīz-	-a-	-l- / -lī-	-, ə, ə / ɪ	m, f, n / pl
prī-	vl'ək-	---	troncato	---	m
prī-	vl'ik-	---	-l- / -lī-	a, o / ɪ	f, n / pl

Però i perfettivi che finiscono nella forma infinita in -č, che appartengono ad una classe speciale dei verbi non-produttivi, secondo V. V. Vinogradov, come *privleč*, *zapeč* [zəp'i'etɕ] “*arrostitire, scottare*”, *pomoč* [pəm'otɕ] “*aiutare*” con il suffisso tematico assente, nella forma passata maschile sg. hanno il suffisso del passato -l- troncato *prīvl'ək* per evitare nessi consonantici di difficile pronuncia:

Passato	Maschile sg	Femminile sg	Neutro sg	Pl
zapeč	zəp'i'ək	zəp'ikl'a	zəp'ikl'o	zəp'ikl'i
pomoč	pəm'ək	pəməgl'a	pəməgl'o	pəməgl'i
privleč	prīvl'ək	prīvl'ikl'a	prīvl'ikl'o	prīvl'ikl'i

Come si vede della tabella sopra, il suffisso del passato -l- è assente nel tema verbale della forma del maschile sg.: tale fenomeno è accompagnato dallo spostamento dell'accento sulla radice e dall'assordamento della velare sonora finale, per es. *pomog* [pəm'ok] /g/ > /k/ “*aiutare*”.

Per quanto riguarda il presunto status morfomico delle forme suppletive risultate dalla palatalizzazione, sembra difficile provarlo secondo il criterio di coerenza suggerito da Maiden. Slavisti come P. S. Kuznecov, V. V. Ivanov e altri dichiarano che l'alternanza del tipo *k / č, g / ž, x / š* si trova, indubbiamente, già nell'epoca del russo antico dove aveva acquisito il carattere morfologizzato, rivelato oggi in tanti casi di derivazione tra classi lessicali anche per mezzo di analogia. Tuttavia, è difficile trovare esempi di innovazione linguistica come analogia nel dominio del verbo per illustrare che questo pattern morfomico è stato generalizzato dai parlanti. Nonostante ciò, è interessante osservare come lo schema di distribuzione delle forme suppletive sia simile all'U pattern morfomico individuato da Maiden e persista attraverso i secoli dal protoslavo fino ad oggi in altre lingue slave dove gli stessi esiti della palatalizzazione sono stati annullati già nell'epoca antica (si tratta di allineamento del tema verbale). Si può presupporre che alternanze che assomigliano U tipo non si diffondono in modo sistematico nella lingua moderna, e se avevano luogo casi di distribuzione per mezzo di analogia in passato, l'ipotesi richiede uno studio più profondo per individuare questi verbi.

7.4. La distribuzione regolare delle radici suppletive

Vi sono degli esiti di processi fonologici antichi che non si inquadrano negli schemi morfomici L / U. Tra questi si trova l'altro tipo di jodizzazione, ossia l'alternanza di consonanti velari e palatali⁸⁸: *k / ě, g / ž, x / š*. Le consonanti velari si sono trasformate in consonanti palatalizzate [k] > [č], [g] > [ž], [x] > [š] davanti a [j] dando luogo a un risultato identico alla prima palatalizzazione descritta nel paragrafo 6.2.1. Il processo di assimilazione aveva luogo in temi verbali della III classe verbale⁸⁹ antica dove il suffisso del presente *-je/-jo* si legava alla radice verbale che finiva in consonante. Se tali consonanti fossero state velari, esse si sarebbero palatalizzate in tutti i numeri e persone del presente. Anche i verbi dell'antica IV coniugazione con il suffisso tematico *-i-* del tema presente hanno subito lo stesso processo con esiti identici. Così nel caso della jodizzazione delle velari, le forme suppletive sono distribuite senza nessuno pattern morfemico da distinguere. Le consonanti palatali *č, ž, š* sono presenti in tutte le forme del paradigma perfettivo; le velari *k, g, x* rispettivamente in tutte le forme del paradigma imperfettivo.

Pomolčat' [pəmɔltɕ'ætʲ], Perf. – *pomalkivat'* [pəm'alkʲivətʲ], Imperf. “*tacere*”

Presente/ Futuro Semplice	1sg	2sg	3sg	1pl	2pl	3pl	Imperativo
Perfettivo	pəmɔltɕ'ɐ	pəmɔltɕ'isʲ	pəmɔltɕ'it	pəmɔltɕ'im	pəmɔltɕ'itʲi	pəmɔltɕ'æt	pəmɔltɕ'i
Imperfetto	pəm'alkʲivə ju	pəm'alkʲivə jʲsʲ	pəm'alkʲivə jit	pəm'alkʲivə jim	pə'alkʲivəj itʲi	pəm'alkʲivə jut	pəm'alkʲiv əj

Passato	Maschile sg	Femminile sg	Neutro sg	Pl
Perfettivo	pəmɔltɕ'al	pəmɔltɕ'alə	pəmɔltɕ'alə	pəmɔltɕ'alʲi
Imperfetto	pəm'alkʲivəl	pəm'alkʲivələ	pəm'alkʲivələ	pəm'alkʲivəlʲi

Vskočit [fskɕtɕ'itʲ], Perf. - *vskakivat'* [fsk'akʲivətʲ], Imperf. “*saltare, balzare*”

Presente/ Futuro Semplice	1sg	2sg	3sg	1pl	2pl	3pl	Imperativo
Perfettivo	fskɕtɕ'ɐ	fsk'otɕisʲ	fsk'otɕit	fsk'otɕim	fsk'otɕitʲi	fskɕtɕ'æt	fskɕtɕ'i
Imperfetto	fsk'akʲivəju	fsk'akʲivəjʲsʲ	fsk'akʲivəjit	fsk'akʲivə jim	fsk'akʲivəj itʲi	fsk'akʲivəjut	fsk'akʲivəj

⁸⁸V. V. Ivanov “*Istoričeskaja grammatika russkogoazyka.*”, P. S. Kuznecov “*Istoričeskaja grammatika russkogoazyka. Morfologia.*”, P. S. Kuznecov, V. I., Borkovskij “*Istoričeskaja grammatika russkogoazyka*”, N. M. Elkina “*Staroslavjanskijazyk*”. Per dettagli veda la sezione 5.3. su tipi di jodizzazione nel slavo comune

⁸⁹Per dettagli a classifica delle classe verbali antiche si veda l'Appendice B

Passato	Maschile sg	Femminile sg	Neutro sg	Pl
Perfettivo	fskətɛ'ɪl	fskətɛ'ɪlə	fskətɛ'ɪlə	fskətɛ'ɪlɪ
Imperfetto	fsk'akɪvəl	fsk'akɪvələ	fsk'akɪvələ	fsk'akɪvəlɪ

Come si vede delle tabelle, l'allomorfo della radice in una consonante palatale è distribuito soltanto nel paradigma perfettivo; l'allomorfo della radice in una velare solo nel paradigma dell'imperfettivo. Ci sono delle modificazioni dei temi, ossia il tema del perfettivo *vskoči-* presenta variazioni a causa dello spostamento dell'accento e della riduzione di una vocale radicale [o] > [ɐ] fskətɛ- (solo in 1p. sg.), fsk'otɛ- (altri numeri e persone); il suffisso della classe verbale -i- è fuso con la vocale -i- della desinenza nel presente.

Il tema dell'imperfettivo conserva il suffisso della classe verbale -a- nel presente e per questo riceve l'aggiunta di -j- nella posizione intervocalica: pəm'alkɪvəj-, fsk'akɪvəj-.

Entrambi i verbi, sia il perfettivo che l'imperfettivo, formano il passato sulla base del tema dell'infinitivo con il suffisso della classe verbale oppure il suffisso della imperfettivizzazione mantenuto: -i- in fskətɛ'i-, -a- in pəmɛltɛ'a ma -ivəj- (-iva- con l'aggiunto [j]) in pəm'alkɪvəj-, fsk'akɪvəj-.

7.5. Le conclusioni sui modelli suppletivi della radice secondo l'approccio di L. Veselinova

a. Il pattern di suppletivismo *non-categoriale*: la jodizzazione ha prodotto modelli che non possono essere caratterizzati come suppletivismo categoriale sulla base dell'aspetto perché la forma suppletiva che marca tutte le forme del paradigma imperfettivo compare anche nella posizione di 1 p. sg. del Futuro perfettivo. Due su tre varianti di jodizzazione risultano in questo modello distributivo: i casi con l'aggiunta di epentesi -l- e i casi di comparsa delle consonanti palatalizzate č, š, ž che risultano dall'assimilazione delle dentali e sibilanti (t, d, s, z). Il modello di distribuzione irregolare dato il suo assunto carattere morfomico è simile a L pattern morfomico descritto M. Maiden.⁹⁰

	Perf.	Imperf.
Presente		Epentesi/ palatalizzate

⁹⁰La lettura delle tabelle: le celle colorate marciano le categorie grammaticali non disponibili per il paradigma perfettivo o imperfettivo: i verbi imperfettivi hanno solo il Futuro Composto che è un tempo analitico quindi eliminato dalla ricerca. I verbi perfettivi hanno il Futuro Semplice (si chiama anche Futuro Perfettivo o Futuro – Presente, ci sono diverse opinioni tra gli slavisti) che morfologicamente è identico al Presente. Per dettagli si veda la sezione 2.2. «La categoria dell'aspetto rispetto alle categorie di Tempo e Modo». Una cella vuota significa che la distribuzione di una forma è regolare.

Futuro	1p.sg: epentesi/ palatalizzate	
Passato		Epentesi/ Palatalizzate

b. Il secondo pattern di suppletivismo *non-categoriale* nell'ambito delle consonanti è dovuto alla palatalizzazione delle velari k, g, x davanti alle vocali anteriori che danno luogo alle consonanti palatalizzate č, ž, š: si tratta di un modello distributivo simile a U pattern morfomico, individuato da Maiden per le lingue romanze, per quanto le velari distribuite in tutte le forme del paradigma imperfettivo compaiano nella posizione di 1 p. sg, 3 p. pl del Futuro perfettivo.

	Perf.	Imperf.
Presente		Velari
Futuro	1 p.sg, 3p. Pl: velari	
	Palatalizzate	
Passato	Palatalizzate	Velari

c. L'unico pattern di suppletivismo *categoriale di contrapposizione aspettuale* è nato dalla jodizzazione delle velari k, g, x che marcano temi imperfettivi mentre le consonanti palatalizzate č, ž, š, marcano temi perfettivi.

	Perf.	Imperf.
Presente		Velari
Futuro	Palatalizzate	
Passato	Palatalizzate	Velari

Se si paragonano tutti e tre i pattern di distribuzione si può arrivare alla conclusione che pare problematico distinguere un qualche modello morfologico generico. Le radici in velari /

palatalizzate cambiano tra paradigma perfetto e imperfetto e tra Futuro e Passato all'interno del paradigma perfetto.

Capitolo 8: Lo sguardo sincronico sulle alternanze vocaliche: distribuzione regolare vs irregolare.

8.1. Pattern morfomico N secondo la teoria di M. Maiden: non è applicabile per le alternanze apofoniche in russo. La questione dell'accento.

Nella storia della lingua russa si sono verificati gli stessi processi fonologici delle lingue romanze, ossia jodizzazione e palatalizzazione, che nell'ambito delle consonanti hanno dato luogo ai risultati simili ai pattern morfomici di L, U, individuati da Maiden, ma per stabilire i potenziali modelli delle alternanze vocaliche occorre prima valutare se il pattern N, cioè i processi fonologici sottostanti, potrebbe essere applicato nel nostro caso. Secondo Maiden, questo modello riflette gli effetti delle variazioni dell'accento nelle radici verbali. La posizione dell'accento era prevedibile in latino; nelle lingue romanze dopo sillabe, originalmente toniche, l'accento si è conservato ma ha smesso di essere fonologicamente prevedibile. Ulteriori distinzioni qualitative delle vocali sono risultate dal carattere quantitativo (vocali lunghi o brevi) e la loro posizione in sillabe toniche o atone.

Gli schemi apofonici innescati da questo modello sono ricorrenti in tutte le lingue romanze. Normalmente si tratta di 1, 2, 3 p. sg. e 3 p. pl. del presente indicativo, il congiuntivo presente e l'imperativo che condividono tali caratteristiche nel paradigma verbale. Maiden sottolinea che N modello paradigmatico delle alternanze vocaliche risulta dall'accento morfologizzato e dalle seguenti modificazioni fonologiche delle vocali e a volte delle consonanti. Gli effetti delle alternanze dell'accento principalmente si manifestano nelle alternanze qualitative delle vocali radicali.

Per quanto riguarda l'assunta presenza del modello N nella lingua russa, la risposta è chiara. I processi fonologici storici che hanno innescato le alternanze vocaliche basate sull'accento non si sono mai verificati nell'ambito delle lingue slave e ne consegue che il terzo modello morfomico, ossia N - pattern individuato da Maiden non si riscontra nella lingua russa perché l'accento era libero nello slavo comune e non è mai stato morfologizzato. Sebbene vi siano alternanze qualitative delle vocali radicali anche in russo, come afferma P. Ja. Černyx, l'accento nello slavo comune era di carattere libero, ossia non era mai stato fissato alla prima, ultima o penultima sillaba secondo la struttura sillabica. Inoltre, l'accento in alcuni casi di coniugazione di verbi poteva spostarsi. Tale carattere dell'accento è ereditato dal russo antico e dopo dalla lingua moderna.⁹¹ Come abbiamo visto nel capitolo 4, dedicato alla storia delle alternanze apofoniche, ne consegue innanzitutto il

⁹¹P. Ja. Černyx *"Istoričeskaja grammatika russkogo jazyka"*, p.76. Ma non tutte le lingue slave hanno l'accento libero, per es. in polacco cade sempre sulla penultima sillaba, in ceco è fissato sulla prima sillaba.

passaggio *dalla distinzione quantitativa ad una distinzione qualitativa*; ne conseguono, inoltre, ulteriori modifiche provenienti dalla caduta delle vocali ridotte, il mutamento delle vocali nasali e - ě-, processi di analogia, di allungamento, il passaggio e > ě e altri fattori che erano in gioco nell'epoca preistorica.

Tuttavia, occorre riguardare la questione dell'accento poiché causa la riduzione qualitativa delle vocali atone a seconda della sua posizione relativamente alla sillaba accentata e di conseguenza influisce sulla realizzazione fonetica dei morfemi. Questo moltiplica le varianti di temi verbali e delle vocali alternate nella radice, quindi sorge la questione se prendere in considerazione la situazione con l'accento oppure no. Ricordiamo che l'oggetto del presente lavoro sono le alternanze in quanto mezzo *morfologico* volto ad esprimere la categoria dell'aspetto. Varianti di temi e di alternanze vocaliche nel paradigma dovuti alla posizione dell'accento non hanno niente a che fare con le alternanze morfologizzate: esse non sono mai condizionate dalla sua posizione, come affermano tutti gli slavisti (Kuznecov, Silina, Ivanov, Borkovskij, Maslov, Černyx etc).

Quindi, nel presente lavoro, non esaminiamo l'accento come fattore di influenza sull'alternanza vocalica e, di conseguenza, riteniamo vocali atone o toniche alternate come realizzazioni fonetiche nella composizione dei morfemi che esprimono una determinata selezione di tratti sintattici. Tuttavia, per facilitare l'interpretazione dell'analisi, dato che praticamente ciascun tema verbale esaminato sarà soggetto a mutazioni fonetiche a seconda della posizione dell'accento nel tema, in una determinata cella del paradigma, gli schemi principali di riduzioni vocaliche, secondo L. L. Bulanin, sono esposti nell'appendice C⁹². È anche possibile consultare la classificazione degli schemi dell'accento più tipici per le forme verbali, suggerita da N. N. Beljakova, nell'appendice D⁹³. Ma va sempre ricordato che l'accento è libero nella lingua russa: può cadere su qualsiasi sillaba, la sua posizione e spostamento dipende da un particolare tema verbale, come riassume V. V. Vinogradov.

8.2. *L'approccio all'analisi delle alternanze vocaliche.*

Dato che il pattern N morfomico, ossia il suo analogo, non si ritrova nella lingua russa, per individuare modelli vocalici occorre ricorrere ad altri criteri e all'approccio di M. Maiden. Gli schemi apofonici dimostrano l'irregolarità della distribuzione ancora più pronunciata rispetto alle alternanze consonantiche. Questo è dovuto all'origine delle alternanze vocaliche, come è stato ricordato nel paragrafo 5.4.: se le alternanze consonantiche sono sorte dal contesto fonetico in slavo

⁹²Bulanin L. L. "Fonetika sovremennogo russkogo jazyka", Izdatelstvo "Vysšaja škola", Moskva, 1970

⁹³N. N. Beljakova "Kak stroitsja russkij glagol" § 1.3 pp.17-19. Per dettagli sugli schemi dell'accento si veda Appendice D

comune e solo dopo sono morfologizzate con la perdita di questo contesto, le alternanze vocaliche invece inizialmente provengono da Aktionsarte e nel corso della formazione del sistema aspettuale sono state “prese” come soluzioni morfologiche già esistenti per significati aspettuati nella formazione del sistema dell'aspetto e gli effetti di processi fonologici si sono sovrapposti nell'arco di secoli dallo sviluppo dal protoslavo fino il russo antico.⁹⁴ L'altra conclusione importante, ricavabile dall'analisi diacronica del paragrafo 5.4., riguarda la regolarità del paradigma imperfettivo in contrapposizione alla irregolarità del paradigma perfettivo. Se il paradigma imperfettivo rappresenta il grado di alternanza identico per tutte le posizioni morfosintattiche (di aspetto, tempo, persona, numero, genere), il paradigma perfettivo, invece, spesso dimostra l'utilizzo di gradi apofonici diversi all'interno del paradigma. Le alternanze all'interno del paradigma perfettivo nella contrapposizione *presente vs passato* nell'antichità già nella lingua russa “cambiano” l'asse temporale e si trovano nella contrapposizione temporale *futuro vs passato* all'interno del paradigma perfettivo. Questo esito è dovuto al fatto che il presente ha acquisito il significato del futuro influenzato dalla semantica dell'aspetto perfetto. Dato che il paradigma imperfettivo si realizza in *passato e presente* (la forma del Futuro Composto non è studiata nel lavoro in quanto è la forma perifrastica), possiamo ipotizzare di trovarci dinanzi a modelli di alternanze attraverso le categorie intrecciate di tempo-aspetto, dove alla contrapposizione binaria di perfettivo-imperfettivo si sovrappone la contrapposizione temporale di presente-passato-futuro. In casi più particolari queste relazioni, già complesse, vengono complicate dalla presenza di un altro grado di alternanza, soprattutto nel passato, per la posizione morfosintattica del maschile singolare. Quindi, la proposta è di classificare le alternanze basandosi sull'approccio di L. Veselinova, descritto nel paragrafo 6.1.2, rivelando il carattere di distribuzione e specificandolo: esso può essere *categoriale*, la contrapposizione aspettuale di perfettivo vs imperfettivo, *non-categoriale*, ossia la contrapposizione temporale-aspettuale o *non-categoriale* come nel caso di un grado aggiunto per esprimere il maschile singolare. Tuttavia, i dati dello studio diacronico saranno addizionati all'approccio sincronico. Occorre menzionare altri punti dei quali teniamo conto nella presente analisi. Se alcuni di schemi di alternanze riveleranno le prove del loro carattere morfomico, lo prenderemo in considerazione. Inoltre, nel corso dell'analisi altre modificazioni morfologiche di temi verbali saranno descritte, per es. il troncamento dei suffissi di classi verbali o il suffisso del passato: tali modificazioni sono condizionate dalle caratteristiche morfologiche dei particolari gruppi verbali non-produttivi.

⁹⁴Ju. S. Maslov “*Izbrannyje trydy. Aspektologija obščee jazykoznanije*”, Moskva 2004. Per dettagli si veda il capitolo 3 “Lo sviluppo della categoria dell'aspetto”.

8.3. *Distribuzione irregolare categoriale. Modello di alternanza con aumento nella radice* √a(ja) // √nasale// √i+nasale

Questo tipo di alternanza unisce verbi non-produttivi ma abbastanza numerosi nella lingua dove si può individuare l'alternanza di *a*, (*ja*) nell'infinitivo/passato perfettivo con *-m-*, *-n-* nel paradigma perfettivo presente con *-im*, *-in-* nell'imperfettivo. Dato il ruolo principale delle sonoranti nella formazione di alternanze, non si parla soltanto di *-i-* alternata con suono nullo e *-a-*. Le vocali *a/ja* e le nasali nelle forme perfettive e le combinazioni delle stesse nasali con *-i-* nelle forme imperfettive risalgono ai processi di varie modificazioni dei dittonghi nasali nel protoslavo tardo⁹⁵. Nel protoslavo la combinazione presente nell'infinitivo perfettivo era il dittongo antico “V anteriore + nasale” che si è monottongato nella posizione della sillaba chiusa dando luogo alla vocale nasale *-ę-* e essa già nel russo antico si è trasformata in [ja] o [a] (dopo consonanti palatalizzate) alla fine della radice: *načat'*, *požat'*. È importante accennare che *-a-* fa parte della radice nel caos di questi verbi perfettivi e che non è un suffisso di classe verbale, poiché apparteneva ai verbi atematici⁹⁶. Nel paradigma perfettivo il dittongo “V anteriore + la nasale” si trovava in posizione eterosillabica e perciò non ha subito il processo di monottongazione. In seguito, la vocale anteriore, già ridotta, si è dileguata come tutte le altre vocali ridotte nel russo antico, ma la nasale è stata mantenuta nel paradigma del presente perfettivo: *nətɛn'u*, *pəzɛm'u*. Al contempo, nel paradigma imperfettivo la vocale ridotta del dittongo nella posizione eterosillabica non è sparita ma si è allungata dando luogo ad una vocale anteriore [i]: *nətɛim'aju*, *pəzɛim'aju*.

Načat' [nɛtɛ'ætʲ], Perf. - *načinat'* [nɛtɛin'atʲ], Imperf. “cominciare a fare”

Presente/ Futuro Semplice	1sg	2sg	3sg	1pl	2pl	3pl	Imperativo
Perfettivo	nɛtɛn'u	nɛtɛn'ʲəʂ	nɛtɛn'ʲət	nɛtɛn'ʲəm	nɛtɛn'ʲətʲɪ	nɛtɛn'ut	nɛtɛn'ʲi
Imperfetto	nətɛim'aju	nətɛim'ajʲʂ	nətɛim'ajʲt	nətɛim'ajim	nətɛim'ajʲtʲɪ	nətɛim'ajut	nətɛim'aj

Passato	Maschile sg	Femminile sg	Neutro sg	Pl
Perfettivo	n'atɛil	nɛtɛil'a	nɛtɛil'o	n'atɛil'ʲi

⁹⁵Per dettagli sulla storia della alternanza si veda il capitolo 4, la sezione “Casi particolari con sonoranti”.

⁹⁶“*Istoričeskaja grammatika russkogo jazyka. Morfologija. Glagol.*” edizione R. I. Avanesova, V. V. Ivanova, pp.15-21, V. B. Silina “*Classificazione delle classi verbali*”.

Imperfettivo	nətɛm'al	nətɛm'alə	nətɛm'alə	nətɛm'alɪ
--------------	----------	-----------	-----------	-----------

Požat' [pəz'at'], Perf. - *požimat'* [pəzɪm'at'], Imperf. “stringere, scuotere”

Presente/ Futuro Semplice	1sg	2sg	3sg	1pl	2pl	3pl	Imperativo
Perfettivo	pəzɪm'u	pəzɪm'i'əʂ	pəzɪm'i'ət	pəzɪm'i'əm	pəzɪm'i'ətɪ	pəzɪm'ut	pəzɪm'i
Imperfetto	pəzɪm'aju	pəzɪm'ajɪʂ	pəzɪm'ajɪt	pəzɪm'ajɪm	pəzɪm'ajɪtɪ	pəzɪm'ajat	pəzɪm'aj

Passato	Maschile sg	Femminile sg	Neutro sg	Pl
Perfettivo	pəz'al	pəz'alə	pəz'alə	pəz'alɪ
Imperfettivo	pəzɪm'al	pəzɪm'alə	pəzɪm'alə	pəzɪm'alɪ

Come è possibile osservare, nel caso dei verbi imperfettivi esaminati sopra, il tema dell'infinitivo imperfetto con l'aumento radicale $\sqrt{i+n/m}$, cioè nətɛm'a- e pəzɪm'a- rimane intatto nel passato ma nel presente acquisisce il fonema -j- nella posizione intervocalica tra il tema e le desinenze -nətɛm'aj-, pəzɪm'aj-.

Per quanto riguarda i verbi perfettivi, il tema presente varia a seconda del carattere duro o molle della consonante finale del tema, cioè si trova l'aumento $\sqrt{n/m}$ nelle forme 1 p. sg. e 3 p. pl. ma $\sqrt{n/mj}$ in 2 p. sg/pl., 1 p. pl., 3 p. sg e nell'imperativo, ma le forme sono dovute alla posizione fonetica. Il tema del passato dei verbi perfettivi coincide con esso dell'infinitivo secondo le tendenze generali della lingua: pəz'a-, n'atɛr- (il suffisso di classe verbale atono -a- è soggetto alla riduzione qualitativa [a] > [ɪ] nel caso del passato del verbo *načinat'*).

La conclusione sul pattern di suppletivismo non-categoriale, di paradigmi complessi: a (ja) // C nasale // i+C nasale:

in effetti, non si tratta solo di alternanza categoriale, cioè di radici suppletive in contrapposizione aspettuale, ma di differenziazione di tempo + aspetto: Futuro Perfettivo // Passato Perfettivo // Imperfettivo (Presente, Passato) come risulta chiaramente dalla tabella; tale modello viene attribuito da L. Veselinova al tipo di suppletivismo non-categoriale che lo studioso distingue nella lingua russa. Ma dà esempi solo di “suppletivismo forte”, cioè di verbi di etimologia diversa uniti in coppie aspettuale. Questo pattern particolare è dovuto alle modifiche diverse dei dittonghi con le

nasale in slavo comune. Tuttavia, il gruppo di questi verbi non-produttivi è abbastanza numeroso, contiene dieci radici frequenti nel lessico secondo N. N. Beljakova.

	Perf.	Imperf.
Presente		i+nasale
Futuro	nasale	
Passato	-a- (ja)	i+nasale

8.4. Distribuzione irregolare non-categoriale. Modello di alternanza e // o con grado aggiunto [ø] per Perf., Maschile Singolare

Questo schema di alternanza include un numero limitato di verbi, che sono caratterizzati principalmente dai loro tratti semantici, nello specifico i verbi di movimento unidirezionale e multidirezionale che finiscono in *-sti* o *-č*: alcuni esempi dei verbi unidirezionale – multidirezionale sono: *nesti – nosit'* “portare”, *vezti – vozit'* “trasportare”, *vesti – vedit'* “condurre, guidare”⁹⁷. Il verbo non-prefissato unidirezionale con una vocale radicale alterata, per esempio, *vezti*, non costituisce una coppia aspettuale con il verbo corradicale, *vozt'*, con lo stesso significato ma che esprime un movimento multidirezionale e con altro grado apofonico. Entrambi i verbi sono entrati nel lessico indipendentemente l'uno dall'altro e vengono utilizzati in contesti differenti nonostante l'aspetto. Questi verbi non-prefissati, usati indipendentemente, mantengono sempre la vocale radicale e formano il rispettivo verbo perfettivo mediante prefissazione: *vezti (Imperf.) – pri-vezti (Perf.)*, *vozt' (Imperf.) – pri-vozt' (Perf.)*.⁹⁸ I verbi risultano essere una coppia aspettuale mediante imperfettivizzazione secondaria, quando il verbo imperfettivo si forma dal perfettivo prefissato con i suffissi imperfettivizzanti *-iva-* / *-yva-*. Peraltro, qualunque prefisso attaccato e la sua semantica non ha peso su tale fenomeno. I verbi di imperfettivizzazione secondaria uniscono in una coppia

⁹⁷Veda anche la sezione 1.2. di verbi non-produttivi di paradigma irregolare secondo la classificazione di V. V. Vinogradov e la sezione 4.4.1. sull'etimologia dei verbi.

⁹⁸Per dettagli su formazione aspettuale veda la sezione 2.2.

verbale: *pri-vez-ti* “portare a destinazione”, Perf. / *pri-voz-i-t'* “portare a destinazione”, Imperf.
 Tali verbi rappresentano solo l'unico schema di alternanza apofonica: Perf. [e] // [ə] // Imperf. [o].

Prinesti [prɪnɪsɪtʰi], Perf. – *prinosit'* [prɪnəsɪ'tɪ], Imperf. “portare”

Presente/ Futuro Semplice	1sg	2sg	3sg	1pl	2pl	3pl	Imperativo
Perfettivo	prɪnɪs'u	prɪnɪs'əʃ	prɪnɪs'ət	prɪnɪs'əm	prɪnɪs'ətɪ	prɪnɪs'ut	prɪnɪs'i
Imperfetto	prɪnɛʒ'u	prɪn'osɪʃ	prɪn'osɪt	prɪn'osɪm	prɪn'osɪtɪe	prɪn'osɪæt	prɪnɛs'i

Passato	Maschile sg	Femminile sg	Neutro sg	Pl
Perfettivo	prɪnɪ'əs	prɪnɪsl'a	prɪnɪsl'o	prɪnɪsl'i
Imperfettivo	prɪnɛs'il	prɪnɛs'ilə	prɪnɛs'ilə	prɪnɛs'ilɪ

Privesti [prɪvɪsɪtʰi], Perf. - *privodit'* [prɪvədɪ'tɪ], Imperf. “portare, guidare qualcuno”

Presente/ Futuro Semplice	1sg	2sg	3sg	1pl	2pl	3pl	Imperativo
Perfettivo	prɪvɪd'u	prɪvɪd'əʃ	prɪvɪd'ət	prɪvɪd'əm	prɪvɪd'ətɪ	prɪvɪd'ut	prɪvɪd'i
Imperfetto	prɪvɛʒ'u	prɪv'odɪʃ	prɪv'odɪt	prɪv'odɪm	prɪv'odɪtɪe	prɪv'odɪæt	prɪvɛd'i

Passato	Maschile sg	Femminile sg	Neutro sg	Pl
Perfettivo	prɪvɪ'əl	prɪvɪl'a	prɪvɪl'o	prɪvɪ'l'i
Imperfetto	prɪvɛd'il	prɪvɛd'ilə	prɪvɛd'ilə	prɪvɛd'ilɪ

Nel presente e nell'imperativo i verbi perfettivi risultano nella vocale alternata sempre atona e perciò ridotta [e] > [ɪ]. Così vi sono due variazioni del tema per il presente, l'imperativo e il passato; esse terminano in consonante dura o molle: prɪnɪs'-, prɪvɪd-, prɪnɪsɪ'- prɪvɪdɪ'-. Il terzo tema indipendente è utilizzato solo per il maschile, sg. passato, e non nasce dalle condizioni fonetiche.

I temi del presente e dell'imperativo:

Prefisso	Radice	Suffisso di cl. Verbale	Flessione	Accordo
pri-	nʲis-, vʲid-	-	o, ot	1sg, 3pl
pri-	nʲisʲ-, vʲidʲ-	-	eʂ, et, em, etʲ, i	2sg, 3sg, 1pl, 2pl, Imper.

Nel caso del verbo perfettivo *privesti*, compare anche l'alternanza consonantica [s] // [d], dove [d] risale al fenomeno diacronico⁹⁹. I verbi imperfettivi hanno il grado -o- e due temi del presente/imperativo: pʲinʲeʂ-, pʲivʲeʂ- (1 p. sg.) e pʲinʲosʲ-, pʲivʲodʲ- (altre persone e numeri), così si può individuare l'alternanza consonantica simile a L-pattern che è il risultato del processo di jodizzazione nello slavo comune.

I temi imperfettivi del presente e dell'imperativo:

Prefisso	Radice	Suffisso di cl. Verbale	Flessione	Accordo
pri-	nʲeʂ-, vʲeʂ-	-	o	1sg
pri-	nʲosʲ-, vʲodʲ-	-	eʂ, et, em, etʲ, æt, i	2sg, 3sg, 1pl, 2pl, 3 pl, Imper.

Il paradigma del passato rivela l'altra peculiarità caratteristica del gruppo dei verbi, ovvero il terzo grado apofonico in maschile singolare dei perfettivi: pʲinʲi'əs, pʲivʲi'əl. Così i verbi perfettivi hanno due temi nel passato, il primo coincide con il tema dell'infinitivo: pʲivʲi-, pʲinʲis- e il secondo tema di m. sg. pʲinʲi'əs-, pʲivʲi'ə-. Il terzo grado apofonico nella forma maschile è dovuto al passaggio e > ë (e/ > /ə/) davanti alle consonanti molli nel russo antico.

Nel caso del verbo *privesti* la consonante finale dei perfettivi -s- viene troncata nel passato nella posizione davanti al suffisso del passato -l-: pʲivʲi'əl, ma nella forma maschile sg. di *privesti* quella troncata è invece la consonante del suffisso -l-: pʲinʲi'əs, per quanto creano un nesso consonantico di difficile pronuncia. Si può presupporre che tale effetto sia dovuto alla perdita della vocale finale ridotta -ь- dell'antico participio m. sg nel russo antico che nella lingua moderna funge da verbo di passato semplice. Così, il troncamento delle consonanti finali del tema rappresenta l'altra caratteristica speciale dei verbi del modello di alternanza. Questa irregolarità morfologica è caratteristica di alcuni gruppi di verbi non-produttivi, più antichi, secondo V. V. Vinogradov.

I temi del passato dei verbi perfettivi:

Prefisso	Radice	Suffisso di cl. verbale	Suffisso di Passato	Flessione	Accordo
pri-	nʲi'əs-	-	troncamento -l-	∅	Masch. sg.

⁹⁹Veda la sezione 5.4. "Casi particolare di alternanze consonantiche"

	vj' θ-	-	/		
Pri-	nʲisʲ' - , vʲɪ-	-	-l-	a, o, i	Fem, neutro, pl.

Il passato degli imperfettivi pʲɪnɛsʲ'i- ,pʲɪvɛdʲi- si forma con il tema dell'infinitivo secondo le regole generali senza ulteriori modificazioni. Il terzo grado del maschile sg. passato unisce e incrocia questi verbi con l'altro schema apofonico, per. es. del verbo *leč* “sdraiarsi” il quale sarà esaminato nella sezione prossima.

La conclusione sul modello suppletivo non-categoriale: e // o con il grado aggiunto -ë- per il maschile sg. passato

Il grado aggiunto -ë-, in effetti, cambia completamente il pattern di suppletivismo che potrebbe essere stato categoriale (di contrapposizione aspettuale e // o) secondo V. Veselinova poiché si tratta di una posizione morfo-sintattica di maschile sg. passato con il grado aggiunto. Lo studioso distingue i modelli solo secondo le categorie di aspetto-tempo o secondo numero-persona ma non specifica l'esistenza di un tipo genere-numero. Inoltre, formalmente, la contrapposizione aspettuale si incrocia col tempo: -o- Presente Imperfettivo / -e- Futuro Perfettivo / -o-, -e- Passato / -ë- Passato Perfettivo maschile singolare. Questo modello è tipico per i verbi di moto secondo la presente ricerca e L. Veselinova sottolinea la conclusione analoga dando gli esempi di verbi di moto ma di “suppletivismo forte”, cioè con le radici di origine di etimologia completamente diversa.

	Perf.	Imperf.
Presente		-o-
Futuro	-e-	
Passato	m. sg. -ë-	-o-
	-e-	

8.5. Distribuzione irregolare non-categoriale. Modello di alternanza: terzo grado apofonico [ʲæ] del paradigma perfettivo presente

I verbi perfettivi del gruppo sono caratterizzati da gradi apofonici diversi del presente e del passato, e tale caratteristica unica crea l'irregolarità della distribuzione non-categoriale secondo la definizione di L. Veselinova. Il grado aggiuntivo [jæ] compare nel paradigma del presente dei verbi perfettivi e solo per questo tipo di alternanza. Tali verbi sono rari e unici tanto da formare coppie aspettuali senza affissazione. Anche in questo caso si tratta di verbi che finiscono in -st', -č; appartengono ai gruppi di verbi non-produttivi secondo V. V. Vinogradov. Il grado [jæ] non compare in altri schemi apofonici per quanto risalga all'infisso nasale -n-, che si verificava nella 1 p.sg. dell'antico aspetto ingressivo esistente prima della nascita del sistema aspettuale binario. Ovviamente, solo verbi con certi tratti semantici formavano l'aspetto ingressivo, tra i quali i verbi di moto. In seguito, nel protoslavo, l'infisso davanti alla vocale radicale anteriore -e- ha formato il dittongo nasale -en- che, in seguito, con la tendenza di apertura delle sillabe chiuse ha dato luogo alla vocale nasale -ę-. Nell'epoca del russo antico la vocale nasale si è trasformata in vocale centrale bassa con l'ammorbidimento della consonante precedente [jæ]. Così tale schema di alternanza, che poteva verificarsi solo sotto certe condizioni, è limitato a particolari verbi di moto che anche adesso conservano delle tracce dell'antico aspetto ingressivo nella sua semantica.¹⁰⁰ Esaminiamo due verbi tipici del gruppo.

Leč [l'i'etɕ], Perf. - *ložitsja* [lɛz'itsə], Imperf. “*sdraiarsi*”

Presente/ Futuro Semplice	1sg	2sg	3sg	1pl	2pl	3pl	Imperativo
Perfettivo	l'i'ægu	l'i'æzɪʂ	l'i'æzɪt	l'i'æzɪm	l'i'æzɪtɪ	l'i'ægot	l'i'æk
Imperfetto	lɛz'usʲ	lɛz'ɪʂsə	lɛz'itsə	lɛz'imsə	lɛz'itɪsʲ	lɛz'atsə	lɛz'isʲ

Passato	Maschile sg	Femminile sg	Neutro sg	Pl
Perfettivo	l'i'øk	l'ɪgl'a	l'ɪgl'o	l'ɪgl'i
Imperfetto	lɛz'ɪlsʲ	lɛz'ɪləsʲ	lɛz'ɪləsʲ	lɛz'ɪlɪsʲ

Sest' [s'i'es'tɕ], Perf. - *saditsja* [sɛdʲ'itsə], Imperf. “*sedersi*”

Presente/ Futuro Semplice	1sg	2sg	3sg	1pl	2pl	3pl	Imperativo
Perfettivo	s'i'ædu	s'i'ædɪʂ	s'i'ædɪt	s'i'ædɪm	s'i'ædɪtɪ	s'i'ædot	s'i'ædʲ
Imperfetto	sɛz'usʲ	sɛdʲ'ɪʂsə	sɛdʲ'itsə	sɛdʲ'imsə	sɛdʲ'itɪsə	sɛdʲ'ætsə	sʲ'ɛdʲ'isə

¹⁰⁰Per dettagli sull'etimologia dei verbi veda la sezione 4.4.2.

Passato	Maschile sg	Femminile sg	Neutro sg	Pl
Perfettivo	s'i'el	s'i'elə	s'i'elə	s'i'elɪ
Imperfetto	sʌd'i'ilsʲ	sʌd'i'iləsʲ	sʌd'i'iləsʲ	sʌd'i'ilɪsʲ

I verbi perfettivi:

Il tema dei verbi perfettivi presenta variazioni per il presente e l'imperativo l'i'æg-, l'i'æzɕ-, l'i'æk-, s'i'æd-, s'i'ædɪ- ma sempre con la stessa vocale di origine nasale.

Prefisso	Radice	Suffisso di classe verbale	Flessione	Accordo
-	l'i'æg-, s'i'æd-	-	o, ot	1sg, 3pl
-	l'i'æzɕ-, s'i'ædɪ-	-	ɪs, it, im, itɪ	2sg, 3sg, 1pl, 2pl,
-	l'i'æk-, s'i'ædɪ-	-	∅	Imperativo

Esaminiamo il paradigma del verbo perfettivo *leč* «*sdraiarsi*»: l'alternanza vocalica [e] // [æ] nella forma infinita si contrappone al presente e l'imperativo. Vi sono anche alternanze consonantiche di tipo simile ad U-tipo morfomico secondo M. Maiden: il tema a velare sonora l'i'æg- si usa per esprimere 1 p. sg. e 3 p. pl., il secondo tema termina in palatalizzata l'i'æzɕ- e risulta dalla prima palatalizzazione già nella epoca dello slavo comune - [g] > [z] davanti alle vocali anteriori delle desinenze¹⁰¹. Il tema dell'imperativo in velare sorda l'i'æk- risulta dall'assordimento nella posizione finale rispettando le regole fonetiche della lingua moderna [g] > [k]. Anche la vocale finale dell'infinitivo *leč* rappresenta un caso di palatalizzazione ma di un nesso consonantico velare + dentale: la combinazione rivela l'antico tema del verbo nel protoslavo [gt] > [kt] > [č] (*legt-i > *lekt-i > leči). I verbi perfettivi formano il passato con il grado apofonico [e] del tema dell'infinitivo ma senza il suffisso di classe verbale dato che è assente nei verbi non-produttivi in -st', -¹⁰² e la consonante finale [s] s'i'e- del tema viene troncata. Si osservano alternanze di interesse nell'altro verbo perfettivo *leč*, dove nella forma maschile singolare del passato si rivela il tipo di alternanza incrociata con quella del tipo con il grado aggiuntivo nel passato [ə] (gli esempi ricordati prima nel paragrafo 7.3: p'ri'nj'əs, p'ri'vj'əl) nonché il troncamento del suffisso del passato -l- (l'i'ək) e assordimento della velare sonora finale. In effetti, si può associare la coppia aspettuale *leč* - *ložitsja* ad entrambi i tipi di alternanze dato che dimostrano tutte le caratteristiche speciali di essi. Tuttavia, le forme del fem. sg., neutro sg. e plurale mantengono la vocale [e] che viene ridotta a [ɪ]

¹⁰¹Per dettagli sul processo di I palatalizzazione delle velari k, g, x si veda la sezione 5.2.

¹⁰²-st, -č sono suffissi etimologici dell'infinitivo, sono non-produttivi nella lingua moderna. Per dettagli su morfologia del verbo veda la sezione 1.2.

nella posizione atona e conservano il tema antica in velare *liq-* che viene palatalizzata nel presente e nell'infinitivo.

Prefisso	Radice	Suffisso di cl. Verbale	Suffisso Passato	Flessione	Accordo
-	s' e-	-	-l-	∅	m.
-	l'øk-	-	troncamento	∅	m
-	liq-, s' e-	-	-l- / -li-	ə, ə, ɪ	f, n, pl.

I verbi imperfettivi:

I verbi imperfettivi nel tempo presente in caso di *lož-it-sja* [lɔʒ'it̪sə] (-sja- è il suffisso riflessivo) usano il tema che finisce in consonante palatale *lɔʒ'*- che risulta da jodizzazione già nello slavo comune [g] > [z] / _[j]. La vocale radicale [o] nella posizione atona è sottoposta a riduzione qualitativa > [ɐ]. Il verbo imperfettivo *saditsja* [sɔd'it̪sə] ha due temi del presente: *sɔʒ'*-, che risulta da jodizzazione [d] > [z] e *sɔd'*-.

Il tema dell'infinitivo viene utilizzato per formare tutte le forme del passato dei verbi imperfettivi per mezzo del suffisso -l- e del suffisso derivazionale -i-: *sɔd'i-*, *lɔʒi-* senza ulteriori modificazioni.

La conclusione sul modello suppletivo irregolare categoriale con terzo grado apofonico -a- (-ja-) [ʼa] del paradigma perfettivo presente.

Questo tipo di alternanza è distribuito in modo tale da creare un paradigma complesso con forme suppletive che differenziano Futuro Perfettivo / Passato Perfettivo / Imperfettivo. Le alternanze vocaliche sono accompagnate dalle alternanze consonantiche, esiti della I palatalizzazione delle velari.

	Perf.	Imperf.
Presente		a/o*
Futuro	-ja-	
Passato	-e-	a/o*

*Vi sono solo due verbi nel gruppo uno con -o- nella radice dell'imperfettivo, l'altro con -a-.

Sotto saranno esaminati invece i modelli di alternanze che rappresentano “gruppi aperti” cioè più numerosi comprendenti verbi di classi verbali produttive diverse oltre ai verbi non-produttivi e con varie vocali alternate.

8.6. La distribuzione non-categoriale. Modello di alternanza: *Vanteriore // Ø, Vposteriore // Ø*

Categorizziamo insieme vari tipi di alternanze che hanno in comune la presenza del grado suono nullo, di essi vi sono tre schemi apofonici:

1) [I] // [E] // [Ø], 2) [I] // [Ø], 3) [Y] // [Ø], dove il grado suono nullo è sempre presente nel verbo perfettivo e può anche alternare con una vocale nel paradigma perfettivo ma il suono nullo non compare mai nel paradigma imperfettivo.

Tutti i verbi sono uniti nel modello di alternanza nonostante la classe verbale, ci sono verbi in -et', -at', -it', perfino i verbi non-produttivi in -č che a volte hanno schemi apofonici incrociati, fanno riferimento allo schema con suono nullo.

Il suono nullo risale al russo antico, alla caduta delle vocali ridotte, una anteriore /ь/ che si alternava con vocali anteriori piene e l'altra posteriore /ѣ/ che si alternava con altre vocali posteriori. Come ricordato prima, il suono nullo è una rappresentazione morfo-sintattica esclusivamente dell'aspetto perfettivo ma tranne questo tratto non ne rappresenta altri. Infatti, nel paradigma perfettivo il suono nullo può comparire nel presente o nel passato o nell'infinitivo in varie combinazioni. Tale carattere instabile della distribuzione del suono nullo si spiega dalla posizione sillabica delle vocali ridotte: avevano la tendenza a scomparire nella posizione debole, atona oppure si allungavano di solito in verbi imperfettivi dando luogo ad una vocale qualitativamente diversa – [i] o [o]. Tali processi sono risultato in vari schemi di distribuzione di suono nullo nei verbi perfettivi che esamineremo successivamente.¹⁰³I verbi del tipo di *umeret'* [om'ir'etʲ], Perf. - *umirat'* [om'ir'atʲ], Imperf. “*morire*”

Presente/ Futuro Semplice	1sg	2sg	3sg	1pl	2pl	3pl	Imperativo
Perfettivo	omr'ɔ	omrj'ɔʂ	omrj'ɔt	omrj'ɔm	omrj'ɔtʲi	omr'ɔt	omrj' i
Imperfetto	om'ir'ajɔ	om'ir'ajʲɔʂ	om'ir'ajt	om'ir'ajm	om'ir'ajtʲi	om'ir'ajot	om'ir'aj

Passato	Maschile sg	Femminile sg	Neutro sg	Pl

¹⁰³P. S. Kuznecov, V. I. “*Borkovskij, Istoričeskaja grammatika russkogo jazyka*».

Perfettivo	'umʲɪr	ʊmʲɪrl'a	ʊmʲɪrl'o	'umʲɪrlʲɪ
Imperfetto	ʊmʲɪr'al	ʊmʲɪr'alə	ʊmʲɪr'alə	ʊmʲɪr'alʲɪ

I perfettivi:

Un sottogruppo dei verbi è caratterizzato dalla alternanza di una vocale anteriore /e/ nella forma infinita e suono nullo nel paradigma del presente del verbo perfettivo. Ci sono due temi del presente con il suffisso di classe verbale -e- troncato, non caratteristico per la II classe verbale:

Prefisso	Radice	Suffisso di cl. verbale	Flessione	Accordo
ʊ-	mr-	-	ʊ, ʊt	1sg, 3pl
ʊ-	mrʲ'-	-	əʂ, ət, əm, ətʲɪ, i	2sg, 3sg, 1pl, 2pl, Imper.

Il verbo perfettivo forma il passato con il tema dell'infinitivo -mʲɪr- dove c'è la vocale alternata [e] ridotta a [ɪ] nella posizione atona. Il suffisso del passato -l- viene troncato nella forma del maschile singolare per evitare la formazione di un nesso consonantico di difficile pronuncia.

Gli imperfettivi:

Il verbo imperfettivo sia nel presente che nel passato usa il tema con il suffisso della I classe conservato -a- ʊmʲɪr- (presente) o il tema modificato con l'aggiunta di -j- al tema ʊmʲɪr'aj-.

Per la presente ricerca¹⁰⁴, occorre precisare, in conclusione, che il grado [e] viene sempre ridotto a [ɪ] e quindi non differisce dal grado [i] e che si tratta solo di una specificazione in scrittura: essa è sbagliata. Vi sono esempi di verbi con [e] tonica non-ridotta, cioè tutto dipende dal verbo preso in considerazione.

Il secondo sottogruppo di verbi è caratterizzato dal grado suono nullo nel presente e nell'infinitivo nonché nel passato. Si può dire che si tratta di una distribuzione regolare del suono nullo nel paradigma del perfettivo. In questo caso gli schemi distributivi delle alternanze consonantiche possono essere di qualsiasi tipo, ovvero U, L o del tipo regolare.

I verbi del tipo di *poslat'* [pəsl'atʲ], Perf. - *posylat'* [pəsɪl'atʲ], Imperf. "mandare"

Presente/ Futuro Semplice	1sg	2sg	3sg	1pl	2pl	3pl	Imperativo
Perfettivo	pəʂlʲ'ʊ	pəʂlʲ'əʂ	pəʂlʲ'ət	pəʂlʲ'əm	pəʂlʲ'ətʲɪ	pəʂlʲ'ut	pəʂlʲ'i
Imperfetto	pəsɪl'aju	pəsɪl'ajʂ	pəsɪl'ajit	pəsɪl'ajim	pəsɪl'ajitʲɪ	pəsɪl'ajut	pəsɪl'aj

¹⁰⁴Per la lista dei verbi di sample della presente ricerca veda l'appendice A

Passato	Maschile sg	Femminile sg	Neutro sg	Pl
Perfettivo	pəsl'al	pəsl'alə	pəsl'alə	pəsl'alɪ
Imperfetto	pəsɪl'al	pəsɪl'alə	pəsɪl'alə	pəsɪl'alɪ

Prefisso	Radice	Suffisso di cl. verbale	Flessione	Accordo
pə-	ʂli-	-	ʌ, ɔʂ, ət, ɔm, ətɪ, ut	1 sg/pl, 2 sg/pl, 3 sg/pl

Nell'esempio sopra il tema perfettivo del presente si forma con suono nullo e l'alternanza di una sibilante nella forma infinita e una consonante palatale [ʂ] pəʂlɪʃ-. Peraltro, il suffisso di classe verbale -a- viene troncato dato che questo verbo appartiene ad un gruppo non-produttivo per cui è tipico avere i suffissi troncati. Il verbo imperfettivo mantiene il suffisso di classe secondo le tendenze della lingua e rappresenta l'aggiunta -j- del tema pəsɪl'aj' quello appropriato per i verbi imperfettivi in -at' nel presente. I rispettivi temi infiniti sono usati per il paradigma passato sia per il perfettivo che per l'imperfettivo, il suffisso di classe verbale è conservato come di norma per il passato: pəsl'a-, pəsɪl'a-.

I verbi del tipo di *sobrat'* [səbr'atʃ], Perf. - *sobirat'* [səbɪr'atʃ], Imperf. "raccoliere"

Presente/ Futuro Semplice	1sg	2sg	3sg	1pl	2pl	3pl	Imperativo
Perfettivo	səbɪr'u	səbɪr'ɔʂ	səbɪr'ət	səbɪr'ɔm	səbɪr'ətɪ	səbɪr'ut	səbɪr'i
Imperfetto	səbɪr'ajʌ	səbɪr'ajɪʂ	səbɪr'ajɪt	səbɪr'ajɪm	səbɪr'ajɪtɪ	səbɪr'ajʌt	səbɪr'aj

Passato	Maschile sg	Femminile sg	Neutro sg	Pl
Perfettivo	səbr'al	səbrəl'a	səbrəl'o	səbr'alɪ
Imperfetto	səbɪr'al	səbɪr'alə	səbɪr'alə	səbɪr'alɪ

L'ultimo sottogruppo dei verbi si distingue dal grado suono nullo distribuito nel passato del perfettivo e nell'infinitivo ma nel presente del perfettivo invece si trova la vocale piena, in questo caso [e].

Se esaminiamo il verbo *sobrat'* [səbr'atʃ] si vede che il presente si forma sulla base del tema in una consonante dura səbɪr- (1 p. sg., 3 p. pl.) e in una consonante molle səbɪri- (2 p. sg./pl., 1 p. pl., 3 p.

sg., Imperativo) secondo un'alternanza consonantica classificata come schema U nel presente lavoro, con il suffisso di classe verbale troncato. La vocale alternata [e] si è ridotta a [ɪ], ma come è stato ricordato prima non si conclude che il grado -e- viene cancellato dalla riduzione perché vi sono degli altri verbi con -e- tonica.

Prefisso	Radice	Suffisso di cl. verbale	Flessione	Accordo
sə-	bʲir-	-	ʊ, ʊt	1sg, 3pl
sə-	bʲirɪ-	-	əʂ, ət, əm, ətʲɪ, ɪ	2sg, 3sg, 1pl, 2pl, Imper.

Il tema del passato del perfettivo rappresenta il grado nullo. Peraltro, il suffisso di classe verbale I è conservato nel tema, ma il verbo è di tipo non-produttivo.

Prefisso	Radice	Suffisso di cl. Verbale	Suffisso del Passato	Flessione	Accordo
sə-	-br	-ɐ-	-l-	∅	M
sə-	-br-	-ɐ-	-l-, -lɪ-	ə, ə, ɪ	f, n, pl.

Le forme del passato e del presente del verbo imperfettivo hanno il grado apofonico -i- e si formano con lo stesso suffisso della I classe verbale del perfettivo -a-: il tema del presente səbʲir'aj-, del passato səbʲir'a-.

La conclusione sul modello suppletivo irregolare non-categoriale Vanteriore // ∅, Vposteriore // ∅

Se la radice dell'imperfettivo contiene sempre -i-, le vocali del Futuro perfettivo e Passato perfettivo variano tra ∅ / e. Quindi questo tipo di alternanza dà lo schema di distribuzione non-categoriale aspettata dove il grado -i- esprime le forme imperfettive; il grado ∅ le forme perfettive; oppure risulta in differenziazione aspettata-temporale dove Futuro perfettivo e Passato perfettivo scelgono tra -e-, ∅ in due combinazioni possibili (Se Futuro Perf. ha -e-, Pass. Perf. - ∅ o viceversa se Futuro Perf. ha ∅, Pass. Perf. -e-).

	Perf.
Presente	

Futuro	-e-	∅	∅
Passato	∅	-e-	∅

8.7. La distribuzione regolare delle radici suppletive

La distribuzione delle vocali alternate in modo regolare è più diffusa statisticamente nel presente lavoro. Lo schema apofonico rappresenta una vocale X diffusa in tutto il paradigma del verbo perfettivo e una vocale Y presente in tutto il paradigma del verbo imperfettivo. Così lo schema della distribuzione è regolare e uniforme per tutte le rappresentazioni morfo-sintattiche del perfettivo e imperfettivo, cioè per tutti i tempi, persone, numeri, generi e modi verbali. Questo tipo di alternanza non si limita a verbi secondo loro struttura morfologica o semantica, contiene verbi in temi e suffissi tematici diversi come -a-, -i-, -e-, -o-, -u-. Le realizzazioni fonologiche delle vocali alternate anche variano, cioè diverse vocali formano schemi apofoniche. Comunque, i gradi di alternanza **a // o** rappresentano uno schema apofonico più diffuso, forse grazie al processo di analogia, avvenuto in passato, del quale scrivono gli slavisti come Silina, Kuznecov, Ivanov e Avanesov. Tale tipo di alternanze unisce anche verbi in *-nu -at'* dove nel prima tema il suffisso -n- del verbo semelfattivo, inoltre, include alcuni verbi con l'alternanza [e] // [o] ad eccezione di quelli che finiscono in *-sti*¹⁰⁵ (che di solito si riferiscono ai tipi di alternanze “specifiche”). Si possono individuare altre caratteristiche di questo tipo di alternanze:

- non sono accompagnate oppure sono accompagnate da alternanze consonantiche nel tema.
 - Variano per radici accentate o non-accentate. Perciò lo stesso schema apofonico, per esempio, **a // o** rivela le stesse vocali alternate nelle stesse posizioni morfo-sintattiche toniche o atone a seconda del verbo. Quindi in un paradigma di un certo verbo nella coppia aspettuale la vocale alternata si riduce in posizioni determinate mentre nell'altro verbo dello stesso aspetto ma dell'altra coppia aspettuale invece no.
 - verbi con suffissi tematici troncati o conservati sono distribuiti ugualmente
- Esaminiamo diversi sottogruppi di verbi di questo tipo di alternanze, cioè vari vocali alternate.

¹⁰⁵Per dettagli su gruppi di verbi non-produttivi di temi particolari, anche in *-sti* si veda la sezione 1.2.

L'alternanza **a // o**: questo gruppo unisce di solito le coppie aspettuali in -at' / -at', o -it' / -at' (verbi interno di I classe o di e I vs IV classi verbali secondo V. V. Vinogradov) che risulta dalla scelta di verbi nel presente lavoro, quindi il suffisso della I classe verbale -a- è spesso identico per il perfettivo e l'imperfettivo. La frequenza di suffissi di seconda imperfettivizzazione è alta soprattutto tra questi, secondo la presente ricerca.

Zarabotat' [Zərəb'otətʲ], Perf. - *zarabatyvat'* [zərəb'atɪvətʲ], Imperf. «*guadagnare*»

Presente/ Futuro Semplice	1sg	2sg	3sg	1pl	2pl	3pl	Imperativo
Perfettivo	zərəb'otəjə	zərəb'otəjɪʂ	zərəb'otəjit	zərəb'otəjim	zərəb'otəjitɪ	zərəb'otəjət	zərəb'otəj
Imperfetto	zərəb'atɪvəjət	zərəb'atɪvəjɪʂ	zərəb'atɪvəjit	zərəb'atɪvəjim	zərəb'atɪvəjitɪ	zərəb'atɪvəjət	zərəb'atɪvəj

Passato	Maschile sg	Femminile sg	Neutro sg	Pl
Perfettivo	zərəb'otəl	zərəb'otələ	zərəb'otələ	zərəb'otəlɪ
Imperfetto	zərəb'atɪvəl	zərəb'atɪvələ	zərəb'atɪvələ	zərəb'atɪvəlɪ

Nel caso del verbo perfettivo *zarabotat'* [zərəb'otətʲ] il tema del presente conserva il suffisso della classe verbale -a-. Inoltre, la vocale della radice alternata rimane tonica nel paradigma della coniugazione. zərəb'otəj-. Il suffisso -a- non viene troncato perché è un verbo della I classe produttivo, la semivocale -j- si aggiunge al tema alla congiunzione delle vocali del tema e desinenze secondo la morfologia regolare di I classe¹⁰⁶. Il tema dell'infinitivo zərəb'otə- viene usato nel paradigma passato.

Il tema presente del verbo imperfettivo *zarabatyvat'* [zərəb'atɪvətʲ] contiene il suffisso della imperfettivizzazione secondaria -yva-: zərəb'atɪvəj- con anche l'aggiunta di -j- al tema presente. Invece il tema del passato coincide con il tema dell'infinito, ovvero anche con tiene il suffisso -yva- ma senza la semivocale zərəb'atɪvə- secondo la morfologia regolare. Le vocali alternate [a] // [o] sono sempre toniche sia nel paradigma presente che passato di entrambi i verbi, perfettivo e imperfettivo.

Sprosit' [sprəsʲitʲ], Perf. – *sprašivat'* [spr'aʂɪvətʲ], Imperf. «*chiedere, domandare*»

Presente/ Futuro Semplice	1sg	2sg	3sg	1pl	2pl	3pl	Imperativo
Perfettivo	sprəʂʲu	spr'osʲɪʂ	spr'osʲit	spr'osʲim	spr'osʲitɪ	spr'osʲæt	sprəsʲi

¹⁰⁶Veda la sezione 1.1. delle classi verbali produttive e la loro morfologia secondo V. V. Vinogradov

Imperfetto	spr'aʃivəju	spr'aʃivəjiʃ	spr'aʃivəjit	spr'aʃivəji m	spr'aʃivəjitʲi	spr'aʃivəjut	spr'aʃivəj
------------	-------------	--------------	--------------	------------------	----------------	--------------	------------

Passato	Maschile sg	Femminile sg	Neutro sg	Pl
Perfettivo	sprəsʲil	sprəsʲilə	sprəsʲilə	sprəsʲilʲi
Imperfetto	spr'aʃivəl	spr'aʃivələ	spr'aʃivələ	spr'aʃivəlʲi

Le variazioni del tema compaiono nella coppia aspettuale indicata sopra per conto del tema in una consonante e in seguito ad alternanze consonantiche presenti. Nemmeno l'accento resta stabile ma si sposta: ciò porta alla riduzione della vocale radicale atona [o] > [ɐ]. Tale processo successivamente dissolve il confine fonemico tra le vocali alternate, cioè il fonema /o/ e il fonema /a/ nella posizione atona (la prima posizione debole rispetto la sillaba tonica) si realizzano come [ɐ] o [a] ma la riduzione, ossia la sua presenza può dipendere da un dialetto, in dialetti del tipo “okanje” la riduzione di /a/ non accade o è meno espressa.

Il verbo perfettivo:

Il presente del perfettivo si forma con il tema in suffisso -i- fuso con la desinenza: di norma per la IV classe verbale Secondo Vinogradov, i temi verbali hanno variazioni, uno in una consonante palatale sprɛʃ- dove la vocale alternata -o- è ridotta a [ɐ] e l'altro nella sibilante molle con la vocale radicale alternata sia tonica spr'osʲ- che atona sprəsʲ'- (solo nell'Imperativo). In caso di alternanze consonantiche si tratta di un modello simile a L-tipo perciò la consonante palatalizzata compare solo nella posizione 1 p. sg del perfettivo. Il carattere di palatalizzazione della sibilante [s] risale al processo di jodizzazione nel protoslavo.

Prefisso	Radice	Suffisso di Verbale	cl. Flessione	Accordo
s-	prɛʃ-	-	o	1sg
s-	spr'osʲ-	-	iʃ, it, im, itʲi, æt	2sg, 3sg, 1pl, 2pl
s-	sprəsʲ-	-	i	Imper.

Il tema passato del perfettivo sprəsʲi'- è derivato dal tema dell'infinito con il suffisso della classe IV -i- conservato.

Il verbo imperfettivo:

Per quanto riguarda il verbo imperfettivo *sprašivat'* [spr'ašivətʲ], analogicamente al verbo analizzato prima *zarabatyvat'* "guadagnare", esso si basa sul tema con il suffisso -a-; forma il presente con l'aggiunta -j- al tema spr'ašivəj- e il tema del passato è identico a quello dell'infinitivo spr'ašivə-. La vocale alternata [a] è sempre tonica nel paradigma imperfettivo.

Tra tutte le alternanze radicali morfologizzate solo il pattern o // a crea analogicamente nuovi lessemi, ma dato che non c'è irregolarità della distribuzione di forme suppletive nel paradigma, sembra difficile attribuirlo al fenomeno di morfema secondo i criteri di M. Maiden.

L'altro tipo di verbi che di solito entrano in questa categoria di alternanze sono i verbi con diversi vocali radicali alternate ma con il suffisso -nu- / -n- di verbi semelfattivi perfettivi.

Usoxnut' [us'oxnutʲ], Perf. - *usyxat'* [usix'atʲ], Imperf. "asciugarsi e diventare più piccolo"

Presente/ Futuro Semplice	1sg	2sg	3sg	1pl	2pl	3pl	Imperativo
Perfettivo	us'oxnu	us'oxnʲiʂ	us'oxnʲit	us'oxnʲim	us'oxnʲitʲi	us'oxnut	us'oxnʲi
Imperfetto	usix'aju	usix'ajiʂ	usix'ajit	usix'ajim	usix'ajitʲi	usix'ajut	usix'aj

Passato	Maschile sg	Femminile sg	Neutro sg	Pl
Perfettivo	us'ox	us'oxlə	us'oxlə	us'oxlʲi
Imperfetto	usix'al	usix'alə	usix'alə	usix'alʲi

Il verbo perfettivo:

Il presente del perfettivo rappresenta due temi con il suffisso -nu- sostituito dal suffisso -n-, ciò è una modifica regolare per i verbi semelfattivi della V classe verbale, una delle varianti del tema finisce in nasale dura us'oxn- in 1 p. sg., 3 p. pl. l'altro in nasale molle us'oxnʲ-. La vocale alternata [o] è sempre tonica nel presente e Imperativo:

Prefisso	Radice	Suffisso di cl. verbale	Flessione	Accordo
u-	s'oxn-	-	u, ut	1sg, 3 pl
u-	s'oxnʲ-	-	iʂ, it, im, itʲi, i	2sg, 3sg, 1pl, 2pl, Imper.

Tuttavia, il tema del passato perfettivo non possiede il suffisso -n-: essa non è la tendenza generale per i verbi del gruppo, anzi, di solito -n- è conservato anche nel passato. La forma del maschile

singolare presenta il suffisso del passato -l- troncato per evitare costruzioni di un nesso consonantico di difficile pronuncia dato che il maschile ha zero desinenza.

Prefisso	Radice	Suffisso di cl. Verbale	Suffisso del Passato	Flessione	Accordo
o-	-s'ox-	-	troncamento	∅	m
o-	-s'ox-	-	-l-, -lj-	ə, ə, ɪ	f, n, pl.

Il verbo imperfettivo:

Il verbo imperfettivo ha il tema del presente con il suffisso di derivazione -a- conservato e l'aggiunta -j- osix'aj-, ma il tema del passato non aggiunge la semivocale osix'a-.

La distribuzione regolare categoriale per l'aspetto può essere notata in altri schemi apofonici: [e] // [o] in počesat' [pəčɛs'atʲ], Perf. počësyvat' [pəčɛ'sivətʲ], Imperf. “grattarsi” oppure [e] // [i], tale alternanza viene esaminata sotto:

Rasstelit' [rəs:tɨlʲ'itʲ], Perf. - rasstilat' [rəs:tɨl'atʲ], Imperf. “stendere su superficie”

Presente/ Futuro Semplice	1sg	2sg	3sg	1pl	2pl	3pl	Imperativo
Perfettivo	rəs:tɨlʲ'ɐ	rəs:tʲ'elʲ'ɨʂ	rəs:tʲ'elʲ'it	rəs:tʲ'elʲ'im	rəs:tʲ'elʲ'itɨ	rəs:tʲ'elʲ'ut	rəs:tɨlʲ'ɨ
Imperfetto	rəs:tɨlʲ'aju	rəs:tɨlʲ'ajɨʂ	rəs:tɨlʲ'ajit	rəs:tɨlʲ'ajim	rəs:tɨlʲ'ajitɨ	rəs:tɨlʲ'ajut	rəs:tɨlʲ'aj

Passato	Maschile sg	Femminile sg	Neutro sg	Pl
Perfettivo	rəs:tɨlʲ'il	rəs:tɨlʲ'ilə	rəs:tɨlʲ'ilə	rəs:tɨlʲ'ilɨ
Imperfetto	rəs:tɨl'al	rəs:tɨl'alə	rəs:tɨl'alə	rəs:tɨl'alɨ

Il verbo perfettivo rappresenta il tema del presente con una consonante molle (sole in 1 p. sg.) e con il suffisso della classe verbale troncato. La vocale alternata è ridotta nella posizione atona [e] > [ɨ] rəs:tɨlʲ- anche solo in 1 p. sg. ma porta l'accento in tutti gli altri numeri e persone [e] rəs:tʲ'elʲ-.

L'imperfettivo forma il presente con il tema che conserva il suffisso di I classe -a- e la semivocale -j- aggiunta rəs:tɨlʲ'aj-, ma la vocale alternata /i/ > [ɨ] è atona.

Per quanto riguarda il passato, entrambi i verbi usano il tema con suffissi delle classi verbali conservate, quindi temi dell'infinitivo, rispettivamente rəs:tɨlʲ'i- и rəs:tɨl'a, e siccome la vocale alternata del perfettivo [e] > [ɨ] è ridotta, e quindi la rappresentazione fonetica di essa coincide con la vocale dell'imperfettivo, in questo caso è il suffisso che soprattutto marca la differenza aspettuale.

La conclusione sul modello suppletivo regolare categoriale:

Infatti, come rivela la ricerca del presente lavoro, statisticamente la quantità di verbi con le vocali radicali alternate che seguano il modello regolare è più alta soprattutto grazie al processo di analogia attiva anche nella lingua moderna ma solo per il tipo dell'alternanza o //a. Inoltre, diversi tipi di alternanze hanno la distribuzione regolare: o //a, e // i, o // y. Cioè è sempre la vocale Y distribuita nel tutto in paradigma del perfetto e la vocale X distribuita nel paradigma imperfettivo. Le vocali originate da fonemi protoslavi lunghi tendono ad esprimere il significato durativo, iterativo dell'aspetto imperfettivo anche nel russo moderno secondo V. V. Ivanov. Quelle formate da fonemi brevi si trovano nelle corrispondenti forme perfettive.

	Perf.	Imperf.
Presente		X
Futuro	Y	
Passato	Y	X

La marcatura secondo le differenze aspettuazionali-temporali che sono state osservate in alcuni pattern suppletivi nei paragrafi precedenti ovviamente non è una tendenza della lingua che tende a marcare anche le differenze temporali ma piuttosto quelle accidentali, residui delle antiche relazioni temporali e risultato di processi fonetici come le vocali nasali dileguate, il passaggio e > ë, la modificazione dell'infisso nasale, la caduta delle vocali ridotte -ь-, -ѣ-. Tali esiti creano un numero di schemi di distribuzione dove formalmente si distinguono le forme intrecciate aspettuazionale-temporale del tipo di contrapposizione Futuro perfetto // Passato perfetto // Imperfettivo Presente, Passato.

Capitolo 9: Conclusioni

9.0.

Nel presente lavoro sono state prese in considerazione coppie verbali per un totale di circa venti schemi di alternanze differenti che esprimono relazioni aspettuative. L'analisi di tali schemi ci permette di giungere a determinate presupposizioni o a risposte definite riguardanti le seguenti questioni:

9.1 la comparsa delle alternanze è condizionata dal contesto fonetico dal punto di vista della sincronia?

Lo studio diacronico rivela che le alternanze che esprimono relazioni aspettuative non sono condizionate dal contesto fonetico nella lingua moderna: è la conclusione fondamentale dato che i temi verbali sono soggetti a modificazioni fonetiche risultando da riduzione di vocali in posizione atona e assimilazione per palatalizzazione delle consonanti dure davanti a determinate vocali di desinenze. Le alternanze erano morfologizzate già nell'epoca del protoslavo e slavo comune, ma risalivano a origini differenti: le alternanze consonantiche sono sorte in contesto fonetico nello slavo comune e solo dopo sono state morfologizzate (il contesto era creato dai processi di jodizzazione e palatalizzazione di velari). Ma per quanto riguarda le vocali, inizialmente le alternanze provengono dal periodo del protoslavo più antico: esse esprimevano sfumature di azionalità (Aktionsart) e rappresentavano gradi di allungamento e di riduzione del grado di alternanza di origine indoeuropea, ossia di *e* // *o*. Col passaggio dal protoslavo allo slavo comune il carattere quantitativo-qualitativo delle alternanze apofoniche si è trasformato in qualitativo puro risultando dalla tendenza di creazione di sillabe a sonorità crescente. E nel corso della formazione del sistema bi-aspettuale, cioè di contrapposizione del perfetto all'imperfetto, le alternanze erano "prese" come soluzioni morfologiche già esistenti nell'inventario della lingua per esprimere i significati aspettuativi. Nella maggior parte dei casi la modificazione qualitativa veniva portata avanti dal dileguo delle antiche vocali ridotte nella posizione debole (è nato così il grado nullo di alternanza, inizialmente non presente nel protoslavo) oppure le stesse vocali ridotte si vocalizzavano nella posizione forte *o*, ancora, si aveva la modifica delle vocali nasali in *-ja-*, *-u-*. Inoltre, un altro processo ma più tardo è costituito dal passaggio *e* > *ë*.

9.2. Qual è la correlazione tra le alternanze e l'affissazione? L'affissazione crea il contesto per la comparsa delle alternanze?

Siccome non sono attestate coppie aspettuali dove le alternanze fossero l'unico mezzo morfologico dell'aspetto in tutte le posizioni morfo-sintattiche del paradigma, si può ipotizzare che le alternanze siano un marcatore aspettuale indicativo, in altre parole facoltativo, che si accompagna all'affissazione. Per gli effetti dell'analisi del presente lavoro gli allomorfi di radici di norma compaiono in verbi di imperfettivizzazione secondaria, cioè in verbi prefissati e con suffissi imperfettivizzanti -iva- / -yva-. Meno distribuiti sono i verbi di imperfettivizzazione primaria (il prefisso è assente ma la contrapposizione aspettuale dei suffissi è presente, cioè un verbo imperfettivo ha uno dei suffissi imperfettivizzanti -iva- / -yva-, -a-, -ja-, -va- nella sua struttura), si tratta prevalentemente delle consonanti alternate. Sono, tuttavia, rari i casi di verbi di moto, dove la contrapposizione aspettuale dei suffissi sia assente, ossia casi in cui il verbo perfettivo entra nel gruppo dei verbi atematici e non abbia quindi un suffisso di classe verbale: un verbo imperfettivo, infatti, nella sua struttura ha un suffisso -i-, il quale non appartiene ai suffissi imperfettivizzanti.¹⁰⁷ Date queste tre situazioni differenti, si può ipotizzare come sia piuttosto il valore semantico perfettivo/imperfettivo a condizionare la scelta della radice suppletiva; meno probabile è l'ipotesi che la scelta sia imposta dai suffissi imperfettivizzanti in quanto la loro distribuzione non è rigidamente limitata alle forme imperfettive, anzi essi si riscontrano spesso in verbi perfettivi, in particolare in perfettivi prefissati, e quindi dimostrano il carattere abbastanza neutrale verso il perfettivo/l'imperfettivo. Il meccanismo della scelta di una forma suppletiva da un parlante può essere presentato in modo seguente: le radici suppletive sono immagazzinate nel lessico, non sorgono sotto le regole fonologiche nel certo contesto fonetico. **Seconda all principio di “elsewhere ordering”¹⁰⁸ un'allomorfo più specifico di due radici in competizione è sempre scelto nel certo contesto. Così si può interpretare che nel contesto imperfettivo la radice con il valore imperfettivo, blocca il “default” radice e viene inserito nel rispettivo nodo terminale della struttura sintattica della frase.**

9.3. La questione di produttività delle alternanze nella lingua moderna

L'analisi degli schemi delle alternanze consonantiche ha rivelato due pattern riguardo i quali si possono trovare certe somiglianze con i pattern morfomici di L e U tipo individuati da M. Maiden nelle lingue romanze. Tale suggerimento nel presente lavoro si basa sui seguenti elementi: i processi fonologici sottostanti, jodizzazione e palatalizzazione, che avevano luogo nell'ambito delle lingue romanze e delle lingue slave con esiti identici e la distribuzione irregolare nel paradigma, la quale

¹⁰⁷Tali verbi sono: *sest'* (P) / *sadit'sja* (IMP) “sedersi”, *leč* (P)– *ložit'sja* (IMP) “sdraiarsi”

¹⁰⁸Bobaljik J. D. “Universals in Comparative Morphology. Suppletion, superlatives, and the structure of words”, University of Connecticut, revised: July 2011

non è deducibile da nessuna funzione sintattica o condizione fonologica in sincronia, e sul presunto carattere morfomico che viene comprovato dalla comparsa di tale pattern di alternanza risultando dall'analogia nelle radici, dove storicamente essa non era innescata. Rispettivamente, il presunto L-pattern consiste nel fenomeno dell'epentesi ossia l'aggiunta del fonema /li/ in posizione morfo-sintattica della 1 p. sg. del perfettivo futuro e in tutto il paradigma imperfettivo. Esso, inoltre, si rivela in una distribuzione simile alle consonanti palatalizzate č, š, ž (< t, d, s, z). In caso di palatalizzazione (k, g, x > č, š, ž) la distribuzione potrebbe essere associata ad U-pattern: le velari sono distribuite nelle posizioni della 1 p. sg., 3. p. pl. del perfettivo futuro e nel paradigma dell'imperfettivo. Tuttavia, nel presente lavoro non sono state individuate prove che potrebbero testimoniare il carattere morfomico del presunto U-pattern in russo. È importante sottolineare che, diversamente dalle lingue romanze, dove L, U pattern sono individuati in base al criterio di distribuzione di tipo modo/tempo (indicativo presente / congiuntivo presente), i presunti pattern morfomici in russo si distinguono in paradigmi aspettuali in contrapposizione (perfettivo futuro / imperfettivo).

Possiamo dunque concludere che, nell'inventario morfologico della lingua moderna, le alternanze non sono produttive, ma si può parlare di una certa produttività limitata delle alternanze consonantiche che costituiscono il presunto L-pattern e anche delle vocali alternate o // a; esse, benché non dimostrino un carattere morfomico, spesso risultano dall'analogia e sono abbastanza frequenti nel lessico verbale. Alcuni esempi di lessemi nuovi sono esaminati nei capitoli 7 e 8.

9.4. La questione della distribuzione irregolare delle alternanze nel paradigma perfettivo vs distribuzione regolare dell'imperfettivo

Se il paradigma imperfettivo è caratterizzato dalla distribuzione delle alternanze di tipo regolare, cioè dalla comparsa o meno di un grado di alternanza, una vocale/consonante alternata è presente in tutte le posizioni morfo-sintattiche del paradigma imperfettivo. Il paradigma perfettivo, invece, è spesso irregolare, essendo regolare in alcuni casi di alternanze apofoniche (per es. o // a, e // i, o // y, ø // i (y)) e in caso delle alternanze velari // consonanti palatalizzate risultando da jodizzazione.

Quando si parla della distribuzione irregolare nel paradigma perfettivo, secondo la terminologia proposta da L. Veselinova, si tratta di distribuzione non-categoriale di tipo aspettuale-temporale, in quanto essa riflette non solo le relazioni aspettuali ma anche temporali “assorbite” all'interno del paradigma perfettivo. Come è stato ricordato nella conclusione del capitolo precedente, la lingua moderna non mostra la tendenza di distinzione temporale effettuata per mezzo di radici suppletive: si tratta di residui di antiche alternanze apofoniche che probabilmente avevano valori temporali ma

perfino i dati di diacronia non stabiliscono quali rapporti esprimevano esattamente. Così le vocali si alternano non solo rispetto al paradigma imperfettivo ma differenziano anche il Futuro perfettivo rispetto al Passato perfettivo: questa contrapposizione temporale all'interno del perfettivo è dovuta al paradigma perfettivo difettato, innescato quando il tempo presente aveva acquisito il significato futuro influenzato dalla semantica dell'aspetto perfettivo. Dunque, le alternanze assumono il carattere di distribuzione aspettuale-temporale del tipo: Futuro perfettivo // Passato perfettivo // Imperfettivo (presente, passato). L. Veselinova sottolinea che il principio di codifica con i temi suppletivi solitamente è un rapporto binario ed è valido sia per la categoria dell'aspetto sia per la categoria del tempo, per es. perfetto / imperfetto, presente / non-presente (Futuro oppure Passato), ma come nel caso di paradigmi complessi, nel russo potrebbero sorgere schemi diversi.

La distribuzione irregolare non-categoriale nel paradigma perfettivo non si limita solo al caso descritto sopra. Si riscontra anche asimmetria nel paradigma quando alcune forme suppletive sono limitate a determinate posizioni morfo-sintattiche: si tratta dei presunti modelli morfomici di L e U tipo descritti sopra (distribuiti nel paradigma imperfettiva nella 1 p. sg., opzionalmente in 3 p. pl. del futuro perfettivo) e del grado aggiuntivo -ë- nel maschile sg. passato perfettivo: qui compare la differenziazione secondo numero/genere limitata al passato perfettivo.

È importante sottolineare che le alternanze vocaliche e consonantiche si verificano sia separatamente in radici etimologicamente distinti che simultaneamente nella stessa radice. Di solito, si tratta di diversi tipi di jodizzazione che accompagnano le alternanze vocaliche più diffuse, ovvero o // a, ø // e // i (y). Però tutti i tipi delle alternanze conservano sempre il proprio modello di distribuzione indipendente nelle posizioni morfo-sintattiche dove sono nate o comparse per forza di analogia e quindi le alternanze non dimostrano una tendenza di allineamento di tema o di unificazione in qualche pattern comune.

Appendice A: le coppie verbali

ALTERNANZE VOCALICHE	
PERFETTIVO / IMPERFETTIVO	PERFETTIVO / IMPERFETTIVO
e // o // (ë)	o // a
leč / ložit'sja <i>sdraiarsi</i> , lëg (Perf., masch. passato) otvezti / otvozit' <i>trasportare, portare via</i> , otvëz (Perf., masch. passato) prinesti / prinosit' <i>portare qualcosa</i> , prinës (Perf., masch. passato) privesti / privodit' <i>portare qualcuno</i> , privëz (Perf., masch. passato)	kosnut'sja / kasat'sja <i>toccare</i> nastojat' / nastaiivat' <i>insistere</i> obosobit' / obosablivat' <i>individuare</i> osmotret' / osmatrivat' <i>osservare</i> osporit' / osparivat' <i>contestare</i> otlomit' / otlamyvat' <i>sboconcellare</i> otopit' / otaplivat' <i>riscaldare</i> perezvonit' / perezvanivat' <i>richiamare</i> prismotret' / prismatrivat' <i>badare, guardare</i> privoloč / otvolakivat' <i>trascinare</i> položit'sja / polagat'sja <i>affidarsi</i> potoropit' / potoraplivat' <i>affrettare</i> sprosit' / sprašivat' <i>chiedere</i> ukorotit' / ukoračivat' <i>accorciare</i> vskočit' / vskakivat' <i>saltare in piedi</i> vzdrognut' / vzdragivat' <i>sobbalzare</i> vybrosit' / vybrasyvat' <i>buttare via</i> zakolotit' / zakolačivat' <i>legnare</i> zakončit' / zakančivat' <i>finire</i> zamolčat' / zamalčivat' <i>nascondere, tacere</i> zarabotat' / zarabatyvat' <i>guadagnare</i> zastroit' / zastraivat' <i>costruire</i> zatolkat' / zatalkivat' <i>spingere, mettere in</i>
[e] // [o]	
počesat' / počësyvat' <i>grattare</i>	
e // a // ja	
leč / ložit'sja <i>sdraiarsi</i> , ljagu (Perf., 1p. sg.) sest' / sadit'sja <i>sedersi</i> , sjadu (Perf., 1p. sg.), sel (Perf., masch. Passato)	
e // i // (ø)	a (ja) // n (m) // in (im)
rasstelit' / rasstilat' <i>stendere su superficie</i> prosteret' / prostirat' <i>espandere, stendere</i> sžeč / sžigat' <i>bruciare</i> , sožgu (Perf., 1p. sg.) umeret' / umirat' <i>morire</i> , umru (Perf., 1p. sg.) vyteret' / vytirat' <i>pulire</i> , vytru (Perf., 1p. sg.) vyčest' / vyčitat' <i>detrarre</i> , vyčtu (Perf., 1p. sg.) zaperet' / zapirat' <i>chiudere con una chiave</i> , zapru (Perf., 1p. sg.)	načat' - načinat' <i>cominciare</i> , načnu (Perf., 1p. sg.) primjat' / priminat' <i>sgualcire</i> , primnu (Perf., 1p. sg.) požat' / požinat' <i>mietere</i> , požnu (Perf., 1p. sg.) požat' / požimat' <i>stringere</i> , požmu (Perf., 1p. sg.) prokljast' / proklinat' <i>imprecare, maledire</i> , prokljanu (Perf., 1p. sg.) snjat' / snimat' <i>togliere</i> , snimu (Perf., 1p. sg.)
ø // i // (e) ø // y	ø // o // y
nedospat' / nedosypat' <i>rubare ore al sonno</i> otodrat' / otdirat' <i>strappare</i> , otderu (Perf., 1p. sg.) poslat' / posylat' <i>mandare</i> sobrat' / sobirat' <i>raccogliere</i> , soberu (Perf., 1p. sg.) ždat' / oždat' <i>aspettare</i>	nazvat' / nazyvat' <i>dare il nome</i> , nazovu (Perf., 1p. sg.)
	o // y
	usoxnut' / usyxat' <i>rinsecchire</i> vzdoxnut' / vzdyxat' <i>tirare un sospiro</i>

ALTERNANZE CONSONANTICHE	
PERFETTIVO / IMPERFETTIVO	PERFETTIVO / IMPERFETTIVO
Jodizzazione t // č, d // ž	I palatalizzazione k // č, g // ž, x // š
otplatit' / otplačivat' <i>ripagare, ricompensare</i> otvertet' / otverčivat' <i>voltare con un cacciavite</i>	dostič / dostigat' <i>raggiungere</i> leč / ložit'sja <i>sdraiarsi</i> , ljagu (Perf., 1p. sg.), ljažet Perf.,

<p>otvetit' / otvečat' <i>rispondere</i> perelopatit' / perelopačivat' <i>elaborare, esaminare</i> provodit' / provožat' <i>accompagnare</i> rodit' / rožat' <i>partorire</i> ukorotit' / ukoračivat' <i>accorciare</i> utverdit' / utverždat' <i>affermare</i> vstretit' / vstrečat' <i>incontrare</i> zametit' / zamečat' <i>notare</i> zasekretit' / zasekrečivat' <i>fare un segreto di qualcosa</i> zasidet'sja / zasiživat'sja <i>stare fino tardi</i> zasvetit' / zasvečivat' <i>mettere in luce</i></p>	<p>(3p. sg.) perekričat' / perekrikivat' <i>urlare</i> pomoč / pomagat' <i>aiutare</i>, pomogu (Perf., 1p. sg.), pomožet (Perf., 3p. sg.) postrič / postrigat' <i>tagliare capelli</i>, postrigu (Perf., 1p. sg.), postrizēt (Perf., 3p. sg.) pribežat' / pribegat' <i>correre</i>, pribegu (Perf., 1p. sg.), pribežit (Perf., 3p. sg.) privleč / privlekat' <i>attrarre</i>, privleku (Perf., 1p. sg.), privlečēt (Perf., 3p. sg.) sbereč / sberegat' <i>risparmiare, proteggere</i>, sberegu (Perf., 1p. sg.), sberežet (Perf., 3p. sg.) stereč / osteregat' <i>custodire</i>, steregu (Perf., 1p. sg.), sterežēt (Perf., 3p. sg.) uteč / utekat' <i>defluire</i>, uteku (Perf., 1p. sg.), utečēt (Perf., 3p. sg.) zapeč / zapekat' <i>scottare, arrostitire</i>, zapeku (Perf., 1p. sg.), zapečēt (Perf., 3p. sg.) zaprjač / zaprjagat' <i>attaccare un cavallo</i>, zaprjagu (Perf., 1p. sg.), zaprjažēt (Perf., 3p. sg.) sžeč / sžigat' <i>bruciare</i>, sožgu (Perf., 1p. sg.), sožžēt (Perf., 3p. sg.)</p>
Jodizzazione s // š, z // ž, st // šč	
<p>očistit' / očiščat' <i>pulire</i> posvjatit' / posvjaščat' <i>dedicare</i> povesit' / vešat' <i>appendere</i> priglasit' / priglašat' <i>invitare</i> prokosit' / prokašivat' <i>tagliare erba</i> prostit' / proščat' <i>perdonare</i> soglasit'sja / soglašat'sja <i>consentire, andare d'accordo</i> ukrasit' / ukrašat' <i>abellire, addobbare</i> unizit' / unižat' <i>umiliare</i> uprostit' / uproščat' <i>simplificare</i> vozvratit' / vozvraščat' <i>ristituire</i> vyrastit' / vyraščivat' <i>crescere</i></p>	
Jodizzazione k // č, g // ž, x // š	Jodizzazione p/pl', b/bl', v/vl', m/ml'
<p>pomolčat' / pomalkivat' <i>nascondere, tacere</i> vskočit' / vskakivat' <i>saltare in piedi</i></p>	<p>dobavit / dobavljat' <i>aggiungere</i> obosobit' / obosablivat' <i>individuare</i> otopit' / otaplivat' <i>riscaldare</i> otpravit' / otpravljat' <i>ripagare</i> potoropit' / potaraplivat' <i>affrettare</i> rasslabit' / rasslabljat' <i>rilassare</i> prilepit' / prileplivat' <i>appiccicare</i> pokolebat' / pokoleblivat' <i>vibrare, oscillare</i> potrafit' / traflivat' <i>accontentare</i> serfit' serflju (Imperf. 1p. sg.) <i>navigare in internet</i> vljubit'sja / vljubljat'sja <i>innamorarsi</i> udivit' / udivljat' <i>sorprendere</i> usugubit' / usugubljat' <i>peggiore</i> ustremit'sja / ustremljat'sja <i>dirigersi</i> yavit'sja / yavljat'sja <i>presentarsi</i> zastavit' / zastavljat' <i>mettere qn a fare qc</i></p>
Nessi consonantici st // t, st // b	
<p>otvezti / otvožit' <i>trasportare, portare via</i> otcvesti / otcvetat' <i>sforire</i> podmesti / podmetat' <i>ramazzare, scopare</i> prigresti / prigrebat' <i>votare alla destinazione</i> prinesti / prinosit' <i>portare qualcosa</i> privesti / privodit' <i>portare qualcuno</i> upast' / padat' <i>cadere</i> zaplesti / zapletat' <i>intrecciare</i></p>	

Appendice B: le classi verbali di SEA¹⁰⁹

Le classi verbali sono individuate sulla base del tema del presente. I verbi delle classi I - III comprendono nella sua struttura morfologica il suffisso tematico di 1 p. sg. e 3 p. pl. alternato con il suffisso per le altre persone sg./pl.; la classe IV è caratterizzata dall'unico suffisso per tutte le forme del paradigma presente.

Verbi tematici				Verbi atematici
I classe	II classe	III classe	IV classe	(V classe)
-e- / -o-	-ne- / -no-	-je- / -jo-	-i-	---
<i>nes-ti</i> “portare”	<i>dvignŋ-ti</i> “muovere”	<i>zna-ti</i> “sapere”	<i>moli-ti</i> “pregare”	<i>da-ti</i> “dare”
1 sg/pl <i>nes-ŋ / nes-e-mъ</i>	1 sg/pl <i>dvign-ŋ / dvign-e-mъ</i>	1 sg/pl <i>zna-jŋ / zna-je-mъ</i>	1 sg/pl <i>mol-jŋ / mol-i-mъ</i>	1 sg/pl <i>da-mъ / da-mъ</i>
2 sg/pl <i>nes-e-ši / nes-e-te</i>	2 sg/pl <i>dvign-e-ši / dvign-e-te</i>	2 sg/pl <i>zna-je-ši / zna-je-te</i>	2 sg/pl <i>mol-i-ši / mol-i-te</i>	2 sg/pl <i>da-si / da-ste</i>
3 sg/pl <i>nes-e-tъ / nes-ŋtъ</i>	3 sg/pl <i>dvign-e-tъ / dvign-ŋtъ</i>	3 sg/pl <i>zna-je-tъ / zna-jŋtъ</i>	3 sg/pl <i>mol-i-tъ / mol-ŋtъ</i>	3 sg/pl <i>da-stъ / dad-ŋtъ</i>
Sottoclassi di verbi				
Il tema dell'inf. è identico alla radice in una consonante: <i>nes-ti</i> (<i>nes-e-š'i</i> 2p. sg.), <i>ves-ti</i> (<i>ved-e-š'i</i> 2p. sg.)	Soprattutto i verbi semelfattivi in -nŋ: <i>dvignŋ-ti</i> (<i>dvign-e-š'i</i> 2p. sg.) <i>dunŋ-ti</i> (<i>dun-e-š'i</i> 2p. sg.)	Il tema dell'inf. è identico alla radice in -ě-, -i-, -y-, -u-: <i>zna-ti</i> (<i>zna-je-š'i</i> 2p. sg.) <i>bi-ti</i> (<i>bi-je-š'i</i> 2p. sg.) <i>něme-ti</i> (<i>něme-je-š'i</i> 2p. sg.)	Il tema dell'inf. finisce in -i-: <i>moli-ti</i> (<i>mol-i-š'i</i> 2p. sg.) <i>prosi-ti</i> (<i>pros-i-š'i</i> 2p. sg.)	Verbi di eccezione: <i>by-ti</i> “essere”, <i>jas-ti</i> “mangiare”, <i>da-ti</i> “dare”, <i>vědě-ti</i> “sapere”, <i>imě-ti</i> “avere”
Il tema dell'inf. è identico alla radice in -ę alternata con -ън, -ъм nella posizione davanti una vocale: <i>klę-ti</i> (<i>klъn-e-š'i</i> 2p. sg.), <i>mę-ti</i> (<i>mъn-e-š'i</i> 2p. sg.)	Il verbo <i>stati</i> (<i>stan-e-š'i</i> 2p. sg.)	Il tema dell'inf. finisce in suffisso -a- che viene troncato: <i>glagola-ti</i> (<i>glagol'-e-š'i</i> 2p. sg.) <i>plaka-ti</i> (<i>plac'-e-š'i</i> 2p. sg.)	Il tema dell'inf. finisce in -a- / -ě- dopo il fonema /j/ o sibilanti: <i>slyš'a-ti</i> (<i>slyš'-i-š'i</i> 2p. sg.) <i>stoja-ti</i> (<i>sto-i-š'i</i> 2p. sg.)	
Il tema dell'inf. è identico alla radice in -u alternata con -ov nella posizione davanti una vocale: <i>plu-ti</i> ma <i>plov-e-š'i</i> 2p. sg.		Il tema dell'inf. finisce nel suffisso -ova- alternato con -u-: <i>minova-ti</i> (<i>minu-je-š'i</i> 2p. sg.)		
Il tema dell'inf. è identico alla radice con -a- aggiunta: <i>bъra-ti</i> ma <i>bъr-e-š'i</i> 2p. sg.		Il tema dell'inf. finisce nel suffisso -va-: <i>ubiva-ti</i> (<i>ubiva-je-š'i</i> 2p. sg.)		

¹⁰⁹La classificazione indicata nel presente lavoro è scelta sulla base di riferimenti dalle fonti usate. N. M. Elkina “*Staroslavjanskij jazyk*” §132-134, M. L. Remneva “*Staroslavjanskij jazyk*” §138-141. Per es. Radovič “*Grammatica dello slavo ecclesiastico antico*” oppure V. B. Silina suggeriscono la classificazione più elaborata “*Istoričeskaja grammatika russkogo jazyka. Morfologija. Glagol*” pp. 18-24

Il tema dell'infin. In -rě alternata con -br davanti vocali: <i>mrě-ti ma mbr-e-š'i</i> 2p. sg.		Il tema dell'infin. finisce nel suffisso -ě-: <i>bělě-ti (bělě-je-š'i</i> 2p. sg.)		
---	--	--	--	--

Appendice C: schema di riduzione qualitativa delle vocali in posizione atona

Tutte le vocali nel sono soggetti a riduzione quantitativa/qualitativa in posizione atona, quindi realizzazione fonetica delle vocali alternate può variare se sono sottoposte a riduzione qualitativa e in caso di spostamento dell'accento nel paradigma, compaiono variazioni dei temi verbali.

International Phonetic Alphabet (IPA):

Posizion e tonica	Il secondo grado di riduzione (la seconda sillaba pretonica)		Il primo grado di riduzione (la prima sillaba pretonica)		Il secondo grado di riduzione (sillabe dopo la sillaba tonica)	
	Dopo consonanti dure	Dopo consonanti molli	Dopo consonanti dure	Dopo consonanti molli	Dopo consonanti dure	Dopo consonanti molli
[a]	[ə]	[ɪ]	[ə]	[ɪ]	[ə]	[ə]
[o]	[ə]	---	[ə]	---	[ə]	---
[e]	[ə]	[ɪ]	[ɨ] dopo š, ž, c	[ɪ]	[ə]	[ɪ]

Appendice D: gli schemi dell'accento¹¹⁰

Gli schemi generali per verbi:

<i>Presente (verbi imperfettivi) / Futuro (verbi perfettivi)</i>			
Fissato immobile sul tema: la sillaba accentata della forma infinitiva (la vocale della radice o la vocale del suffisso della classe verbale) mantiene l'accento in tutte le forme del presente/futuro.	Fissato immobile sulla desinenza: l'accento cade sulla vocale della desinenza in tutte le forme del presente/futuro. Nella forma infinitiva la sillaba accentata è invece del tema oppure della desinenza -ti.	Non-fissato, mobile: 1p. sg. la vocale della desinenza -u/-ju è sempre tonica, in altre forme l'accento si sposta sul tema cioè sulla sillaba precedente. Nella forma infinitiva la vocale accentata è del suffisso del classe verbale.	
<i>Passato</i>			
Fissato immobile sul tema	Fissato, cade sul tema in	L'ultima sillaba è sempre	Il prefisso è tonico in tutte

¹¹⁰N.N. Beljakova "Kak stroitsja russkij glagol", § 1.3.

Čit'al (m.), čit'al-a (f.), čit'al-i (pl.) “leggere”	tutte le forme tranne la forma di fem. quando si sposta sulla desinenza -a. B'yl (m.), b'yl-i (pl.) ma byl-'a (f.) “essere”	tonica: le desinenze di fem., neutro, pl. ma l'ultima sillaba del tema del maschile (di solito, il suffisso della classe verbale) perché ha desinenza nulla. Prinesl-'a (f.), prinesl-'i (pl.) ma prin'ës (m.) “portare”	le forme tranne fem. quando si sposta sulla desinenza -a. Pr'ibyl (m.), pr'ibyl-i (pl.) ma pribyl-'a (f.) “arrivare”
--	--	--	---

Classi verbali produttivi:

<i>Lo schema dell'accento per classi verbali</i>	<i>I / II classi</i> Suffissi: -a-, -ja-, -iva- / -yva-, -e-	<i>III classe</i> Suffissi: -ova- / -eva- dell'infinitivo, passato alternati con -u- / -ju- del presente/futuro	<i>IV classe</i> Suffisso: -i-	<i>V classe</i> Suffissi: -nu- dell'infinitivo, passato alternato con -n- del presente/futuro
<i>Presente per imperfettivi / Futuro per perfettivi</i>	Fissato immobile sul tema	1) Fissato immobile sul tema oppure 2) Fissato immobile sulla desinenza	1) Fissato immobile sul tema oppure 2) Fissato immobile sulla desinenza oppure 3) non-fissato, mobile (1p. sg. la vocale della desinenza è sempre tonica, in altre forme l'accento si sposta sul tema)	1) Fissato immobile sul tema oppure 2) Fissato immobile sulla desinenza oppure 3) non-fissato, mobile (1p. sg. la vocale della desinenza è sempre tonica, in altre forme l'accento si sposta sul tema)
	Čit'a-ju (1p. sg.), čit'a-et (3p. sg.), čit'a-jut (3p. pl.), “leggere”; Um'e-ju (1p. sg.), um'e-et (3p. sg.), um'e-jut (3p. pl.) “sapere a fare”	1) Ris'u-ju (1p. sg.), ris'u-et (3p. sg.), ris'u-jut (3p. pl.) “dipingere”; 2) Klju-'ju (1p. sg.), klju-'ët (3p. sg.), klju-'jut (3p. sg.) “beccare”	1) Vstr'eč-u (1p. sg.), vstr'et-it (3p. sg.), vstr'et-jat (3p. pl.) “incontrare”; 2) Govor-'ju (1p. sg.), govor-'it (3p. sg.), govor-'jat (3p. pl.) “parlare”; 3) Kupl-'ju (1p. sg.), k'up-it (3p. sg.), k'up-jat (3p. pl.)	1) Kr'ikn-u (1p. sg.), kr'ikn-et (3p. sg.), kr'ikn-ut (3p. pl.) “urlare”; 2) Šagn-'u (1p. sg.), šagn-'ët (3p. sg.), šagn-'ut (3p. pl.) “fare un passo”; 3) Obman-'u (1p. sg.), obm'an-et (3p. sg.), obm'an-ut (3p. pl.) “ingannare”
<i>Passato</i>	Fissato immobile sul tema			
	Čit'al (m.), čit'al-a (f.), čit'al-i (pl.); Um'el (m.), um'el-a (f.), um'el-i (pl.)	1) Risov'al (m.), risov'al-a (f.), risov'al-i (pl.); 2) Klev'al (m.), klev'al-a (f.), klev'al-i (pl.)	1) Vstr'etil (m.), vstr'etil-a (f.), vstr'etil-i (pl.); 2) Govor'il (m.), govor'il-a (f.), govor'il-i (pl.); 3) Kup'il (m.), kup'il-a (f.), kup'il-i (pl.)	1) Kr'iknul (m.), kr'iknul-a (f.), kr'iknul-i (pl.); 2) Šagn'ul (m.), šagn'ul-a (f.), šagn'ul-i (pl.); 3) Obman'ul (m.), obman'ul-a (f.), obman'ul-i (pl.)

Gli verbi dei gruppi non-produttivi possono avere qualsiasi schema dell'accento secondo alla tabella generale.

Bibliografia

Akademija nauk SSSR, Institut ruskogo jazyka, *“Issledovanija po istoričeskoj morfologii ruskogo jazyka”*, ed. Izdatelstvo “Nauka”, Moskva, 1978

Anderson, Stephen R. *“A-Morphous Morphology, Cambridge Studies in Linguistics”*, volume 62. Cambridge University Press, 1992

Aronoff M. *“Morphology by Itself. Stems and inflectional classes”*, Linguistic Inquiry Monograph Twenty Two, MIT Press, 1994

Avilova N. S. *“Vid glagola i semantika glagolnogo slova”*, Akademija nauk SSSR Institut Ruskogo Jazyka, ed. izdatelstvo “Nauka”, Moskva, 1976

Beljakova N. N. *“Kak stroitsja ruskij glagol? Osobennosti formoobrazovanija: morfologija, udarenie”*, Sanct-Peterburg “Zlatoust”, 2000

Blevins J. P. *“Word and Paradigm Morphology”*, Oxford University Press, United States of America, 2016

Bobaljik J. D. *“Universals in Comparative Morphology. Suppletion, superlatives, and the structure of words”*, University of Connecticut, revised: July 2011

Borkovskij V. I., Kuznecov P. S. *“Istoričeskaja grammatika ruskogo jazyka”*, Istorija jazykov narodov Evropy, Komkniga, Moskva, 2006

Bulanin L. L. *“Fonetika sovremennogo ruskogo jazyka”*, Izdatelstvo “Vysšaja škola”, Moskva, 1970

Cadorin E., Kukushkina I. *“I verbi russi. Morfologia. Tipi di coniugazione e formazione dei verbi. Uso del verbo nel contesto. Verbi di moto. Famiglie di verbi. Reggenza verbale”*, Editore Ulrico Hoepli, Milano, 1999

Černyx P. Ja. *“Istoričeskaja grammatika ruskogo jazyka. Kratkij očerk”*, posobie dlja pedagogičeskix institutov, izdanie vtoroe, ed. Gosudarstvennoe učebno-pedagogičeskoe izdatelstvo ministerstva prosve ščenija RSFSR, Moskva, 1954

Corbett G. G. *“Canonical Typology, Suppletion, and Possible Words”*, Published by Linguistic Society of America, Language, Volume 83, Number 1, March 2007, pp. 8-42 (Article)

Durnovo N. N. *“Vvedenie v istoriju russkogo jazyka”*, ed. Izdatelstvo “Nauka”, Moskva, 1969

Elkina N. M. *“Staroslavjanskij jazyk. Učebnoe posobie dlja studentov filologičeskix facultetov pedagogičeskix institutov i universitetov”*, ed. Gosudarstvennoe učebno-pedagogičeskoe izdatelstvo ministerstva prosvješčenija RSFSR, Moskva, 1960

Fasmer M. *“Etimologičeskij slovar russkogo jazyka”* a cura di prof. Larin B. A., izdanie vtoroe, stereotipnoe, in quattro volumi, ed. “Progress”, Moskva, 1986

Forsyth J. *“A grammar of aspect. Usage and meaning in the russian verb”*, Cambridge at the university press, 1970

Giusti. F. F., Signorini L. G. S. *“La lingua russa. Storia, struttura, tipologia”*, La Nuova Italia Scientifica, Roma, 1991

Ivanov V. V. *“Istoričeskaja grammatika russkogo jazyka”*, Izdanie tretie, pererabotannoe i dopolnennoe, Moskva, ed. “Prosvješčenje”, 1990

Jakobson H. - *“Gnomon”*, II, pagina 379; W. Porzig. Zur Actionsart indogermanischer Präsensbildungen. - JF, XLV (1927), p.152

Jakubinskij L. P. *“Istorija drevnerusskogo jazyka”*, a cura di Vinogradov V. V., commenti Kuznecov P. S., ed. Gosudarstvennoe učebno-pedagogičeskoe izdatelstvo ministerstva prosvješčenija RSFSR, Moskva, 1953

Knongauz M.A. *“Pristavki i glagoly v russkom jazyke: semantičeskaja grammatika”*, Škola “Yazyki novoi kultury”, Moskva, 1998

Kuznecov P. S. *“Istoričeskaja grammatika russkogo jazyka. Morfologija.”*, ed. Izdatelstvo Moskovskogo Universiteta, 1953

Kuznetsov P. S. *“Očerki po morfologii praslavjanskogo jazyka”*, Akademija nauk SSSR Institut Russkogo jazyka, ed. Izdatelstvo akademii nayk SSSR, Moskva, 1961

Maiden M. *“The romance verb”*, Oxford, Oxford University Press, 2018

Maslov Ju. S. *“Izbrannyje trydy. Aspektologija obščee jazykoznanije”*, capitoli “Vozniknovenije categorii soveršennogo i nesoveršennogo vida”, “Rol' tak nazyvajemoj perpektivizacii i imperfektivizacii v processe vozniknovenija slavjanskogo glagolnogo vida” ed. Jazyki Slavjanskoi kultury, Moskva, 2004

Mattews W. K. *“Russian historical grammar”*, University of London The Athlone press

Meje A. *“Vvedenie v sravnitelnoe izučenie indoevropskix jazykov”*, Moskva, 1938

Petruxina E. V. *“Russkij glagol: kategorii vida i vremeni (v kontekste sovremennyx lingvističeskix issledovanij)”*, učebnoe posobie, Moskva, 2009

Potebnja A. A. *“Iz zapisol po russkoj grammatike”*, volume IV, Moskva – Leningrad, 1941

Radovič N. *“Grammatica dello slavo ecclesiastico antico”*, Istituto di Filologia Slava Università di Padova, 1982

Radovich N. *“Glossario morfematico dello slavo ecclesiastico antico”*, Napoli, Cymba, 1971

Rassudova O. P. *“Aspectual usage in modern russian”*, ed. Russy Yazyk Moscow, 1984

Remneva M. L. *“Staroslavjanskij jazyk: učebnoe posobie”*, 2-e izd., ispr., Akademičeskij proekt, Moskva, 2004

Ruvoletto L. *“I prefissi verbali nella Povest' vremennyx let. Per un'analisi del processo di formazione dell'aspetto verbale in russo”*, Firenze University Press, 2016

Šapošnikov A. K. *“Etimologičeskij slovar sovremennogo russkogo jazyka”*, izdanie tretie, stereotipnoe, in due volumi, ed. “Flinta”, 2019

Sbriziolo I. P. *“Appunti sulla morfologia storica della lingua russa”*, Napoli, Tempi Moderni, 1996

Schooneveld. C. “The so-called “preverbe vides” and neutralization” Dutch contributions to the Forth International Congress of Slavistics. The Hague, 1958, p. 159-161. Vey. M. “Les préverbes “vides” en tchéque moderne // Revue des études slaves. 29”, 1952 pp. 82-107

Silina V. B. “Istorija kategorii glagolnogo vida” a cura di R.I. Avanesov, V.V. Ivanov “Isto ričeskaja grammatika russkogo jayka. Morfologija. Glagol”, pp. 159 – 280, Nauka, Moskva 1982

Veselinova L. N. *“Suppletion in verbs paradigms: bits and pieces of the puzzle”*, Typological Studies in Language, volume 67, John Benjamins Publishing Co Amsterdam/Philadelphia, 2006

Verč, I. l'articolo *“Il verbo russo: il problema dell'aspetto”*

Vinogradov V. V. *“Russkij jazyk. Grammatičeskoje učenie o slove”*, Učperdiz, Leningrad, 1947

Zaliznjak A. A., Mikaeljan I. L., Šmelev A. D. *“Russkaya aspektologija: v zaščitu vidovoj pary”*, ed. Jazyki slavjanskoj kultury, Moskva, 2015

Siti:

<https://easypronunciation.com/ru/russian-phonetic-transcription-converter> International Phonetic Alphabet (IPA)

